

Per una tromba d'aria un morto, feriti e case crollate a Spino d'Adda

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi a Mosca in un clima di amicizia i colloqui Breznev-Tito

A pag. 12

Dal Paese la richiesta di fare piena luce colpendo ogni responsabilità

Arrestati due carabinieri di guardia a Kappler Troppi ancora i misteri dell'incredibile fuga

I due militari accusati di «violata consegna» per non aver sorvegliato il prigioniero accettando invece dalla moglie «vino e cibarie» - Una nota del ministero della Difesa - Sono ancora ignoti i complici del criminale che hanno guidato la «132» rossa sull'autostrada fino a Trento, probabilmente per creare una falsa pista

Da ieri in vigore la legge

Per l'edilizia 1.078 miliardi ed una spinta ai programmi

Primo stralcio del piano casa - Priorità alle iniziative pubbliche dirette - L'esame dei progetti - La posizione delle cooperative

Le condizioni per la fiducia

LA REAZIONE della pubblica opinione, lo scoglio e la protesta che scaturiscono dalla coscienza democratica del popolo italiano per la fuga del criminale nazista Kappler sono, in tutta la vicenda, il dato positivo, il punto di riferimento al quale ricondursi per affrontare le gravissime inefficienze, le distorsioni, le deviazioni antidemocratiche che, una volta di più, si sono manifestate o si possono intuire nel funzionamento degli apparati dello Stato.

In questa reazione è la forza e il punto di appoggio della democrazia: ad essa bisogna rendere conto e dare soddisfazione, su di essa far leva.

I motivi che provocano la reazione della pubblica opinione e la protesta popolare sono vari e convergenti.

Dignità nazionale

C'è in primo luogo, la memoria della lotta di liberazione contro il nazismo e il fascismo, il senso della vitalità e della continuità feconde, della Resistenza. Questa memoria è stata offesa, ferita e beffata dalla fuga di Kappler, di cui l'indignazione, si stempera anche. Ne tengano conto tutti, dentro e fuori i nostri confini, soprattutto quei popoli e quegli Stati che con l'Italia hanno, nell'ambito della Comunità europea, rapporti più stretti e continui. L'espressione «Repubblica nata dalla Resistenza» non è un luogo comune senza senso, una vuota espressione retorica: nella Resistenza il popolo italiano coltiva le sue anime politiche, morali della sua convivenza civile, delle sue istituzioni democratiche, della sua stessa dignità nazionale.

Ci sono, del resto, le lotte per contrastare e sventare le trame e gli attentati di tutti gli ultimi anni a favore di questa memoria antifascista non solo il tratto fondamentale della identità e della coscienza dell'Italia di oggi, ma il fattore attivo, la forza decisiva per la difesa delle nostre libertà e della nostra democrazia.

L'offesa che c'è stata doveva dunque essere evitata: doveva e poteva essere evitata — questo è il punto —

dallo Stato, dai suoi organi di sorveglianza e di sicurezza. E questo non è avvenuto: ecco il secondo motivo della protesta e della indignazione così largamente diffuse. La fuga di Kappler non giunge come episodio isolato, ma come sintomo di organi e apparati dello Stato, manifestano indifferenza e complicità nei confronti di attacchi e complotti contro le istituzioni repubblicane, contro la democrazia, quando addirittura non li alimentano e li ordiscono. Sebbene sia ormai chiara la verità e la fondatezza di tali fatti, sebbene gli obiettivi di disgregazione e di eversione siano stati frustrati dalla vigilanza, dalla mobilitazione e dalla unità democratica, l'azione della giustizia non è giunta a compimento e sembra talvolta disorientata o addirittura impedita, l'opera di bonifica e di risanamento dello Stato richiederebbe ben altro vigore e rapidità.

Tutto questo pesa, e pesa molto, il contenzioso irrisolto con anni e anni di terrorismo, di stragi, di trame, di connivenze e di ammiccamenti è diventato esso stesso fattore di malessere e di sfiducia. Tutto questo entra nel conto di fronte alla fuga di Kappler, come entrarebbe nel conto di fronte ad ogni altro fatto che rivelasse o soltanto facesse sospettare nello Stato deficienze, debolezze o complicità nei confronti di atti contro le istituzioni e le leggi della nostra democrazia.

Intendiamo, dunque, a proposito di fiducia e sfiducia verso lo Stato: sfiducia e, fondata su tante e prolungate prove di inettitudine, di gestione corrotta del potere politico e amministrativo, di inquinamento antidemocratico.

E' COMINCIATO IL FANTAGIALLO IN TUTTO IL PAESE I COMMENTI ALL'ESTERO MESSEGGIO DEL PC TEDESCO

A pagina 2

democratico. Bisogna seccare le fonti di questa sfiducia e creare le condizioni per la fiducia: condizioni che possono essere affidate soltanto alla integrale democratizzazione di tutto lo Stato.

E' questa un'esigenza ormai non più dilazionabile, negli interessi della nazione; e questo è il nostro obiettivo che affidiamo alla iniziativa delle masse e all'unità delle forze democratiche.

Lo scandalo Kappler sottolinea nel modo più bruto questa necessità. Il governo ne tenga conto; nelle annunciate scadenze parlamentari esso sarà giudicato soprattutto in base alla volontà e alla capacità di avviare davvero l'opera di risanamento dello Stato.

Tagliare il marcio

Non servono, a tal fine, atti di formale espiazione, né in basso, né in alto della piramide delle responsabilità; meno che mai consideriamo utile ai fini di una azione efficace e incisiva processi generali a questo o a quel corpo, come qualcuno insinua si voglia fare nei confronti dell'Arma dei carabinieri. Ne prenda atto l'alto ufficiale intervistato da *Giornale nuovo* che coltiva, insieme con il lavoro anticomunista, la lealtà pratica dell'anonimato.

Bisogna, invece, individuare e tagliare il marcio e la tolleranza verso il marcio dovunque si trovino, in basso e in alto. Chiunque abbia responsabilità, dimostrate e documentate, piccole o grandi, deve rispondere e non può trovare alibi nelle responsabilità di altri. Il governo questo, oggi, deve garantire: la volontà e la capacità di individuare e tagliare il marcio.

A questo obiettivo, senza confusione né emotività agitorie deve tendere la pressione della opinione pubblica giustamente segnata e l'azione delle forze democratiche giustamente allarmate.

Claudio Petruccioli

ROMA — I primi mandati di cattura per la scandalosa fuga del criminale nazista Kappler, com'era previsto, hanno colpito le «ultime ruote del carro». Sotto l'accusa di «violata consegna» sono finiti ieri in carcere l'appuntato dei carabinieri Luigi Falso e il carabiniere Orazio Pavone, ai quali era affidato il servizio di vigilanza dell'ex colonnello delle SS tra le ore 0 e le 6 del 15 agosto scorso. I due militari — dice un comunicato del ministero della Difesa — avrebbero trasgredito gli ordini «omettendo d'ispezionare, all'inizio del servizio, i locali nei quali il prigioniero di guerra si trovava ricoverato e di accertarsi della presenza fisica dello stesso in detti locali, oltre che di sorvegliarlo a vista in ogni momento, accettando cibarie e vino dalla moglie del prigioniero».

La laconica nota ministeriale, come si vede, non chiarisce molto cosa è realmente accaduto tra i muri del Celio la notte in cui Kappler è scomparso. In quali circostanze i due carabinieri hanno accettato «cibarie e vino»? Ancora non è chiaro. Come non si comprende, del resto, quali è il procedimento giudiziario del terzo carabiniere che — stando almeno alle precedenti informazioni ufficiali — avrebbe dovuto prestare servizio assieme agli altri due tra le 0 e le 6. Dove si trovava e come si è comportato, visto che non è stato accusato anche lui di «violata consegna»? Su questo punto è stato mantenuto il riserbo.

La questione dei servizi di vigilanza organizzati al Celio per sorvegliare Kappler è stata affrontata dal ministero della Difesa con un altro comunicato, che però tende a precisare soprattutto gli aspetti politici della vicenda. «Il 22 agosto 1976 (cioè solo dopo pochi giorni dal voto di investitura dato dal Parlamento al governo) — si legge nella nota ufficiale — il ministro della Difesa Lattanzio adottò due provvedimenti: Preciso, inequivocabilmente e di persona, al comandante generale dei carabinieri che la responsabilità della vigilanza del prigioniero risalta unicamente all'Arma e contemporaneamente dispose che apposta commissione composta dal direttore generale della Sanità militare e da due eminenti clinici accertasse se persisteva ancora le condizioni che avevano a suo tempo determinato la sospensione della pena. Preso atto — continua il comunicato della Difesa — che la prognosi firmata dalla predetta commissione era da

Sergio Criscoli (Segue in ultima pagina)



MILANO — Indetta dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano si è svolta nel pomeriggio di ieri una manifestazione di cittadini. Alla Loggia dei Mercanti hanno parlato il presidente del Comitato, Tino Casali, e il presidente della comunità ebraica Marcello Cantoni. NELLA FOTO: una veduta della manifestazione

In seduta straordinaria sul caso Kappler

Camera e Senato convocano le commissioni della Difesa

Iniziativa del PCI a Montecitorio - Il governo riferirà la settimana prossima I socialisti contrari alla richiesta del PRI per le dimissioni di Lattanzio Una nota del «Popolo» - Attesi chiarimenti sulla morte del generale Anzà

ROMA — Il governo è stato chiamato formalmente a riferire al Parlamento sul caso Kappler. Le commissioni Difesa della Camera e del Senato sono state convocate per la prossima settimana per ascoltare e discutere una relazione del ministro Lattanzio: martedì mattina si riunirà la commissione di palazzo Madama e giovedì quella di Montecitorio.

Alla Camera l'iniziativa è partita dal gruppo del PCI. Sono stati infatti i deputati comunisti membri della commissione Difesa a chiedere al suo presidente, il socialista Accame, la convocazione straordinaria (com'è noto, in questo periodo il Parlamento non è in attività). In seguito a tale richiesta, il presidente della Camera Ingrao ha avuto, nella stessa mattinata, una colloquio telefonico con il presidente del Consiglio Andreotti, il quale dichiarava che il governo si

considera a disposizione del Parlamento per riferire sulla vicenda. All'iniziativa dei deputati comunisti si sono associati i compagni socialisti. Più tardi anche il presidente del Senato Fanfani ha disposto la convocazione della commissione Difesa di palazzo Madama.

Il fermento e le preoccupazioni che il gravissimo episodio ha determinato anche negli ambienti politici potranno così essere incanalati nel giusto alveo. Il Parlamento è il luogo deputato dove le posizioni delle diverse parti hanno modo di influire e incidere, e dove il governo dovrà esprimere le proprie valutazioni e i propri impegni sull'accertamento dei fatti e sulla individuazione delle responsabilità.

Ciò ha sottolineato ieri mattina il segretario del PSI, affermando che il Parlamento deve essere investito della questione perché ad esso spetta giudicare l'operato del governo. Anche l'Avanti! di stamane sottolinea che l'esecutivo deve chiarire i suoi propositi e dare precise assicurazioni sulla gestione del «delicatissimo ramo della struttura statale chiamata in causa dall'episodio Kappler».

Più esplicitamente, in due separate dichiarazioni, gli esponenti socialisti Mancini e Manca si sono pronunciati in senso contrario alle richieste di dimissioni del ministro Lattanzio, a cui era sembrato accennare il giorno precedente il segretario del PSI Craxi. Manca ha espresso riserve sull'operato del titolare del ministero della Difesa, ma — ha detto — «allo stato dei fatti non possiamo chiedere le dimissioni». Il compagno Mancini ha sostenuto che prima vanno svolte le indagini e va tenuto il dibattito parlamentare e poi andranno adottate le decisioni politiche. «C'è chi chiede dimissioni — egli ha aggiunto — ma noi sentiamo di non poterle associare, mentre pretendiamo dichiarazioni chiare ed esplicite del governo nelle sedi giuste».

Arturo Barioli (Segue in ultima pagina)

chi si diletta di disincascarle bombe a martellate, ma non a persone che — a parte ogni considerazione politica e morale — hanno fama di avere la testa sulle spalle».

Da parte sua, il ministro Lattanzio ha ieri ampiamente precisato la propria posizione, come riferiamo in altra parte del giornale, per sostenere che nella fuga di Kappler non possono essere individuate responsabilità del suo ministero sotto il profilo politico.

Una valutazione sui diversi aspetti della vicenda deve comunque venire adesso dai due rami del Parlamento. Come è già avvenuto alla Camera, anche al Senato il gruppo comunista ha presentato una interrogazione (primo firmatario il compagno Perma, presidente dei senatori del PCI) per conoscere i risultati degli accertamenti ordinati dal governo e per chiedere la punizione dei responsabili.

Chi insiste nella richiesta di dimissioni del ministro Lattanzio è invece il giornale del PRI che parla di «perplexità» e di un gesto «opportuno» da parte del ministro. Del resto, la Voce repubblicana tira in ballo, insieme alla fuga di Kappler, anche la morte recente del generale Anzà, quasi mettendo i due fatti in relazione tra loro. Non sembra che possa giovare a nessuno fare in materia della confusione, seguendo l'esempio del poco attendibile deputato Pannella: come del resto va detto che il ministero della Difesa dovrebbe essere in grado di fare al riguardo piena chiarezza, pur rispettando il riserbo e le cautele del caso.

Nella polemica interviene oggi di nuovo «Il Popolo» con una nota, nella quale si afferma fra l'altro: «Si sono dette molte ipotesi sulla fuga di Kappler, alcune attendibili, altre fantasiose. Ma l'unica che non merita smentite è quella che profila un accordo tra Roma e Bonn per sciogliere un nodo che diventava troppo gravoso». Sciogliere nodi in questa maniera può piacere a

ROMA — E' entrata in vigore ieri, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, la legge n. 513 «per l'accelerazione dei programmi, finanziamento di un programma straordinario e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica» approvata dal Parlamento alla vigilia delle ferie. Il provvedimento è noto come stralcio del Piano decennale per l'edilizia, in quanto autorizza un programma straordinario di 1.078 miliardi per gli Istituti case popolari che li impiegheranno nei prossimi due anni sia in nuove costruzioni che nel recupero di edifici esistenti. Tuttavia non rappresenta solo lo stralcio del Piano — su cui tornerà la discussione parlamentare in autunno — in quanto interviene in numerose altre direzioni.

Per quanto riguarda la utilizzazione delle aree edificabili, nel stesso tempo stabilisce che le concessioni di aree agli operatori edilizi decadono se entro un anno questi non iniziano i lavori. Un impulso a stringere i tempi almeno per ciò che riguarda le fasi dipendenti dalle Regioni e dai Comuni, viene dato anche stabilendo che i programmi da finanziare con i 1.078 miliardi debbono essere presentati entro il 30 settembre e gli appalti relativi entro il 30 giugno 1978. Nel stesso tempo stabilisce che il termine di otto mesi, i fondi stanziati con numerose leggi, dal 1962 in poi, che non risultarono interamente utilizzati, potranno essere ancora spesi fino al 30 aprile 1978.

L'esperienza raggiunta dalle Regioni e dalle amministrazioni pubbliche in questi anni dovrebbe consentire un impiego integrale dei mezzi a disposizione e, quindi, una certa accelerazione delle costruzioni. Spetta però anche alle associazioni dei proprietari, alle forze sociali organizzate, intervenire in quelle situazioni — come mostra la diversa celerità di spesa da una Regione all'altra — dove esistono sacche d'inerzia.

La legge stimola la costruzione di un maggior numero di appartamenti in rapporto al finanziamento attraverso controlli sui costi e ammettendo tipi di abitazione entro i 45 (minimo) ed i 95 (massimo) metri quadrati. Tuttavia non ci sono soltanto le limitazioni tipologiche perché viene sollecitato, per la prima volta in modo generale, un maggior interesse per il recupero di edifici invecchiati, male utilizzati e vuoti, dove è sufficiente un investimento più basso per ricavare un alloggio all'altezza delle esigenze attuali. Un apposito articolo di legge garantisce agli inquilini la possibilità di affittare a parità di condizioni in altri alloggi nel periodo dei lavori, il ritorno negli appartamenti occupati in precedenza, impedendo così l'espulsione dai centri storici.

Più in generale, la legge mette in condizione gli Istituti case popolari — in via di trasformazione in «enti per la casa» a livello provinciale e regionale, come prevede il progetto di legge di delega alle regioni — di cominciare ad operare, organizzare e realizzare il programma ed esecutore del programma pubblico edilizio. Oltre ad assegnare lo stanziamento, gli Istituti vedono avviata a soluzione, con un primo aggiornamento, la questione dei canoni. Si stabilisce una serie di norme a favore di pensionati ed altre categorie di non abbienti, gli Istituti devono recuperare, con i canoni, almeno i mezzi per un minimo di iniziative di manutenzione e rinnovo del patrimonio pubblico edilizio, vengono stabilite le sanzioni per fare in modo che chi non ha diritto ad un alloggio sociale, superando di un reddito superiore alla media, lasci l'appartamento per aumentare la disponibilità a favore della popolazione più sfavorita.

Renzo Stefanelli (Segue in ultima pagina)

Misure eccezionali per tenere lontani giornalisti e curiosi

A Soltau silenzio e fiori attorno al criminale

Le reazioni della popolazione - Preoccupazione in una lettera di Brandt a Schmidt per la crescente attività dei gruppi neonazisti

Dal nostro inviato

SOLTAU — Herbert Kappler è uno degli uomini più protetti e difesi dalla Germania Federale. Sul segreto del suo nascondiglio e sulla sua incolumità vigila la polizia federale, l'apparato della giustizia della «Land» della Bassa Sassonia, un numero imprecisato di servizi speciali, il controspionaggio. Negli uffici delle domande che si pongono ai funzionari e agli impiegati si hanno risposte come se venissero da un nastro registrato: «Il signor Kappler è un libero cittadino non abbiamo nulla da dichiarare sul suo conto», e i coniugi Kappler non desiderano che venga reso noto il loro indirizzo». Il Procuratore Capo di Luenburg dot-

tor Reijenberg dopo aver dichiarato ieri ufficialmente che il criminale nazista fuggito dall'Italia è giunto nel distretto di Luenburg ha dato disposizioni tassative perché «altro non venga fatto sapere ai giornalisti e ai curiosi». Il funzionario che vuol mostrarsi meno rigido degli altri, cerca di convincere alla comprensione: «Lei deve capire se dovesse succedere qualcosa al signor Kappler sarebbe un reato disastro e con tutti i malintenzionati che ci sono, estremisti di ogni genere...».

A Luenburg, ma anche più in alto a Bonn il rogo della città nella quale tempo fa ha perso la vita il criminale nazista Peiper rappresenta in questi giorni un ceto incubo. A Soltau la piccola città dove da moltissimi anni vive la mo-

glie di Kappler Anneliese nel Municipio rispondono categoricamente che il caso non dipende da loro. L'invito è di rivolgersi alla Procura di Luenburg per sapere qualcosa. «Un poliziotto al quale chiedo un'informazione risponde invitandomi ad esibire i miei documenti. Lo sbarramento protettivo montato attorno al boia delle Fosse Ardeatine funziona egregiamente. Nella birreria vicino alla stazione di Soltau affollatissima in questa giornata di autunno e di pioggia insistente si parla d'altro, del tempo appunto, della pioggia, dei corsi d'acqua ingrossati, dei campionati europei di nuoto. Bisogna insistere, porre l'argomento per strappare qualche giudizio mentre altri si allontanano con gesti di fastidio. E' vecchio e ma-

lato e la sua pena l'ha scontata». «Ha fatto bene a scappare». «E' una cosa inumana tenere in prigione un uomo che sa di avere ancora pochi mesi di vita». «Se era colpevole di tutti i delitti che si dicono perché non l'avevo condannato a morte come si è fatto con quelli di Norimberga?». «Quel processo non è stata una cosa seria». «Tanto tempo è passato sarebbe ora di dimenticare». «Era un soldato ed eseguiva degli ordini». Nell'uniformità dei giudizi non nasce neppure un minimo di discussione. Nessuno che ricordi le vittime delle Fosse Ardeatine o quelle di Marzabotto, i vecchi, le donne, i bambini, stroncati innocenti dalla mitraglia. Nessuno che dica che non si può voltare pagina con tanta di-

scioltura sui massacri compiuti dal nazismo. Qualcuno anzi diventa beffardo: «Siete furibondi perché ve l'abbiamo fatto un'altra volta. La prima volta è stato nel '43 quando vi abbiamo rubato Mussolini». Tornano a bere la loro birra e alle loro discussioni sulla pioggia che non smette di cadere. E qualcuno va a mettere fiori sulla porta della casa di Anneliese, fiori e piatti cucinati avvolti da stagnola.

Un vecchietto mi si avvicina e mi prende per un braccio: «quel maledetto — si-bila — proprio qui doveva venire a rifugiarsi». E' stata la sola inettità, la sola protesta che ho avuto modo di sentire all'indirizzo di Kappler durante una mezza giornata passata a Soltau. Il caso Kappler è, nella

Germania Federale molto discusso sotto il profilo giuridico. Che cosa dicono le leggi italiane, che cosa dicono quelle tedesche e le convenzioni internazionali. Ma anche questa è una discussione a senso unico. Si continuano a ripetere le cose dette nei giorni scorsi e tutti concordano nel sostenere che Kappler non può essere rimandato in Italia, che potrebbe forse essere aperto un procedimento da parte della giustizia tedesca, ma che sarebbe perfettamente inutile avendo Kappler già scontato in Italia il massimo della pena prevista dal Codice della Germania Federale, che nei confronti di Anneliese Kappler la giustizia tedesca non può sciogliere un nodo che diventava troppo gravoso». Sciogliere nodi in questa maniera può piacere a

AMPIA LA RISPOSTA DEI DEMOCRATICI ITALIANI ALL'INSULTO DELLA FUGA DI KAPPLER

Già cominciato il fanta-giallo

«Ho fatto tutto da sola», ha dichiarato Anneliese Kappler-Wenger, di professione «hellpraktikerin», vale a dire una sorta di guaritrice-maga. E di magia deve avere avuto bisogno per tutti quei traffici di bauli, valigie, auto che hanno animato come folletti la notte silenziosa del «Celio» di Ferragosto.

Comunque, se questa versione verrà mantenuta dalla signora nel suo racconto scritto in un giornale tedesco ha già comprato a scatola chiusa, la credibilità della sua versione ne subirà un fiero colpo. Perché una cosa è sicura: Anneliese è stata aiutata da più parti. In Italia come nella RFT, prima

come dopo la fuga di Kappler. A Soltau un cittadino ha detto a un giornalista: «L'abbiamo fatto due volte agli Italiani: prima portando loro via Mussolini e adesso con Kappler». Il cittadino tedesco ha dimenticato di aggiungere che quella «fuga» di Mussolini, con la «Cicogna» di Skorzeny, dal Gran Sasso era stata preparata a tavolino proprio da Kappler ed era stata preceduta da un ordine segreto del questore Senise ai carabinieri di guardia al prigioniero di «non reagire» con le armi in caso di attacco. Anche allora ci fu dunque chi «aiutò» l'audace paras tedesco.

Ma vediamo punto per punto le ombre e le contraddizioni che continuano a essere alimentate non, si badi, da chiacchiere di corridoio o di vicolo, ma dalle dichiarazioni dei maggiori responsabili politici e giudiziari della vicenda. In particolare colpiscono — oltre ad alcune discrepanze testimoniali e di fatto, che vedremo — i convincimenti espressi ieri in due interviste dal ministro della Difesa Lattanzio e dal generale Ugo Foscolo Procuratore generale militare (il quale ha però successivamente smentito di aver rilasciato le dichiarazioni attribuitgli): convincimenti molto spesso divergenti.

IL SALOTTO «CELIO» — Riceveva visite di amici, Kappler? Dice Lattanzio che «la signora entrava e usciva in continuazione... analogo permesso avevano i funzionari dell'Ambasciata e del Consolato della RFT. I carabinieri erano assuefatti alla sua presenza e a quell'andirivieni». Aggiunge il generale Foscolo: «Ognuno dice la sua, ma non è vero. Kappler riceveva rarissime visite. In pratica lo vedeva soltanto la moglie che andava e veniva». Ma i dubbi sono destinati a restare di fronte a tanta genericità. Per esempio: esiste una lista precisa delle visite, con nomi e cognomi?

RITARDO ANNUNCIO — La suora che ha scoperto il fantoccio che stava sul letto al posto di Kappler, non ha trovato nessun carabiniere alla porta? Ma allora perché ha chiamato il piantone alla porta della Caserma? La scoperta è avvenuta alle 11.00 e invece il Comando dei CC è stato informato alle 11.10. Il ministro Lattanzio si limita a dire che l'informazione dal Comando lui l'ha avuta tempestivamente (cioè alle 11.30), tizio che si trovava a Fregene. Ma perché quell'ora di ritardo dal «Celio» al Comando? Risponde Foscolo in modo singolare (e che richiede approfondimenti): «Il Celio non è un ospedale che risolve i problemi gerarchici in maniera rapida. Ognuno avrà fatto i suoi controlli per accertare se era vero o no, e così si spiega il ritardo». Poco prima il generale aveva detto che il «Celio» è un ambiente in cui c'è molta approssimazione. Speriamo che ora non lo scoprano anche il colonnello Spiazzi e Pecorella, «ospitati» a fianco della stanza che fu di Kappler.

VISITE MEDICHE — Qui la contraddizione fra il ministro della Difesa e il procuratore generale Foscolo. È imbarazzante dal caso Kappler come dovrebbe essere, dice Kappler era stato visitato dal capitano medico Contreas il 14 agosto e stava malissimo, in fin di vita, con emorragia e 39 di febbre. Foscolo dice che l'ultima visita medica era di mercoledì 12 agosto e che da allora non c'è stato più contatto con Kappler. Ma come mai la ronda non nota la seconda auto che sicuramente è lì ad aspettare i Kappler: o gli individui che poi la cosa andasse in porto senza indiscrezioni. E' certo che aiuti ne ha avuti, ma da ambienti esterni a quelli romano e italiano. Quel «probabilmente» è pesante: perché se c'è un dubbio che servizi segreti tedeschi è pensabile che non ne suessero proprio nulla, magari a livelli intermedi, i servizi segreti italiani?

Secondo un'altra ricostruzione dei fatti poi, Anneliese non sarebbe affatto stata fermata dal carabiniere alla

porta della stanza, ma da quello che piantonava l'ingresso della caserma e con lui, non con l'altro, avrebbe avuto il colloquio sul vangelo alla porta. Kappler forse realmente dentro l'auto? Un fatto è sicuro: Kappler poteva stare sdraiato nel sedile posteriore e non essere visto. Infatti nell'auto ritrovata vicino a Trento il sedile posteriore è pieno di cuscini. Ed ecco le altre ipotesi che circolano: Kappler è fuggito a piedi approfittando dell'assenza dei carabinieri (per di più si è trovato del vino nella stanza, e né Herbert né Anneliese ne bevevano, ma ne hanno bevuto i due CC, come vedremo). Altra ipotesi fantapolitica: Kappler ma allora perché ha chiamato il piantone alla porta della Caserma? La scoperta è avvenuta alle 11.00 e invece il Comando dei CC è stato informato alle 11.10. Il ministro Lattanzio si limita a dire che l'informazione dal Comando lui l'ha avuta tempestivamente (cioè alle 11.30), tizio che si trovava a Fregene. Ma perché quell'ora di ritardo dal «Celio» al Comando? Risponde Foscolo in modo singolare (e che richiede approfondimenti): «Il Celio non è un ospedale che risolve i problemi gerarchici in maniera rapida. Ognuno avrà fatto i suoi controlli per accertare se era vero o no, e così si spiega il ritardo». Poco prima il generale aveva detto che il «Celio» è un ambiente in cui c'è molta approssimazione. Speriamo che ora non lo scoprano anche il colonnello Spiazzi e Pecorella, «ospitati» a fianco della stanza che fu di Kappler.

Certo, non devono volere solo gli stracci, soprattutto perché questa è un guaibaglio che ha già tutte le caratteristiche della possibile archinazione, con il mistero intatto e tutte le bocche chiuse. E poi il generale Foscolo afferma che gli italiani parlano troppo? Magari.

Ugo Baduel

Sempre ieri, le associazioni partigiane ANPI, FIAP (Federazione italiana Associazioni partigiane) e FIVL (Federazione italiana Volontari della libertà) — rappresentate dalle medaglie d'oro della Resistenza Arrigo Boldrini, Roberto Vatteroni, Ferdinando Burlando, dall'avv. Achille Lordi, dal prof.



BOLOGNA — Un'immagine della manifestazione contro la fuga di Kappler

Dopo Bologna manifesta Milano Iniziativa di ANPI, FIAP e FIVL

A migliaia hanno risposto all'appello del comitato antifascista milanese - Delegazione delle associazioni partigiane ricevuta alla Presidenza del Consiglio - L'UDI all'ambasciata della RFT

Quanto sia stata profonda scossa l'opinione pubblica dal « caso Kappler », è dimostrato dalle reazioni che si continuano a registrare in tutta Italia. Le espressioni di sdegno da parte di associazioni democratiche, assemblee elettive, lavoratori, cittadini singoli si uniscono a una ferma richiesta di fare piena luce sul torbido episodio. Dopo la manifestazione dell'altro ieri a Bologna, a Milano, ieri pomeriggio, migliaia di cittadini hanno partecipato alla manifestazione indetta dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano alla Loggia dei Mercanti. Hanno parlato Tino Casali, a nome del Comitato, e Marco Cebal, presidente della comunità israelitica. Casali ha proposto ai sindaci di Milano e di Sesto San Giovanni di farsi promotori di un'assemblea dei Comuni decorati al valor militare e, rivolgendosi ai partiti, ai sindacati e alle organizzazioni della Resistenza ha chiesto a nome del Comitato, la creazione di una commissione d'inchiesta che faccia luce sulla fuga di Kappler. Cantoni ha denunciato il clima di provocazione che da qualche tempo si fa sentire ai danni della comunità israelitica di Milano con minacce ai suoi membri, devastazioni e attentati ai suoi beni e alle sue istituzioni.

Giulio Mazzon, dal dottor Lamberto Mercuri, da Ferdinando Ciani e da Franco Raparelli — sono state ricevute dall'on. Evangelisti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Al sottosegretario i rappresentanti dei partigiani hanno fatto presente — informa un comunicato — le gravi preoccupazioni che investono non soltanto la Resistenza italiana, ma l'intera opinione pubblica democratica la quale ravvisa nel fatto una riabilitazione del nazismo da parte di alcuni ambienti della Germania occidentale.

In questa occasione è stata espressa la fiducia che il popolo tedesco sappia rendersi conto che la fuga di Kappler rappresenta un grave discredito per il futuro della Germania democratica. I rappresentanti delle associazioni partigiane hanno infine sollecitato una presa di posizione precisa e netta che faccia emergere — conclude il comunicato — il grande patrimonio morale rappresentato dalla Resistenza italiana ed europea. L'on. Evangelisti ha informato la delegazione sui provvedimenti adottati dal governo e ha ricordato l'impegno del presidente del Consiglio di fare piena luce sull'incredibile vicenda.

Anche l'Unione autonoma partigiana sarda in una seduta straordinaria ha voluto esprimere il proprio sdegno e rilevare la necessità del rinnovamento dello Stato repubblicano.

L'interrogazione presentata dai comunisti alla Camera

Ecco il testo della interrogazione presentata dai compagni Natta, Pochetti, D'Allesio, Angelini, Baldassi, Baracetti, Cerra, Corallo, Cravetti, Garbi, Martorelli, Martone, Monteleone, Tesi e Venegoni: «Al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro della Difesa per conoscere quali accertamenti siano stati compiuti e si stiano compiendo per accertare le circostanze ed i fatti che hanno reso possibile la fuga dell'ex colonnello delle SS Kappler dall'ospedale militare del Celio in Roma; e che ritengono siano i colpevoli della avvenuta fuga e quali misure si intendano adottare nei confronti di coloro che risultassero avere la responsabilità della incredibile evasione».

Amendola: indagare a fondo e colpire i responsabili

SIENA — Parlando al festival dell'Unità, nel corso di un pubblico dibattito, il compagno onorevole Giorgio Amendola, della direzione del PCI, ha definito la fuga di Kappler una vera e propria offesa allo stato democratico. Ogni complicità deve essere immediatamente accertata — ha detto Amendola rispondendo alle domande dei cittadini — per impedire che si ripetano atti che tendono a screditare le basi dello stato. Il PCI è sempre stato la prima fila nella lotta per la democrazia — ha proseguito Amendola — e continuerà ad esserlo per garantire il totale risanamento degli apparati dello stato. Le responsabilità vanno accertate fino a fondo per colpire coloro che non hanno fatto il loro dovere.

La fuga di Kappler

E' un'offesa al prestigio dell'Italia e alla coscienza democratica e antifascista del Paese

Individuare e punire subito i colpevoli e i responsabili

Iniziativa e lotta per il risanamento e il rinnovamento dello Stato

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questo è il testo di un manifesto che sarà affisso a cura del PCI in tutto il Paese.

La presidenza del Consiglio regionale della Campania ha inviato un messaggio, firmato dal suo vicepresidente Pietro Lagrone, al governo riaffermando «la validità permanente dei valori democratici e antifascisti dell'ordinamento repubblicano».

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Roma interpreta i sentimenti dei lavoratori, esprimendo solidarietà familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine, alle associazioni partigiane e alla comunità israelitica di Roma. Sollecita inoltre il governo a chiarire fino in fondo la vicenda e ad assumere ogni iniziativa per ottenere la restituzione di Kappler alla giustizia italiana. Analoga posizione è assunta dalla segreteria regionale della CISL del Lazio, che sottolinea i pericoli per lo Stato democratico se non verrà fatta luce completa sull'episodio. Così la federazione parastatali CGIL, CISL, UIL della capitale.

Il sindaco dell'Aquila, on. Ubaldo Luparelli, ha inviato all'on. Andreotti un telegramma nel quale, ricordando le atrocità naziste contro i martiri dell'Aquila, di Filetto e di Onna, chiede a nome della giunta comunale le iniziative adeguate a «salvaguardare il prestigio delle istituzioni repubblicane e la credibilità internazionale della democrazia italiana». Una dura esecrazione è stata espressa anche dai partiti democratici dell'Aquila. In particolare la segreteria della Federazione comunista ha sollecitato l'immediato accertamento delle responsabilità.

Da Siena, una lettera — firmata da Luciano Bassani, Alessandro Conti, Daniele Di Castro, Alberto Di Nepi, Giuseppe Di Segni, Anna Rosa Ravà, Vittorio Ravà e Piero Temin — chiede che il Parlamento chiami il governo a rendere conto di quanto è accaduto e che l'incontro tra Andreotti e Schmidt sia rinviato finché non siano state ottenute pubbliche garanzie circa l'immediata consegna del criminale Kappler.

Una delegazione dell'Unione Donne Italiane di Roma è stata ricevuta ieri dall'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca nella capitale, il quale si è impegnato a portare a conoscenza del suo governo il messaggio consegnatogli a nome delle donne romane. Nel documento tedesco perché sappiano comprendere il significato di «riproposizione della prepotenza e della violenza nazista» assunto dalla fuga di Kappler.

Hanno intanto chiesto di essere a loro volta ricevuti dall'ambasciatore della RFT una delegazione delle associazioni partigiane ANPI, FIVL e FIAP e dell'Associazione nazionale ex deportati: una delegazione di donne dei partiti democratici e una delegazione di Comuni della provincia di Roma.

FIRENZE — Una manifestazione di protesta per la fuga di Kappler si è svolta ieri pomeriggio a Firenze ad iniziativa della Federazione regionale toscana delle associazioni antifasciste e della Resistenza. L'incontro antifascista è svolto davanti alla lapide che ricorda i deportati politici posta presso le scuole Leopoldine in piazza Santa Maria Novella. Erano presenti parlamentari, assessori e consiglieri comunali e provinciali di Firenze, esponenti

dei partiti democratici, oltre a numerosi ex-partigiani, deputati politici e rappresentanti della comunità ebraica.

Poco dopo nel corso di una analogo cerimonia anche presso la comunità israeliana romana in via Farini, dove è collocata una grande lapide che ricorda gli ebrei fiorentini caduti nei campi di sterminio nazisti, è stata deposta una corona di alloro.

Nessun ricorso degli ufficiali trasferiti

ROMA — Le notizie secondo le quali i quattro ufficiali dei carabinieri trasferiti da Roma dopo la fuga del colonnello Kappler avrebbero manifestato l'intenzione di ricorrere contro il provvedimento al TAR o al Consiglio di Stato non ha trovato alcuna conferma negli ambienti in interessati.

Scritte naziste su tempio israelita a Trieste

TRIESTE — Svastiche e scritte ideologiche della libertà dei carabinieri Kappler sono comparse sulle pareti del tempio israelita di Trieste, in via San Francesco. I simboli nazisti e le scritte «Viva Kappler libero» e «Viva Kappler» sono state tracciate con vernice nera. Anche i muri di alcuni edifici vicini al tempio israelita sono stati imbrattati con analoghe scritte.

Il «Guardian»: il colonnello non è una pedina innocente

L'autorevole quotidiano inglese ritiene che la Germania Federale dovrebbe restituire il criminale nazista - Le reazioni nelle capitali sovietica e polacca

Dal nostro corrispondente LONDRA — Grande è l'interesse suscitato dal caso Kappler presso l'opinione pubblica inglese. La perplessità che nasce davanti al tentativo di alcuni ambienti di accreditare la linea del «dimenticarlo» si accompagna ai dubbi apparentemente espressi circa le ambigue circostanze dell'evasione. Tutto questo mette ancor più in risalto la rivendicazione della giustizia per l'offesa e la sfida portati all'antifascismo e alla democrazia.

Il titolo editoriale del Guardian ieri affermava: «Il colonnello dovrebbe essere rispettato indietro». Precisando la storia della strage alle Fosse Ardeatine, il quotidiano diceva: «Nessun soldato regolare, tedesco o no, potrebbe avere compiuto una cosa del genere secondo coscienza». Il colonnello Kappler non è una vittima innocente della marea della guerra. Egli è un assassino di massa ed è stato condannato come tale dai tribunali italiani.

Non c'è spazio per distorsioni toniche sui particolari della fuga né per indulgenze sentimentali circa la desiderabilità di lasciar cadere i sanguinosi fatti di 33 anni fa. «La vera questione è ancora quella che oppone il

colonnello Kappler al popolo italiano il quale ha una precisa rivendicazione contro di lui». La richiesta di estradizione è ragionevole e giusta — aggiunge il Guardian — il colonnello Kappler, ripetiamo, non è una pedina innocente. «Il giornale londinese continua: «Se le autorità della Germania occidentale sono imbarazzate dal caso Kappler (come dovrebbero), esse devono ancora dimostrarlo». Quanto alle prevedibili resistenze di fronte alla richiesta di estradizione sulla base dell'articolo 16 della costituzione tedesca, il Guardian anticipa: «Si tratta di una prevaricazione di carattere burocratico». «Nel chiedere il ritorno del colonnello Kappler gli italiani non cercano vendetta. Domandano semplicemente la restituzione alla loro giurisdizione di un prigioniero evaso... Se la clemenza deve essere esercitata, nel caso del colonnello Kappler, essa deve venire da parte italiana. Le autorità tedesche, per quanto caritatevoli, non hanno alcuna figura legale nella vicenda che riguarda la morte di 33 italiani. I tedeschi dovrebbero rendersi conto che il caso del colonnello Kappler — per quanto meritevole di compassione possa essere — è una parte ineliminabile della credibilità della seconda guerra

mondiale. Se Bonn vuole che dimentichiamo, deve mandare indietro il colonnello». La forte presa di posizione del Guardian rispetta le idee e i sentimenti diffusi nella cittadinanza di un paese le cui antiche tradizioni democratiche e la storia più recente si identificano con la lotta contro il nazismo. La riaffermazione di una semplice verità serve anche a respingere i tentativi di confondere i problemi. In questo senso la chiara linea del Guardian liquida anche, indirettamente, le spiose argomentazioni del Times che ieri cercava di accreditare una sua sorprendente teoria della «riconciliazione». Secondo questa interessata interpretazione, sarebbe giunto il momento di sanare le ferite della seconda guerra mondiale nel nome dell'unità europea. Il Times artificiosamente rifiuta il deplorabile accaduto a due interrogativi accademici: se Kappler sia stato ormai punito a sufficienza, e se sia giusto che la sua fuga debba ora «creare un dissidio politico fra due paesi che hanno urgente necessità di cooperare». Il Times invita l'Europa a «cancellare le sue tragiche memorie nel compito della riconciliazione», ma il suo editoriale, con scarsa sensibilità, ignora proprio quello che, in altra parte del

giornale, riferisce una corrispondenza da Roma: il senso di offesa, la reazione di giustizia tradita, il legittimo rispetto delle istituzioni democratiche e della volontà popolare che si levano da ogni parte d'Italia.

MOSCA — La «Pravda» titolo la «indignazione nell'opinione pubblica» un suo articolo sul caso Kappler, definito dal quotidiano dell'esercito «Stella rossa» un'azione provocatoria. Una corrispondenza da Bonn dell'agenzia «Tass» parla di «campagna propagandistica inscenata da certi ambienti locali intesa a dimostrare che l'extradizione del criminale di guerra, chiesta dalle autorità italiane, sarebbe impossibile per ragioni costituzionali».



Ha più o meno l'età di Anna Frank. Porta i fiori a casa di Anneliese Kappler, la moglie del criminale nazista, a Soltau. Anche se forse non sa quali responsabilità si assume, questa ragazza diventa il simbolo, insieme alla madre, di quei settori dell'opinione pubblica tedesca ancora inquinati da nostalgie per il regime nazista e pervicacemente insensibili ai traumi insegnamenti che è un orrologio alle vittime dei campi di sterminio, e insieme alla coscienza di donne e uomini democratici nella stessa Repubblica Federale Tedesca, in Italia e in Europa.

Messaggio di solidarietà al PCI del Partito comunista tedesco

DUSSELDORF — Il Partito comunista tedesco nella RFT ha inviato al Comitato Centrale del Partito comunista italiano il seguente messaggio: «Cari compagni, il partito comunista tedesco partecipa al profondo sdegno del popolo italiano per la scandalosa vicenda del criminale di guerra SS Kappler che tanto indelicati mezzi materiali per la fuga e per ospitarlo».

Questo momento di inchinamento di fronte alle vittime che il popolo italiano ha avuto nella lotta contro il fascismo e ci sentiamo strettamente legati ai loro parenti, a tutti i democratici e gli antifascisti italiani. Per i comunisti tedeschi, essi stessi combattenti della Resistenza antifascista e oggi impegnati, nello spirito dell'antifascismo, per la democrazia e contro involuzioni a destra, contro il «Berufsverbot» e la esaltazione del nazismo nel nostro paese, non vi può essere prescrizione dei crimini del fascismo. Noi vi assicuriamo di fare tutto il possibile affinché il crimine di guerra Kappler venga ricondotto alla giusta punizione».

HERBERT MIES Presidente del Partito comunista tedesco

Advertisement for the newspaper 'L'Unità'. It lists the director Alfredo Reichlin and the managing director Claudio Petruccioli. It also provides subscription rates for various regions and countries, including Italy, France, Germany, and the USA. The rates are listed in lire and dollars.

I nuovi ideologi parigini dell'anticomunismo

La filosofia non c'entra

Non deve sfuggire la sostanziale differenza tra i movimenti del '68 e la contestazione attuale che è approdata alla negazione del marxismo e di ogni progetto razionale di trasformazione della società - Una critica indiscriminata

Negli ultimi mesi, anzi nelle ultime settimane, è pervenuto ad una sistemazione ideologica politica e organizzativa, a suo modo coerente, un processo lungo, confuso e tormentato che, partendo dalla critica da sinistra del socialismo reale e dei partiti comunisti esistenti, ha trovato il suo sbocco nell'anticomunismo puro e semplice nella forma (relativamente) nuova e originale dell'anticomunismo libertario.

bertario. Aveva perciò bisogno di una ideologia ad esso adeguata, doveva liberarsi delle vecchie etichette proletarie, comuniste e marxiste. Una ideologia siffatta viene oggi fornita prout portier, tormentato che è, dai «nuovi filosofi», francesi. Quali siano i punti salienti, e la coerente struttura generale della nuova ideologia (la povertà filosofica non c'entra, è incolpevole) è stato esposto con una vecchia arma ideologica: il «manifesto» dell'anticomunismo conservatore e reazionario classico, utilizzata spregiudicatamente dagli stessi fascisti, almeno in Italia, anche se a fornirgliela era il liberale Benedetto Croce. I «nuovi filosofi», rispetto al «vecchio filosofo», si contraddistinguono forse solo per una più rozza e rabbiosa semplificazione, anzi castrazione, della realtà storica. Escludono come i vecchi comunisti «reali» ciò che pure reale è stato, non meno della «marchia socialista» di Stalin: il socialismo dal volto umano» della Cechoslovacchia 1968, il socialismo nella libertà del Cile 1970-1973. Riferiscono che il socialismo è un «vecchio filosofo», che finora è stato confuso, e privo di una teoria e di una strategia.

La novità (relativa, ma novità nel senso che chiarito tra un momento) del marxismo sarebbe l'«ombra di don Benedetto» allegria sui suoi ben più rozzi epigoni) una filosofia di dominio del mondo, come il nazismo, Breznev e Pinocchet possono essere scambiati; il Gulag della storia, la «Città sulla Neva», emersa splendida tra secoli fa da fatiche e dolori inenarrabili.

La novità (relativa, ma novità nel senso che chiarito tra un momento) del marxismo sarebbe l'«ombra di don Benedetto» allegria sui suoi ben più rozzi epigoni) una filosofia di dominio del mondo, come il nazismo, Breznev e Pinocchet possono essere scambiati; il Gulag della storia, la «Città sulla Neva», emersa splendida tra secoli fa da fatiche e dolori inenarrabili.

Un convegno sull'opera di Boine

IMPERIA - Dal 25 al 27 novembre si svolgerà a Imperia, organizzato dalla amministrazione comunale, un convegno di studi sulla figura e l'opera di Giovanni Boine. Saranno presentate relazioni e comunicazioni sui seguenti temi: «Boine e la crisi del comunismo», «Boine e la esperienza religiosa», «I problemi di stile e poetica in Boine», «Il metodo critico di Boine», «Relazioni intellettuali di Boine». Relatori saranno: Giovanni Amoretti, Giorgio Barberi Squarotti, Piero Lorenzini, Giorgio Bertone, Carlo Bo, Pao Boero, Giovanni Bogliolo, Antonio Caracciolo, Umberto Carpi, Vittorio Corbo, Giuseppe Conti, Franco Contarini, Fausto Curi, Ada De Guglielmi, Elio Gagliardi, Massimo Giammetti, Mario Isnardi, Angelo Jacomuzzi, Massimiliano Mignone, Silvio Ramati, Margherita Rossi, Edoardo Sgarbi, Donato Velli, Giancarlo Vignoli.

Identificazione La «logica», tra virgolette beninteso, dei nuovi ideologi dell'anticomunismo compie a questo punto un altro passaggio: quello della «logica» marxista. Il marxismo conduce, e non può non condurre, al Gulag, perché «dall'idea di una società senza classi» deriva necessariamente «una realtà sociale totalitaria». Anzi (altro passaggio) «logico» (con capriola) la lotta per la libertà e l'emancipazione, «la rivolta dei popoli non ha mai avuto a che vedere con un progetto razionale di trasformazione della società». Dalla critica del marxismo si passa a una generale, indiscriminata «critica di lumi»: sono da condannare e portano in un modo o nell'altro alla soffocazione dell'individuo, al totalitarismo, tutti i «progetti razionali», tutte le organizzazioni, tutto ciò che si propone di dare una struttura alla società.

lunga mille chilometri deve avere la pazienza di compiere il primo passo. Questa pazienza è magistrati di Treviso e di Milano l'hanno avuta e se sono riusciti a indicare con sufficiente chiarezza le gravi responsabilità dei servizi segreti che hanno operato con il avallo di esponenti dei passati governi democristiani è perché, prima, hanno mosso l'importantissimo passo nella direzione di quei «poveri untorelli fascisti», che sono stati successivamente rinviati a giudizio per concorso in strage. Se ricordiamo queste cose è perché in un processo tanto complesso come quello che si sta celebrando a Catanzaro è molto pericoloso sottovalutare i primi momenti delle indagini svolte a Treviso e a Milano, giacché facendo - se ne sia o no consapevoli - si rischia di fare il gioco di chi non vuole arrivare a nessuna verità processuale.

Le polemiche sul dibattimento di Catanzaro

Fascisti, servizi segreti e processi in vacanza

Le indagini sul gruppo eversivo padovano hanno consentito attraverso mille intralci di risalire a concrete responsabilità dei vertici dell'apparato statale ma c'è chi si presta al gioco di screditare il valore di questo apparato risultato



L'interrogatorio del giornalista fascista Giannettini al processo di Catanzaro

L'«avv. Franco De Cataldo», che è un personaggio che sarebbe piaciuto al grande artista Daumer, ha dichiarato recentemente che «l'errore dei comunisti è quello di volere a tutti i costi la condanna del mio dico e quella di Franco Freda. E per ottenere sono disposti a lasciarsi scappare i veri registi della strategia della tensione: politici e uomini dei servizi segreti». Le affermazioni del legale romano, dopo aver precisato che il suo difeso è Giovanni Ventura, non destano meraviglia. Sorprende, invece, che una rivista come Panorama faccia sostanzialmente proprie tali considerazioni, invitando gli avvocati del collegio di difesa degli anarchici ad avere «più grinta».

Senza le prove di accusa contro Freda, Ventura e Pozzan, infatti, non si sarebbe arrivati a quell'anello della catena che si chiama Guido Giannettini. Non si sarebbe pervenuti, cioè, a indicare il tramite fra l'organizzazione eversiva padovana e i vertici dei servizi segreti. Non si sarebbe neppure arrivati alla incriminazione di Pino Rauti, né il generale Aloja sarebbe mai stato indotto a confessare che quel certo libello che si intitolava «Le mani rosse sulle forze armate» era stato commissionato a tre giornalisti fascisti (Bellamini, Giannettini e Rauti), successivamente introdotti, su sua sollecitazione, nel SID con intenti che sicuramente non erano quelli di rafforzare la sicurezza dello Stato.

Certo, il generale Maletti - come è stato da noi ripetutamente sottolineato - avrebbe potuto dire anche altre cose che lo riguardavano più da vicino. Avrebbe potuto dire, cioè, la verità sul favoreggiamento di Marco Pozzan, anziché ripetere la storia della sua ignoranza sulla reale identità del bidello padovano. Ma temiamo che, in questo caso, la «grinta» sarebbe servita a ben poco. Non è servita, ad esempio, nei confronti degli altri imputati i quali o sono stati zitti (Freda e Ventura) oppure hanno parlato, bloccando la propria lingua proprio quando si trattava di dire cose che attenevano alla loro posizione processuale.

Se, per ipotesi, dovessero cadere le accuse contro gli imputati rinviati a giudizio per strage, sarebbe poi estremamente difficile, per non dire impossibile, raggiungere più alti livelli di responsabilità. Oltre tutto, non si vede proprio perché dovrebbe essere sottovalutata l'azione svolta dai magistrati di Treviso e di Milano, i quali, «matrone a matrone», nonostante i propositi ostacolati dal loro cammino, sono comunque riusciti a costruire un edificio istruttorio difficilmente demolibile.

Gli anelli della catena

Se, per ipotesi, dovessero cadere le accuse contro gli imputati rinviati a giudizio per strage, sarebbe poi estremamente difficile, per non dire impossibile, raggiungere più alti livelli di responsabilità. Oltre tutto, non si vede proprio perché dovrebbe essere sottovalutata l'azione svolta dai magistrati di Treviso e di Milano, i quali, «matrone a matrone», nonostante i propositi ostacolati dal loro cammino, sono comunque riusciti a costruire un edificio istruttorio difficilmente demolibile.

Scompare un protagonista della cultura ungherese

La dura prova di Tibor Dery

Lo scrittore è morto ieri a Budapest a 83 anni - Una vita e un'opera intrecciate alle vicende del suo paese - La lunga milizia comunista e la drammatica esperienza del '56

Il famoso romanziere ungherese Tibor Dery è scomparso ieri a Budapest all'età di ottantatré anni. Lo scrittore è morto nella sua villa, sulle colline di Buda, dove da anni viveva appartato in compagnia della moglie, dopo essere stato per un cinquantennio uno dei maggiori protagonisti della vicenda culturale dell'Ungheria. Oltre alle opere, di indubbio interesse letterario, suo nome resta legato alla storia, difficile e tormentata, della intellettualità democratica ungherese nell'arco di tempo segnato dalle due guerre mondiali e ai successivi sviluppi della sua trasformazione politica e sociale.

Nella formazione della personalità artistica di Dery si ritrovano le ascendenze della grande tradizione narrativa realista mitteleuropea, assieme alle «allegorie negative» kafkiane e agli echi delle avanguardie, hanno segnato il terreno culturale dei primi decenni del nostro secolo. Entrato nella vita letteraria fin dagli anni della prima guerra mondiale, la sua notorietà si sarebbe accresciuta soltanto dopo la seconda, con una produzione intensa di romanzi e racconti, da cui emerge un taglio moraleggiante, che caratterizza la sua qualità di scrittore.

reazionali di Budapest che condussero alla breve esperienza rivoluzionaria della repubblica sovietista di Béla Kun. Dopo l'ondata repressiva che travolse la rivoluzione ungherese, Dery emigrò, soggiornando in Austria, Germania, Francia, Spagna e Jugoslavia: fino al 1937 quando, rientrato in patria, il regime fascista dell'ammiraglio Horty lo imprigionò sotto l'accusa di avere tradotto un libro di André Gide sulla Russia sovietica. Isolato dagli ambienti culturali del suo paese, maturò l'idea di uno dei suoi romanzi più importanti, «La frase incompiuta», che venne pubblicato in patria soltanto nel 1947. Il libro, che non mancò di suscitare polemiche all'epoca della sua pubblica-

zione, era centrato sui contrasti sociali che caratterizzarono la vita ungherese negli anni '30, e sulla maturazione di una coscienza socialista nella nuova generazione. Da parte dell'associazione ungherese degli scrittori vennero pesanti giudizi sul contenuto del libro, non certo estranei al settarismo ideologico che in quella fase caratterizzava la vita della democrazia popolare ungherese. Altri lavori di Tibor Dery sollevarono polemiche e contrasti negli anni '50, come il romanzo «La risposta» e il volume di racconti, «A casa», sugli aspetti drammatici della vita ungherese dopo il trauma della guerra.



Una immagine recente di Tibor Dery

Identificazione

La dura prova di Tibor Dery

Lo scrittore è morto ieri a Budapest a 83 anni - Una vita e un'opera intrecciate alle vicende del suo paese - La lunga milizia comunista e la drammatica esperienza del '56

zione, era centrato sui contrasti sociali che caratterizzarono la vita ungherese negli anni '30, e sulla maturazione di una coscienza socialista nella nuova generazione. Da parte dell'associazione ungherese degli scrittori vennero pesanti giudizi sul contenuto del libro, non certo estranei al settarismo ideologico che in quella fase caratterizzava la vita della democrazia popolare ungherese. Altri lavori di Tibor Dery sollevarono polemiche e contrasti negli anni '50, come il romanzo «La risposta» e il volume di racconti, «A casa», sugli aspetti drammatici della vita ungherese dopo il trauma della guerra.

Identificazione

La dura prova di Tibor Dery

Lo scrittore è morto ieri a Budapest a 83 anni - Una vita e un'opera intrecciate alle vicende del suo paese - La lunga milizia comunista e la drammatica esperienza del '56

zione, era centrato sui contrasti sociali che caratterizzarono la vita ungherese negli anni '30, e sulla maturazione di una coscienza socialista nella nuova generazione. Da parte dell'associazione ungherese degli scrittori vennero pesanti giudizi sul contenuto del libro, non certo estranei al settarismo ideologico che in quella fase caratterizzava la vita della democrazia popolare ungherese. Altri lavori di Tibor Dery sollevarono polemiche e contrasti negli anni '50, come il romanzo «La risposta» e il volume di racconti, «A casa», sugli aspetti drammatici della vita ungherese dopo il trauma della guerra.

Identificazione

La dura prova di Tibor Dery

Lo scrittore è morto ieri a Budapest a 83 anni - Una vita e un'opera intrecciate alle vicende del suo paese - La lunga milizia comunista e la drammatica esperienza del '56

zione, era centrato sui contrasti sociali che caratterizzarono la vita ungherese negli anni '30, e sulla maturazione di una coscienza socialista nella nuova generazione. Da parte dell'associazione ungherese degli scrittori vennero pesanti giudizi sul contenuto del libro, non certo estranei al settarismo ideologico che in quella fase caratterizzava la vita della democrazia popolare ungherese. Altri lavori di Tibor Dery sollevarono polemiche e contrasti negli anni '50, come il romanzo «La risposta» e il volume di racconti, «A casa», sugli aspetti drammatici della vita ungherese dopo il trauma della guerra.

Le ricerche sull'ara-A

Comincia l'era dei farmaci antivirali?

I risultati segnalati alla conferenza promossa l'anno scorso dall'accademia delle scienze americana che stanno alla base di recenti notizie di stampa

La stampa ha recentemente dato notizia dei risultati ottenuti da ricercatori americani nella sperimentazione delle proprietà antivirali della ara-A (abbreviazione del prodotto chimico 2'-desossiribosil-5'-fosforiladenina detto anche Vidarabina) di riconosciuta efficacia negli ammalati di varicella, herpes zoster, entrambi provocati da un comune virus, nella encefalite erpetica e potenziale agente anticancro impiegato con successo negli ammalati con leucemia mielogena cronica in crisi blastica acuta.

La notizia rappresenta, comunque, non l'inizio ma la tappa di un lavoro che, tra i farmaci antivirali, sviluppati in mezzo a molte difficoltà soprattutto per lo scetticismo diffuso negli stessi ambienti scientifici. A ragione E. C. Herrman Junior nell'introdurre la terza conferenza sulle sostanze antivirali tenuta a New York e promossa dall'accademia delle scienze di New York, faceva notare come nel passato anche molti virologi avevano rifiutato l'esistenza di questo nuovo indirizzo perché credevano che nella lotta contro i virus solo i vaccini potessero rappresentare la soluzione realistica e che occorreva molto coraggio nell'abbracciare questa nuova strada.

Oggi i tempi sono cambiati. L'ara-A rappresenta il primo farmaco che con clamore viene presentato al pubblico. Ma esso non è il solo che è già entrato nell'esperienza clinica. L'ara-A è vecchio di almeno dieci anni, da quando cioè fu sintetizzato tanto tempo fa, ma non era conosciuto le proprietà per un corretto uso clinico. Si sa infatti che è ben tollerato almeno fino a 150 mg per chilogrammo di peso corporeo, per il resto nelle donne in gravidanza non può essere permesso, non è però né mutageno né tumorigeno. Il meccanismo d'azione nella distruzione del virus non è noto; si sa che agisce contro la sintesi del DNA, di alcuni virus, come il rotavirus (l'«herpes virus», il poxvirus, l'adenovirus e l'iridovirus) e contro i virus contenenti RNA come il rabbiovirus e l'oncovirus.

Risposta negativa

La risposta, come si sa, fu negativa ed equivale ad una vera e propria copertura di una imputato accusato di strage. Interrogato dai magistrati inquirenti di Catanzaro, Andreotti si rimangiò l'affermazione sulla riunione dei ministri. Il generale Giannettini, durante l'interrogatorio reso nei primi giorni di luglio di fronte alla Corte d'Assise di Catanzaro, è tornato sull'argomento, confermando che la riunione c'è stata. Le «gravi accuse» di Maletti (così giustamente vengono definite da La Repubblica) trovano riscontri precisi e inoppugnabili anche nei fascicoli del processo. E' per questo che i difensori degli anarchici, con apprezzabile tempestività, hanno chiesto la citazione degli ex ministri chiamati in causa (Rumor, Tanassi, Tassinari) e del presidente del Consiglio Andreotti. Lo hanno fatto per procedere subito ad una verifica dibattimentale su una questione nodale.

Su richiesta dei giudici della sezione istruttoria ai medici

Saranno portate a termine in tre giorni le perizie sulla salute della Krause

L'accusata ha intanto iniziato uno sciopero della fame nel carcere di Pozzuoli - Sarà anche visitata in cella dai sanitari di fiducia Basaglia, Piro e Menegozzo - Intervento del sindaco di Napoli Valenzi

Dalla nostra redazione

NAPOLI - La sezione istruttoria ha ordinato ai tre periti d'ufficio di accertare le condizioni di salute di Petra Krause e di fare la relazione collegiale entro tre giorni; ha accolto la richiesta dei periti di parte (i prof. Franco Basaglia e Sergio Piro, il dr. Massimo Menegozzo) di poter vedere, prima dell'inizio della perizia, l'imputata in qualità di suoi medici di fiducia.

La donna, intanto ha iniziato dall'altra sera, nel carcere femminile di Pozzuoli, uno sciopero della fame in segno di protesta contro gli ultimi provvedimenti presi nei suoi confronti: il nuovo ordine di cattura emesso su richiesta del Ministro della giustizia (per mantenere gli impegni presi per ottenere l'estradizione con garanzia che il 19 settembre la donna sarà presente a Zurigo per il processo), e per l'appunto gli accertamenti medici sulle sue condizioni fisiche.

La reazione della Krause, che, dopo 29 mesi di isolamento nel carcere di Zurigo sperava di poter ottenere rapidamente la libertà provvisoria in Italia in base alla documentazione svizzera sulle sue precarie condizioni di salute, ha suscitato preoccupazione e angoscia nel figlio Marco Ognissanti, e fra coloro che la assistono. Promossa dallo scrittore Luigi Compagnone, c'è stata l'iniziativa di un incontro con il compagno Valenzi, sindaco di Napoli al quale i legali e la deputata radicale Faccio (con lei altre sei deputate dei gruppi parlamentari comunista, socialista, democristiano e repubblicano sono impegnate perché finisse la prigionia preventiva) hanno esposto la situazione chiedendogli un intervento. Ieri mattina, il compagno Valenzi si è recato dal Presidente della sezione istruttoria, Milhotti, per chiedere, come egli stesso ha dichiarato, che si tenga conto delle condizioni di salute della Krause per accertamenti sanitari contenuti in brevi limiti di tempo.

«Devo dire - ha aggiunto Valenzi dopo l'incontro con il magistrato - che i tempi brevi erano stati già decisi, e che è stato espresso l'auspicio che l'interessata accetti». Nel primo pomeriggio, ottenuto il richiesto permesso di visitare la Krause, i periti di parte assieme al legale avv. Piscopo si sono recati nel carcere di Pozzuoli (dove non può andare l'altro legale, Saverio Senese, rimosso in libertà provvisoria dopo circa tre mesi di carcere per l'accusa di collusione con il Nap) e condizionato dall'obbligo di rimanere entro i limiti del comune di Napoli).

Legali e periti di parte avevano deciso di esporre alla Krause il loro punto di vista, secondo cui è utile per lei accettare di sottoporsi alla perizia ed evitare la protesta con lo sciopero della fame. L'atteggiamento contrario, anche se motivato, potrebbe avere per la donna un prezzo molto alto.



Eleonora Puntillo

Secondo un'indagine USA

In ufficio le donne americane lavorano più degli uomini

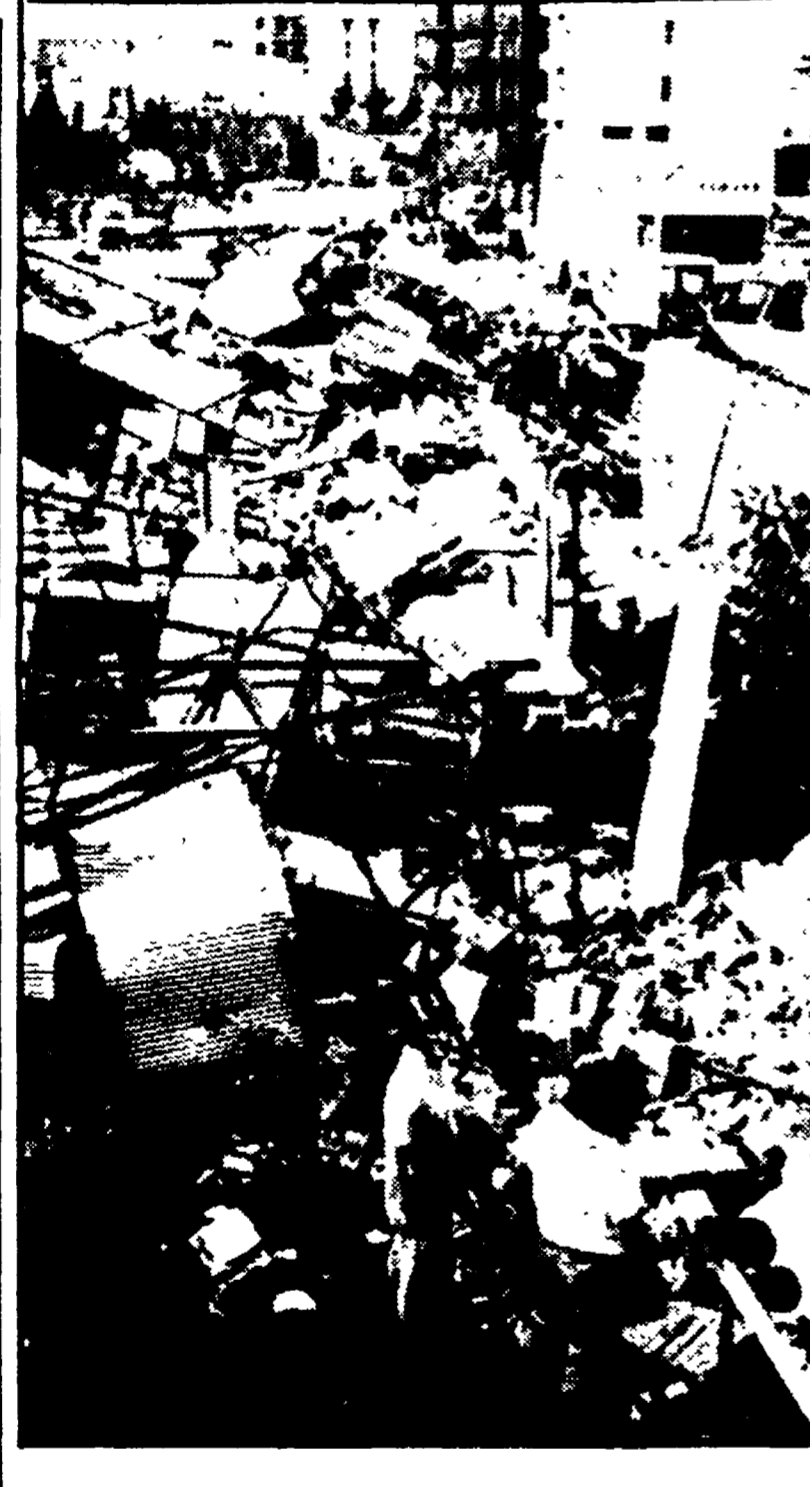
Disparità fra i salari femminili e quelli maschili. Una volta tanto i risultati di un'indagine sul lavoro femminile e maschile non servono a dimostrare l'inferiorità delle donne o il loro minore rendimento produttivo. Al contrario, da una ricerca di un gruppo di studiosi americani emerge, che gli uomini si dedicano al lavoro molto meno delle donne che, altrettanto, svolgono nella quasi totalità i lavori domestici.

Secondo i ricercatori dell'Università del Michigan, autori dello studio, l'uomo dedica quotidianamente 52 minuti del suo tempo di lavoro ad attività che non hanno nulla a che vedere con la propria occupazione. Fra queste attività sono annoverate le pause per il caffè o, più in generale, per le chiacchiere. Non sono comprese, invece, le interruzioni per l'ora di colazione, mentre rientrano nelle cifre dell'indagine, i ritardi al rientro dopo i pasti.

Proprio questa situazione accentuerebbe a detta dei ricercatori americani, la differenza fra i salari degli uomini e quelli delle donne. I primi sono in media di sette dollari l'ora (6.188 lire) ed i secondi di 4 dollari e 34 cents (3.816 lire). Tenendo conto dei minuti persi a non lavorare, le cifre subiscono un'ulteriore differenziazione nel senso di un ampliamento del divario fra salari femminili e maschili. Il risultato è che l'uomo, in pratica guadagna 8 dollari e 48 cents (7.443 lire) all'ora e la donna 4 dollari e 86 cents (4.296 lire).

Studiante ucciso a coltellate in una rissa al night

BOSA MARINA (Nuoro) - Uno studente di 19 anni è stato ucciso a coltellate e un altro di 22 anni è rimasto gravemente ferito durante una rissa scoppiata l'altro notte per futili motivi, davanti all'ingresso della discoteca «Chelo» a Bosa Marina sulla costa nord occidentale della Sardegna. Lo studente cagliaritano Maurizio Mannu, in vacanza nella zona, era intervenuto in difesa dei figli del gestore Sandro e Giangiovine Chelo impegnati in un diverbio con tre individui che, giunti dopo l'una di notte pretendevano di entrare nel locale ormai chiuso. All'improvviso uno dei tre ha colpito mortalmente il Mannu ed ha ferito gravemente l'altro. L'addome di alle braccia Sandro Chelo.



Il Nord investito da un'eccezionale ondata di maltempo

Tromba d'aria devasta un paese sull'Adda: un morto, numerosi feriti, ingenti i danni

La vittima travolta dal crollo di un capannone a Spino d'Adda - Un quarto delle case sono state lesionate - Il ciclone è durato quattro minuti - Piogge torrenziali e frane a Luino sul Lago Maggiore

Trovata una bomba sui binari della ferrovia Reggio-Catanzaro

BOVALINO (Reggio Calabria) - Una bomba è stata trovata tra i binari della linea ferroviaria Catanzaro-Reggio Calabria, in contrada Caldara del comune di Brancaleone. L'ordigno è stato notato poco dopo le 17 da un ferroviere addetto alla sorveglianza della linea, Demetrio Assumma, di 29 anni, che ha avvertito i carabinieri della compagnia di Brindisi. Tutti i treni in transito sono stati bloccati per tre ore e la bomba è stata rimossa da un artificiere.

Inchiesta negli ospedali psichiatrici di Venezia

VENEZIA - Il medico provinciale di Venezia, prof. Carmelo Magri, ha disposto una inchiesta per accertare lo stato di organizzazione dei servizi sanitari presso gli ospedali psichiatrici. L'indagine ha preso avvio dopo la morte, avvenuta per collasso cardiocircolatorio il 14 agosto scorso, di un uomo di 68 anni, Noel Sacciotto, di Portogruaro (Venezia), ricoverato nel reparto psichiatrico di Fossalta perché affetto da allucinazioni.

Cremona - Un morto, molti feriti, uno dei quali gravissimo, case sperperate, pali della luce sventati, il bilancio, ancora assai impreciso, di una tromba d'aria abbattutasi ieri su Spino d'Adda, grosso comune della provincia di Cremona, ad una trentina di chilometri da Milano.

La tromba d'aria è passata in quattro minuti: quattro minuti di distruzione, di panico, di angoscia, di ingenti danni. La tromba d'aria ha seguito il percorso della provinciale Milano-Cremona, danneggiando gli edifici che si trovano sui due lati della strada, lesionandone alcuni in modo da renderli inabitabili.

Pompiers e carabinieri, accorsi per prestare il loro aiuto, non hanno potuto far altro che controllare che sotto i detriti non vi fossero vittime. Poi si è dovuta esaminare ogni casa, per controllarne la stabilità.

Vi è anche il problema di sistemare le famiglie sfollate: la giunta comunale, riunitasi d'urgenza, ha deciso per ora di mettere a loro disposizione alcune aule delle scuole elementari.

VARESE - Un nubifragio si è abbattuto la scorsa notte sulla sponda orientale del Lago Maggiore, nella zona di confine tra l'Italia e la Svizzera. Tre ore di pioggia torrenziale hanno allagato alcuni centri. Particolarmente colpita Luino, dove è stata allagata la caserma della polizia stradale. Ingentissimi sono i danni.

Dichiarazioni del dr. De Nicola

I magistrati davanti alle evasioni fiscali

ROMA - Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Enrico De Nicola, riferendosi alle dichiarazioni rilasciate da Andreotti all'Espresso sull'atteggiamento dei magistrati di fronte ai reati fiscali, ha dichiarato al G2 che «in materia di evasioni, anche se tutti i magistrati avessero una vera mentalità e formazione giuridica, essi nulla potrebbero fare sulla base delle norme vigenti, così come nulla possono fare i magistrati che ritengono - come il sottoscritto - che i grossi evasori fiscali debbano essere trattati alla stregua dei rapinatori o quasi, perché dissanguano lo Stato. C'è perché il P. M. non può promuovere azione penale fino a quando l'accertamento dell'imposta non sia divenuto definitivo». Il dr. De Nicola si riserva di inviare una lettera aperta sull'argomento.

L'uomo Fiat rapito a Parigi

Revelli doveva fornire armi ai brasiliani

PARIGI - Il quotidiano parigino «Le Matin» ha pubblicato due documenti che esso afferma essere contenuti nel «Dossier» sul rapimento del presidente della FIAT-France Luciano Revelli Beaumont, dai quali risulterebbe che le attività di questi in America Latina «non si limitavano - scrive il giornale - alla vendita di automobili e trattori» e che «contrariamente a quello che dicono oggi i dirigenti della FIAT, egli aveva la copertura dei suoi padroni».

A Tollo, vicino Chieti

Un paese contro la presenza del golpista Berti

CHIETI - A Tollo importante centro vicino della provincia di Chieti la popolazione si è ribellata alla presenza in vacanza del ten. col. Luciano Berti, ex comandante delle guardie forestali di Cittaducale (Rieti). Il Berti, coinvolto nel processo per il tentato golpe Borghese, è accusato di aver guidato la «marcia su Roma» delle guardie forestali di Cittaducale, nel dicembre 1970, sotto la pioggia.

Presenza di posizione dopo una serie di casi mortali

Il sindacato di polizia denuncia il dramma della droga a Trento

Quattro giovani uccisi in due anni soltanto a Merano - Mancanza di lavoro e frustrazione per tanti giovani - Dati allarmanti in tutto il Trentino-Alto Adige

Movimentata gita in mare del compagno Berlinguer

PORTOFERRAIO - Il compagno Enrico Berlinguer che in questi giorni si trova in vacanza all'Elba è stato protagonista, ieri, di una movimentata avventura a causa del maltempo. Il compagno Berlinguer era uscito per una gita in barca a vela, insieme ad un amico, nel golfo di Procchio. All'improvviso, le condizioni del mare sono cambiate e un forte vento di scirocco ha spinto la barca a vela a largo. Da terra, è stato subito dato l'allarme e da Portoferraio è partita una motovedetta della Guardia di Finanza.

Dal nostro corrispondente

TRENTO - Quattro morti in due anni: questo il pesante tributo pagato dai giovani di Merano alla droga. L'ultimo episodio è quello dell'immigrato calabrese Salvatore Maccaroni, ventuno anni, trovato nella sua camera il pomeriggio del 13 agosto ormai privo di vita, stroncato dal metadone, uno dei cosiddetti «8 farmaci sostitutivi» acquistabili in ogni farmacia con una semplice prescrizione medica.

Se poi da Merano si passa all'intera regione, la tragica realtà si allunga paurosamente ad indicare l'allarmante diffusione di questo fenomeno tra le giovani generazioni del Trentino-Alto Adige.

«E' ad esempio, di quindici giorni, o forse di una settimana, in analoghe circostanze in un albergo di Madonna di Campiglio di un giovanissimo lavoratore stagionale, sponziorato dalla sorella della sua ragazza dopo l'ennesima iniezione. E non è trascorso un mese da quando un altro giovane trentino, arrestato alcuni giorni prima nel corso di una indagine giudiziaria sullo spaccio di sostanze stupefacenti, si è ucciso impiccandosi nella cella di isolamento nel carcere di Trento.

Ma è su Merano che si è soffermata l'attenzione della «speciale» ufficiale e specialistica del settore, tanto che proprio nella città altoatesina si è svolta, nell'autunno scorso, un convegno sul problema della droga. Si è trattato, per la verità, di un seminario riservato agli «addetti ai lavori», chiuso al pubblico e soprattutto, ai giovani, i veri protagonisti di questo dramma sociale.

E' stata, questa con tutti i limiti accennati, l'unica iniziativa ufficiale e nonpartitica di cui dalla cronaca denunciassero la crescente estensione dello spaccio e dell'uso di sostanze stupefacenti. Anche per questa totale assenza delle autorità pubbliche (esiste nella regione un solo centro antidroga, a Bolzano, ma la sua attività è pressoché ignorata) l'uso della droga è ormai divenuto endemico in tutte le vallate della regione.

«E' ormai urgente spostare il campo d'azione dalla fase repressiva a quella preventiva e trasformare sempre più l'opera della polizia in questo settore in vera e propria protezione civile».

Enrico Paissan

Per la « copertura dei costi »

La Sip chiede nuovi aumenti delle tariffe

Chiuso in attivo il bilancio 1976 - Scoperti i programmi di sviluppo

ROMA — La Sip torna alla carica. Secondo la Società per l'esercizio telefonico le tariffe sono troppo basse. L'ultimo provvedimento, con il quale il Comitato interministeriale prezzi ha aumentato, con decorrenza primo aprile '76, i canoni ed i prezzi del servizio secondo la Sip risulta ormai « inadeguato rispetto alle esigenze di bilancio '77 ». Si rende quindi indispensabile — prosegue la società — una integrazione degli introiti per coprire gli aumenti dei costi.

A questo proposito — secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa — la Sip ha già presentato una istanza per ottenere una revisione delle tariffe con la quale si possa raggiungere, sia a breve che a medio termine, il servizio erogato, sia una ripartizione più equa dei costi tra le varie categorie di utilizzatori.

Fin qui il comunicato della Sip. E' necessario ricordare però che il 1976 è stato per la società un anno positivo tanto è vero che ha chiuso il bilancio in attivo distribuendo i dividendi agli azionisti. In secondo luogo, lo scorso anno l'aumento delle tariffe fu accordato anche per consentire nuovi investimenti legati al piano delle telecomunicazioni. Sarebbe opportuno, quindi, che la Sip prima di chiedere nuovi aumenti delle tariffe per la « copertura dei costi », faccia un bilancio in materia di investimenti e di programmi.

Va ricordato, infine, che il ministro delle poste, Vittorio Colombo ha dichiarato di recente che, per tenere fede ad un impegno con i sindacati non intende autorizzare nuovi aumenti.



Una protesta sindacale contro l'aumento delle tariffe SIP

Una vertenza che si trascina da otto mesi

Alla Beretta 100 ore di sciopero e le ferie trascorse in fabbrica

Le manovre del padrone dietro la richiesta di arbitrato del ministero del Lavoro — La lotta nello stabilimento di armi è sulle prospettive produttive

BRESCIA — Molti dei 1600 dipendenti della Beretta e della Mival di Gardone Val Trompia, altra azienda del gruppo, hanno rinunciato alle ferie di ferragosto. Hanno diviso le loro ore libere, ora che la fabbrica è chiusa per la parentesi feriale, in turni di presidio davanti alle portinerie. Hanno sistemato una tenda sul marciapiede di fronte all'ingresso operaio. Venerdì 12 la FIM in collaborazione con il Consiglio di fabbrica, ha organizzato una « serata di solidarietà » e sulla strada che passa davanti allo stabilimento — presenti centinaia di persone — si è ballato a lungo ai ritmi delle fisarmoniche ed ai canti del gruppo folkloristico valligiano « La famiglia Bregoli » di Pezzese. Ferie alternative, dopo la decisione presa in assemblea di non concedere tregua alla ditta e di rifiutarsi di essere « comandati » a lavorare durante le ferie.

Trattative inutili

La vertenza aziendale dura ormai da otto mesi ed è già costata ai lavoratori oltre cento ore di sciopero. Si è arenata da tempo, dopo tredici inutili sessioni di trattative, per la volontà dell'azienda di chiedere l'arbitrato del ministero del Lavoro. Dal 29 giugno, data dell'ultimo incontro, si annota solo una convocazione a Milano presso l'Ufficio regionale del lavoro, il 2 agosto per una semplice presa di informazioni, da parte di un funzionario del ministero, sulle « posizioni » delle due parti. E la prossima settimana, dopo la pausa feriale, la ripresa sarà dura. I lavoratori ne hanno pienamente coscienza anche se ironicamente hanno scritto sui loro cartelli « Dopo Beretta la prossima tappa sarà il palazzo dell'ONU ».

Il comm. Beretta intanto fa la voce grossa e minaccia la sospensione dell'attività. L'ha scritto al prefetto di Brescia: « La Beretta non è in grado di accettare alla leggera imposizioni extracontrattuali esiziali per la vita dell'azienda. La situazione di costi e di mercato è tale che ulteriori difficoltà di gestione senza corresponsabilità della controparte non possono che precedere cassa integrazione e licenziamenti ». E sta orchestrando una intensa campagna di stampa sul quotidiano della Confindustria « 24 Ore », che ha dato il via, che sul giornale di Brescia, del quale Beretta è uno dei più influenti azionisti.

La « mossa » di una mediazione romana ha colto un po' di sorpresa perché i contenuti della vertenza aziendale non debbono nelle richieste, da tante altre vertenze.

Si accentra in modo particolare su: decentramento investimenti — richiesta di applicazione della prima parte del contratto nazionale che prevede informazioni alle rappresentanze sindacali sui aspetti della vita aziendale — garanzia dei livelli occupazionali e perseguzione « pari » all'interno delle varie categorie.

Perché allora Roma? E' difficile dare una risposta a questo interrogativo anche se

La bilancia velutaria

Verso 1500 miliardi l'attivo turistico

Si tratta di una cifra record — Aumentato del 30-40% l'afflusso di visitatori dagli Stati Uniti

ROMA — Anno record del turismo in Italia: secondo le ultime stime, l'attività turistica apparterrà un saldo attivo alla bilancia dei pagamenti di oltre 1.500 miliardi di lire. Il gettito totale dovrebbe essere per il 1977 di oltre 3.500 miliardi di lire. I primi cinque mesi dell'anno hanno segnato alla voce dei saldi valutari del turismo un aumento medio dell'80 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. In particolare, si è avuto un saldo attivo del 705,5 miliardi di lire, contro i 230,7 del corrispondente periodo del '76. Ciò è dovuto anche al fatto che i pagamenti, cioè le spese di viaggio all'estero degli italiani, sono diminuiti nei primi quattro mesi passando da 196,1 miliardi di lire del '76 ai 185 di quest'anno. La tendenza è mutata nel mese di maggio con un lieve aumento rispetto all'anno precedente.

Tra le cause, la ritrovata stabilità del cambio e la ripresa dell'afflusso turistico verso l'Italia. Secondo stime effettuate dall'ufficio rapporti degli Stati Uniti, le partenze verso l'Europa sono aumentate dell'11 per cento, nei primi sei mesi di quest'anno, rispetto al primo semestre del 1976. Anche il traffico sulle linee aeree fra l'USA e i paesi europei è aumentato, eccedendo il primo trimestre, del 15 per cento fra il 1976 e il 1977. L'Italia è diventata operante da circa un anno una nuova normativa per i voli charter sulle rotte del Nord Atlantico. Grazie a ciò l'afflusso di turisti statunitensi con questo tipo di volo ha avuto un aumento di circa il 30-40 per cento.

Per quanto riguarda poi il tempo di sosta del cittadino statunitense in Italia, si registra un periodo inferiore a quello degli altri turisti europei.



Lavoratori Unidal in Piazza del Duomo

LA TEXON MINACCIA DRASTICHE RIDUZIONI

ROMA — La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Olbia ha sollecitato l'intervento della magistratura per far luce sulle attività delle aziende del gruppo Texon (una finanziaria del « Credito Svizzero ») dopo la decisione della banca di ridurre l'attività, invitando i lavoratori del gruppo a respingere ogni tentativo di ristrutturazione e di licenziamento. La Federazione di Olbia ha chiesto, inoltre, alla Federazione unitaria nazionale di convocare nei primi giorni di settembre un coordinamento di tutto il settore per avviare un confronto con il governo per la salvaguardia dei posti di lavoro.

La vicenda della Texon è collegata al crack di 700 miliardi registrato recentemente nel « Credito svizzero » che ha deciso di « ridurre » tutte le società della Texon operanti in Italia per ricentrare nelle spese.

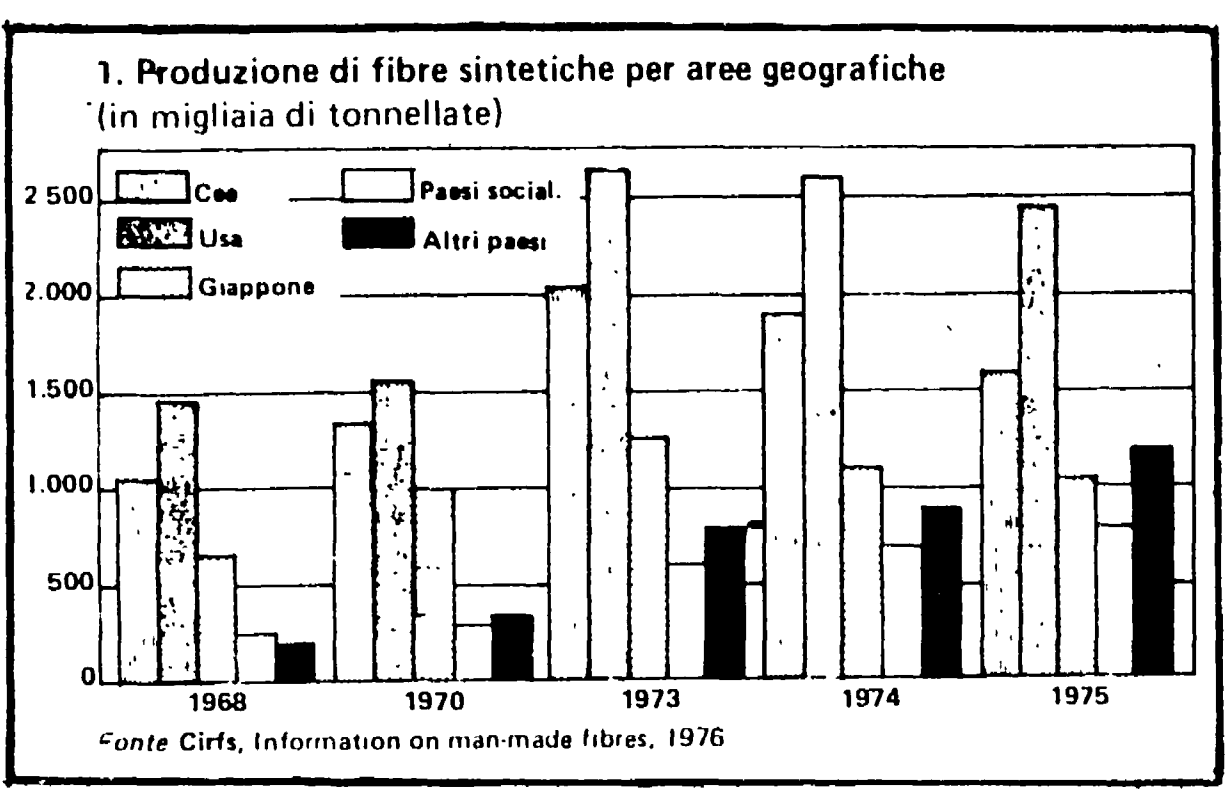
Per il tessile la CEE apre l'ombrello del protezionismo

La crescita di alcuni paesi del Terzo mondo viene usata per mantenere il monopolio dell'occidente. Non si muovono in sintonia il ciclo della chimica e l'utilizzazione delle fibre artificiali - Errori ed incapacità

ROMA — Per l'industria tessile la CEE ha scelto la strada del protezionismo. La decisione presa dalla comunità sotto l'egida di ridurre le importazioni dai paesi terzi a basso costo di manodopera, rischia di far impantanare le trattative per il rinnovo del l'accordo detto Multifibre fra i paesi produttori aderenti al GATT (l'intesa generale sugli scambi e i prezzi). Il provvedimento, che riguarda i filati di cotone e i capi di abbigliamento, non è il primo del genere e colpisce in particolare Egitto, Tunisia, Marocco, Singapore, India e Macao: è un vero e proprio atto di una guerra commerciale dei paesi più forti contro i più deboli che stanno, lentamente e faticosamente, affacciandosi sul mercato mondiale.

Da un po' di anni a questa parte lo spettro dei paesi emergenti che minaccerebbero il dominio dell'occidente viene evocato per coprire, sotto l'ombrello della protezione doganale, una pura logica di monopolio. E' vero, infatti, che le importazioni della CEE sono aumentate in tre anni, tra il '73 e il '76, del 90 per cento e la bilancia import-export del settore tessile è deficitaria di circa un miliardo e 300 milioni di dollari, ma non si deve credere che questo dato esprima il livello di dipendenza dell'Europa dai paesi del terzo mondo: in primo luogo perché la gran parte dei flussi di importazione ed esportazione sono rivolti all'interno degli stessi paesi della comunità, in secondo luogo perché un'altra buona quota di questo passivo è da attribuirsi agli scambi con il Giappone, gli Usa e i paesi socialisti. Il deficit di un miliardo e passa non è che il risultato di una somma algebrica delle importazioni ed esportazioni dei paesi europei. Per cui, si mettono insieme i forti attivi dell'Italia e della Francia che coprono il 50 per cento delle esportazioni comunitarie, e i passivi della RFT (che da sola assorbe il 43 per cento delle importazioni) e dell'Olanda, determinati però dall'acquisto di prodotti dell'abbigliamento, non di filati, tessuti o fibre artificiali.

Dietro la corsa della CEE al protezionismo c'è il tentativo di chiudersi come un riccio di fronte ad una divisione internazionale del lavoro che è in fase di rimodulamento, anche se i processi sono molto contraddittori e non vanno tutti nella stessa direzione. Nel 1963 i paesi capitalisti industrializzati detenevano il 53 per cento della produzione tessile mondiale: nel '74 erano scesi al 48 per cento; i paesi socialisti sono passati dal 28 al 32 per cento, mentre quelli in via di sviluppo è salita al 19-20 per cento. Nell'abbigliamento il ridimensionamento del mondo occidentale è un po' più marcato (scende dal 62 al 50 per cento) e



	1974	1975	1976
- Fili e fiocchi (*)	+12.526	+ 6.873	-15.222
- Altri fili e fiocchi sintetici	+31.512	+28.537	+35.396
- Cascami sintetici	-28.784	-32.620	-38.269
Totale fibre sintetiche (con cascami)	+15.254	+ 2.790	-18.095
Totale fibre sintetiche (senza cascami)	+44.038	+35.410	+20.174
- Fili e fiocchi cellulosici	+18.528	+12.326	+ 7.172
- Cascami cellulosici	-11.742	-11.576	-13.266
Totale fibre cellulosiche (con cascami)	+ 6.786	+ 750	- 6.094
Totale fibre cellulosiche (senza cascami)	+18.528	+12.326	+ 7.172
- Totale fili e fiocchi	+62.566	+47.736	+27.346
- Totale cascami	-40.526	-44.196	-51.535
Totale generale	+22.040	+ 3.540	-24.189

(*) Solo poliammidici e poliesteri e acrilici

Il grafico mostra il processo di crescita della produzione di fibre artificiali da parte dei paesi del terzo mondo e di quella della lista e la lenta riduzione dei paesi occidentali. Bisogna tener conto, tuttavia, che il '74 e il '75 sono stati anni di forte recessione per i paesi a capitalismo avanzato, i quali delentano, quindi, ancora un netto preminio in

questo settore. La tabella mostra, invece, l'andamento della bilancia commerciale italiana nel settore delle fibre chimiche e il forte passivo determinato dalla riduzione delle esportazioni di fili e fiocchi e dall'aumento nelle importazioni di cascami (cioè i residui di produzione che vengono riciclati e utilizzati per una gamma molto varia di prodotti).

vantaggio però soprattutto di quello socialista (dal 28 al 37 per cento) e in misura minore del terzo mondo (che passa dal 10 al 13 per cento). Sono questi i dati sui quali ci si basa per parlare del « tramonto » dell'industria tessile in Europa.

Va tenuto conto, tuttavia, che tra i paesi emergenti fanno la parte del leone Hong Kong e la Corea del Sud. Se andiamo a guardare i dati sulla produzione e l'interscambio mondiale scopriamo che la loro rapida ascesa si accompagna ad una relativa discesa del Giappone. E' l'effetto, quindi, di una sorta di decentramento geografico operato dalle compagnie multinazionali giapponesi, ma anche americane e inglesi, che hanno preferito portare le produzioni a più basso contenuto tecnologico e a maggiore occupazione là

dove i salari sono a livello di sussistenza. L'innovazione che ha cambiato l'orizzonte dell'industria tessile: la fibra artificiale, ha rafforzato, invece, il dominio dell'occidente: Usa, CEE e Giappone detengono il 75 per cento della produzione mondiale, concentrandola in venti società a dimensione multinazionale. Ma anche questo settore strategico ha cominciato a mostrare — dopo la guerra del Kippur — le prime smagliature. Ci si chiede con sempre più insistenza se non sia più utile spostare le lavorazioni meno sofisticate nei paesi petroliferi i quali, a loro volta, non vogliono solo impianti petrolchimici di base, ma anche fabbriche per le seconde lavorazioni. Soprattutto, negli ambienti più illuminati ci si interroga se cotone, lino, lana, canapa, debbono proprio

Il sindacato e la crisi del gruppo Motta- Alemagna

Dall'Unidal al piano alimentare

I lavoratori vogliono discutere le prospettive di un settore in cui il capitale pubblico predomina - Iniziative di lotta

I mutamenti al vertice della SME, dopo la decisione dell'IRI di invitare i rappresentanti della SME nel Consiglio di Amministrazione dell'UNIDAL (ex Motta e Alemagna) e proporre all'Assemblea dei Soci, convocata per il 23 settembre, la messa in liquidazione della società sono la conferma clamorosa delle denunce del movimento sindacale. Alcuni nodi di politica economica, portati alla luce dalla vicenda UNIDAL, erano contenuti nella piattaforma della vertenza SME, EFIM, SOPAL che da oltre tre anni è aperta con dure lotte dei lavoratori e si è scontrata costantemente con la « titania » dei capi della SME, il disinteresse dell'IRI e l'indifferenza del governo.

In sostanza, il fatto che la decisione di proporre la messa in liquidazione dell'UNIDAL abbia suscitato tanto scalpore, se è comprensibile e giusto per il pericolo gravissimo che minaccia il lavoro di migliaia di lavoratrici e lavoratori, nasconde — in certi commenti di moralizzatori dell'ultima ora — il tentativo di non portare la discussione e l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche democratiche sul fatto più importante dal quale discende la crisi dell'UNIDAL e cioè l'esistenza di un complesso di aziende a P.S. del-

la SME e dell'EFIM, gestite ognuna indipendentemente dall'altra oppure l'una contro l'altra, o ancora dai vecchi padroni o da dirigenti incompetenti o corrotti che hanno dato vita ad un sistema di sprechi di clientele di sottoporno, e si tratta di aziende, oltre che la Motta e Alemagna, come la Paresi, Sarpeia, De Rica, Ciro, Star, Mellin, Bertolli, Belentani, ALCO, Tanara.

Facili polemiche

Si tratta, dunque, al di là della superficiale e facile polemica sul « panettone di Stato » e sulla presunta sua difesa da parte del sindacato, di affrontare (ora e non in un accenno ipotetico) il problema della funzione e del ruolo della industria alimentare pubblica in rapporto al piano agricolo alimentare ed allo sviluppo del Mezzogiorno; a meno che non ci si pensi che occorre liquidare e ripartire tutte quelle aziende; allora bisogna dirlo chiaramente.

ed il Mezzogiorno nei settori di trasformazione dei prodotti agricoli (1. e 2. trasformazione) non per ampliare indefinitamente la presenza pubblica nel settore, ma invece per promuovere, aiutare anche sul piano tecnologico e della presenza sul mercato, l'associazionismo contadino; le cooperative, le piccole e medie aziende.

Fatti di questi giorni, quali la distruzione delle pesche e le vicende dell'industria conserviera, ci dimostrano quale spazio ci sia per una politica seria in questo campo e condizione che si operino le necessarie scelte e non si ripetano soluzioni tampone e assistenziali o addirittura distruzione di strutture produttive e dispersione del patrimonio di quadri e mano d'opera qualificata e specializzata. Il sindacato ha sempre rivendicato queste soluzioni fornendo la prova concreta, anche se ignorata da molta stampa, della capacità della classe operaia di proporre soluzioni per risolvere i problemi e non per aggattarli.

de dichiarandosi disponibili a discutere, nel quadro più ampio della vertenza SME (sviluppo nel mezzogiorno e nei settori più direttamente collegati con l'agricoltura), tutti i problemi di utilizzo della mano d'opera e di mobilità contestuale interna ed esterna a livello territoriale. Altro che rifiuto a discutere!

Le scelte e gli obiettivi

Certo, ora i margini per chi vuole scivolare sono ristretti. Il 23 settembre ci sarà l'Assemblea dei soci dell'UNIDAL; i primi di settembre il governo sarà invitato a discutere con il sindacato il problema dell'UNIDAL nel quadro del piano agricolo alimentare. La nostra linea è chiara, come ha deciso il Comitato di coordinamento SME-EFIM, vogliamo discutere cosa avverrà delle industrie alimentari a partecipazione statale (unificazione delle gestioni, sviluppo del mezzogiorno e dei settori di trasformazione dei prodotti agricoli e surgelati in rapporto alle aziende preesistenti) e vogliamo discutere in questo quadro, prima del 23 settembre, un piano di ri-

toriale per dare alla sua industria una dimensione più adeguata alle esigenze della concorrenza internazionale. Per cui oggi magari importa quattromila miliardi di capi d'abbigliamento per esaudire il mercato interno e l'inefficienza a scegliere i nodi di politica economica che ostacolano una seria riconversione del settore. Si attribuisce all'eccessivo peso delle importazioni la espulsione di manodopera dalle imprese mediograndi, ad un ritmo del 3 per cento l'anno; ci si fa scudo della concorrenza dei paesi emergenti per chiedere continue sovvenzioni pubbliche. L'IMI alla fine di giugno aveva domandato da parte dei maggiori gruppi tessili italiani un aiuto di rilievo nazionale che in autunno saranno fatte pressioni di ogni tipo per far dichiarare la crisi del settore e mettere in moto il meccanismo dei sostegni indiscriminati.

Se si guardano le cifre del commercio mondiale, si vede che il nostro paese ha in Europa un posto di rilievo ancora nei settori tessili tradizionali (cotone, abbigliamento, maglieria). Nei filati e tessuti di cotone infatti copriamo il 25 per cento della produzione CEE, mentre tutte le produzioni alimentari e di fibre chimiche coprono appena tra il 6 e il 10 per cento. La situazione tedesca è esattamente rovesciata: ha il 46 per cento dell'intera produzione della Comunità di filati in fiocco chimico. E' vero che la Montedison e la Snia sono tra i primi dieci produttori mondiali di fibre artificiali, ma il loro contributo al tessile italiano è insufficiente anche perché tra la produzione di fibre chimiche e la loro lavorazione c'è una frattura.

L'industria petrolchimica ha assunto il suo predominio, così come è successo negli altri paesi, ma in Italia è mancata una visione d'insieme di un piano di settore che consentisse di programmare con un certo margine di sicurezza e consentisse di utilizzare le nuove tecnologie. I gruppi chimici esportano la maggior parte dei prodotti migliori e destinano alle lavorazioni tessili quelli più standardizzati, inadatti alle esigenze di un mercato molto variegato e in continua evoluzione. Così le imprese italiane sono costrette ad allentarsi con le importazioni. E' una contraddizione evidente, tanto più assurda in quanto sia nella chimica sia nelle fibre il capitale pubblico è in posizione di netto predominio. Questo è il principale nodo da tagliare, altrimenti il futuro si presenterà sempre più incerto.

Stefano Cingolani

Andrea Gianfagna

Carlo Bianchi

Crisi del cinema: pigrizia e mancanza di fantasia

Il cinema italiano sta attraversando un periodo di profonde trasformazioni e questo non solo a causa della grave crisi in cui è caduto, ma anche per il cambiamento dei modi con cui gli spettatori si rapportano al film.

Nessuno nega che il compito che questi imprenditori hanno davanti sia particolarmente difficile e che oggi lo siano ancor più di ieri, proprio per l'insensibilità e la grettezza dimostrata da questi signori ai tempi delle "vacche grasse".

Un esempio per tutti. Parlate con un italiano medio e lo sentirete lamentare lo scarso numero di film disponibili, la pochezza della "merce" in circolazione.

Successo della retrospettiva a Locarno

Stiller, un cineasta che precorse i tempi

I meriti del regista finnico-svedese vanno ben oltre la notorietà acquisita per la « scoperta » di Greta Garbo - L'esemplare lezione dei film realizzati nei due primi decenni del secolo

Oltre l'ampio e articolato panorama che Locarno '77 ha saputo fornire, pur tra inevitabili lacune e sempre opinabili scelte - delle più diverse realtà del cinema d'oggi, ci sembra di aver avvertito una certa povertà di contenuti esattili della verità, non ha peraltro con un peso

Fred Niblo a firmare il film degli inizi americani della Garbo, The Tempest. Questo episodio, circoscritto nel corso di molti anni più dell'alone del mito e dell'aneddoto epico-politico che dei contorni esattili della verità, non ha peraltro con un peso

Tutte opere, queste, che - opportunamente riproposte a Locarno '77 con i debiti accorgimenti tecnici - con la cattivante « chiusa » di un pertinente e puntuale commento musicale eseguito da giovani pianisti - ci hanno restituito, insieme, la misura esatta e la scoppigliante vitalità di un momento

I film in concorso a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO - Il comitato organizzatore del Festival di San Sebastiano ha comunicato l'elenco dei film che saranno presentati nella sezione ufficiale della rassegna a « nuovi registi ».

Alla sezione « nuovi registi » parteciperanno: Jabberwocky di Terry Gilliam (Gran Bretagna) con Michael Palin, Annette Badland e Don's party di Bruce Beresford (Australia) con Ray Barrett e Clare Binney; Jack di Jan Halldoff (Svezia) con Goran Stangertz e Orjan Ramberg; Harlan county di Barbara Kopple (USA) con attori operai.

RAI oggi vedremo

Uomini e lupi. Ancora repliche. In maggiore evidenza fra tutte, la finta rubrica Rivediamoli insieme (Rete 1, 22.10) che comincia stasera a riproporre il varietal Teatro 10 condotto da Alberto Lupo.

Il Festival, che si svolgerà a San Sebastiano fra il 10 e il 21 settembre, avrà anche due sezioni retrospettive, una dedicata a Pier Paolo Pasolini e l'altra al cinema spagnolo degli anni trenta.

in breve

E' cominciato il Festival teatrale di Taormina. Lo spettacolo inaugurale del II Festival internazionale del teatro a Taormina ha riscosso largo successo.

Folklore internazionale ad Erba. Sedi gruppi appartenenti a otto nazioni, ciascuno composto in media da circa quaranta elementi, per un totale di oltre seicento interpreti del folklore d'Europa, d'Africa e del Sudamerica, daranno vita quest'anno al III Festival del folklore che si svolgerà ad Erba dal 26 al 28 agosto.

Da ieri pianisti in gara a Bolzano. Sono cominciate ieri al Conservatorio Monteverdi di Bolzano le prove di selezione a porte chiuse della XXXIX edizione del Concorso pianistico internazionale « Ferruccio Busoni ».

programmi

TV primo. 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Messina). 13.00 JAZZ CONCERTO.

Radio 1°. GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23: Stanotte stampa; 8: Edicola del GR1; 8.40: Clessidra; 9: Voci ed io; 10.25: Per chi suona la campana; 11: Hollywood live into e reality; 11.30: Giorgio Albertazzi: La radio a colori; 12.05: L'altro suono estate; 13.30: Musicalmente; 14.05: La nuova domanda educativa; 15.05: Disco rosso 15.30: Chiave di lettura; 16.30: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 8.45: Quello che è estate; 9.32: Emiliano Zapata; 10: GR2 Estate; 10.12: Le vacanze di Sala F; 11.32: Vacanze in musica; 12.10: 5 musicisti regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Giro radio in musica; 14.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15.40: Qui Radioestate; 17.30: Il mio amico mare; 17.55: Ultimissime da; 18.33: Big music; 19.50: Supersonic; 21.29: Radioventoseventino.

COMUNE DI MONGRANDO. Provincia di Vercelli. Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento acquedotto comunale: importo lire 129.482.415. Per ulteriori notizie telefonare al n. 015/66362. IL SINDACO Salza Bruno

Rinascita nel n. 32 di

- Risposta a Zaccagnini (editoriale di Emanuele Macaluso). I termini del problema nucleare (di Bernardino Fantini). I dissenzienti e gli integralisti (di Aldo Tortorella). Bologna: discutiamo ancora (di Roberto Finzi). Turismo '77: stagione piena anche di polemiche (di Dina Rinaldi). Lavoro e non lavoro - « Socialmente utile » e no (di Aris Accornero). Piemonte: il piano di sviluppo 1977-1980 - La Regione, soggetto della programmazione (di Sergio Chiamparino); Il Tesoro decide ancora troppo (di Claudio Simonelli). Trasporti: sul tappeto le scelte decisive (di Luolo Libertini). Altri interventi nel dibattito sul partito, oggi - Una sfida positiva dal Mezzogiorno (di Franco Ambroglio); Una leva di quadri dalle lotte operaie (di Renzo Giannotti); Il rifiuto del partito che gestisce tutto (di Francesco Mandarini); Non bisogna perdere la capacità di anticipazione (di Giuseppe Gavio).

leri si sono svolti i funerali

Folle di fans hanno dato l'ultimo addio a Presley



MEMPHIS - Si sono svolti ieri pomeriggio alle 14 (cioè alle 21 ora italiana) i funerali di Elvis Presley. Il rito funebre è stato officiato nell'abitazione del cantante scomparso, alla presenza del padre, dei parenti più stretti e di alcuni intimi amici.

scelta ad ottenere, nel tardo pomeriggio, che fossero chiusi i cancelli della villa. Si sono verificati numerosissimi scontri di natura collettiva e di svenimenti. Una ragazza ha perso i sensi dopo aver visto il catafalco: quando è rinvenuta ha detto: « Vi prego, non dite che era grasso, lo hanno fatto sembrare grasso nella bara ».

E' cominciata al Castello di San Giusto

A Trieste rassegna di film francesi degli anni settanta

Trieste - Un'ampia rassegna della produzione cinematografica francese degli anni '70 è cominciata ieri al Castello di San Giusto a Trieste.

Un filone che si sta affermando da diversi anni, arricchito da contributi di molte registie, è quello del cinema fatto da donne; a fianco delle caposcuola come Marguerite Duras, stanno facendo strada numerose figure nuove, alcune già note, come Jeanne Moreau - la cui opera prima ha aperto la rassegna - altre che si stanno imponendo all'attenzione del pubblico e della critica con il loro personalità.

La rassegna, patrocinata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dal circolo « La Cappella Underground » in collaborazione con la Unifrance Film, vuole soprattutto offrire un ampio panorama su questo cinema francese, poco noto in Italia, ma che senz'altro costituisce una prova di vitalità, per quanto contraddittoria e continuamente minacciata.

dal 21 Agosto torna la domenica milionaria con il TOTOCALCIO

Goffredo Petrassi in Argentina

BUENOS AIRES - E' giunto a Buenos Aires Goffredo Petrassi. Il musicista italiano dirigerà un concerto al Colón, avrà contatti con esponenti della musica locale e parteciperà a una tavola rotonda all'Istituto italiano di cultura.

Umberto Rossi

Quella che rivendichiamo è in altre parole, una vera e propria politica culturale da parte di una categoria che spesso attribuisce a se stessa un ruolo rilevante per la sopravvivenza di un reale pluralismo espressivo. A guardare l'elenco delle programmi cinematografiche è ben difficile trovare elementi a conforto di una simile pretesa.

Nostro servizio

TRIESTE - Un'ampia rassegna della produzione cinematografica francese degli anni '70 è cominciata ieri al Castello di San Giusto a Trieste.

Giulio Groppi

La rassegna sarà affiancata da una serie di iniziative collaterali, incontri con i registi, presentazioni, ecc. Sono previsti due film per ciascuna sera, con prezzi veramente popolari.

L'appuntamento nel quartiere della comunità ebraica che subì una ferocissima persecuzione nazista

Martedì alle 18 i romani a Portico d'Ottavia a esprimere lo sdegno per la fuga di Kappler

L'iniziativa del Comune, delle associazioni partigiane e dei reduci dai campi di sterminio - Delegazione dell'UDI ricevuta dall'ambasciatore della RFT - Un documento della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL - Il rabbino Toaff: « Non sarà mai un uomo libero »

Sotto il portico d'Ottavia, nel quartiere della comunità ebraica romana dove, negli anni dell'invasione nazista la persecuzione delle SS con accaniti omicidi, fucilazioni, inaudite torture, in un'aula inaudita, i lavoratori, i cittadini, i democratici di tutta la capitale manifesteranno martedì alle 18 lo sdegno e la protesta della popolazione per la fuga dall'ospedale militare del Celio, del boia delle Fosse Ardeatine, Herbert Kappler. L'iniziativa è stata indetta dal Comune, dalle associazioni partigiane (ANPI, FIAP o FIVL), dall'associazione nazionale reduci dai campi di sterminio « Daniela » tra il Comune di Roma - afferma un documento - e le varie associazioni e la scelta di un luogo tra i più significativi della storia del popolo romano contro il nazifascismo, vogliono rappresentare un nuovo momento di incontro per ricordare e rinnovare la volontà democratica e antifascista dei romani.

Sempre martedì, ma in mattinata, si svolgerà il convegno, una riunione del direttivo dell'associazione che unisce le città decorate con la medaglia d'oro nella guerra di Resistenza. La richiesta della riunione è stata avanzata dai sindaci di Roma, Argan e di Marzabotto, Craxi. Il convegno dovrà discutere delle iniziative da adottare per il giorno dell'8 settembre.

Si susseguono frattanto a un ritmo serratissimo le prese di posizione, i messaggi, le delegazioni all'ambasciata della RFT che esprimono la protesta del popolo italiano di fronte alla fuga di Kappler. Ieri mattina una delegazione dell'Unione donne italiane si è recata all'ambasciata tedesca. Mentre in strada venivano innalzati cartelli con i nomi di donne cadute durante l'occupazione nazista (Teresa Gillace, Maria Martinielli, Maria Rasca, per citarne alcune) una delegazione dell'UDI è stata ricevuta dall'ambasciatore. Il nostro movimento - hanno affermato - è nato nel 1944 nella Resistenza, è cosciente che la Germania federale è complessivamente cambiata ed è nostro interesse rapporti ad essa e soprattutto alle donne tedesche per trovare le vie comuni della battaglia di una nuova Europa. Per questo ci aspettiamo che la RFT sponda con un gesto cosciente a un regime democratico e riconosca quindi alla giustizia italiana Kappler. Questa è l'unica via perché prevalgano quei sentimenti di umanità a cui fanno appello le autorità tedesche. La presenza sembra essere nell'immediato ma non lo è mai stata alla lunga nella storia: è questa una certezza appresa negli ultimi decenni della nostra difficile battaglia di donne. Ci auguriamo che a questo assunto si ispiri anche la Repubblica federale tedesca.

Nel prossimi giorni saranno ricevute, nella sede diplomatica, una via Po, anche rappresentanti delle associazioni partigiane (ANPI, FIAP e FIVL), dell'associazione nazionale ex deportati, delle donne romane combattenti della Resistenza, di numerosi comuni della provincia. Sono annunciati, sempre per i giorni che seguiranno, messaggi di protesta per la fuga di Kappler, che cittadini, amministrazioni e organizzazioni di massa invieranno all'ambasciata tedesca. Sulla vicenda dell'evasione del criminale nazista è espressa anche la Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL.

« La Federazione - prosegue il documento - è lieta perché consapevole della eccezionale gravità del fatto,

che ha per protagonista un degno rappresentante della criminalità nazista, sollecita tutti i lavoratori a intensificare il dibattito politico sul significato che la fuga del criminale nazista assume nel paese e nella città delle Fosse Ardeatine. Per questo non deve essere dato per scontato che il boia Kappler possa rimoscersi ormai liberamente dal partito nazista, la Germania occidentale, verso la quale le autorità italiane debbono fare tutto il possibile per ottenere la riconsegna del prigioniero. Le ipotesi di sdegno di esecrazione, pure se necessarie per esprimere i sentimenti dei lavoratori e della popolazione non debbono però perdere la vista la necessità che, a qualsiasi livello, vengano accertate rigorosamente le responsabilità esistenti intorno a questa inaudita fuga: responsabilità pubblicamente indicate ed esemplarmente punite.

« La Federazione unitaria - conclude la nota - d'intesa con tutte le forze politiche democratiche, le associazioni partigiane e delle famiglie delle vittime della ferocia nazista, parteciperà a tutte quelle iniziative che saranno assunte per esprimere lo sdegno popolare e la rinnovata condanna della criminalità nazifascista ».

Commosse e sdegnate parole ha avuto anche il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, professor Toaff il quale ha dichiarato tra l'altro: « Oggi Kappler è un uomo libero, non perseguibile in Germania e non condannato in Italia. È un portavoce della Repubblica federale tedesca. Vergogna! Vergogna per chi lo ha liberato e per chi lo considera un uomo libero. Ma libero Kappler non sarà mai, perché sarà sempre prigioniero di un ricordo orribile di sangue e di morte. Messaggi seguivano intanto a scendere fino alle autorità di governo e alle associazioni partigiane. Il generale Giuseppe Bertone ha inviato il seguente telegramma al presidente dell'ANPI: « Il mio cordoglio e la mia solidarietà espressive criminali Kappler evaganti in nome solidaria nazionale antifascista sensibilizzano ANPI e Parlamento per scendere indignati e incorribili castigo responsabilità fuga considerata vergogna per servizi sicurezza e difesa ». Sempre all'ANPI è giunto un messaggio del presidente dell'ANPI, « Il mio cordoglio e la mia solidarietà espressive criminali Kappler evaganti in nome solidaria nazionale antifascista sensibilizzano ANPI e Parlamento per scendere indignati e incorribili castigo responsabilità fuga considerata vergogna per servizi sicurezza e difesa ».

Un documento è stato emesso anche dai lavoratori delle quattro officine ACOTRAL di Grotto Celione, Centocelle, via Appia e Magliana. « Il nostro cordoglio e la nostra solidarietà espressive criminali Kappler evaganti in nome solidaria nazionale antifascista sensibilizzano ANPI e Parlamento per scendere indignati e incorribili castigo responsabilità fuga considerata vergogna per servizi sicurezza e difesa ». Il documento è stato emesso anche dai lavoratori delle quattro officine ACOTRAL di Grotto Celione, Centocelle, via Appia e Magliana. « Il nostro cordoglio e la nostra solidarietà espressive criminali Kappler evaganti in nome solidaria nazionale antifascista sensibilizzano ANPI e Parlamento per scendere indignati e incorribili castigo responsabilità fuga considerata vergogna per servizi sicurezza e difesa ».



La basilica di Massenzio dove sarà allestita la rassegna cinematografica

Verrà realizzata con gli incassi della rassegna alla Basilica di Massenzio

Una cineteca comunale per offrire ai cittadini pellicole di qualità

Lo ha annunciato l'assessore alla Cultura, Renato Nicolini - Il ciclo cinematografico estivo come momento di aggregazione culturale - Un « punto di riferimento » anche per chi rimane in città

Ascoltati due marinai e una turista canadese

A Corfù nuove testimonianze smentiscono Alessio Monselles

Le nuove testimonianze raccolte dai magistrati italiani a Corfù aggravano ulteriormente la posizione di Alessio Monselles e della sua amica Daniela Valle, in carcere sotto l'accusa di concorso nella tragica rapina al Club Mediterraneo e nell'omicidio del maestro di sci nautico Jean Maurice Fincione, che aveva tentato di bloccare i banditi. Dopo il racconto di due industriali baresi, i fratelli Luigi e Bruno Palmieri, e di un loro amico, il medico Luigi Spadaro, ieri è stata la volta di una turista canadese e di due marinai greci, che hanno parlato con il pubblicista ed hanno quindi assistito alla partenza dello yacht « Alexia », con i rapinatori a bordo.

Vassili e Spiridone Gerecu, avevano abitualmente in consegna il pannello quando aveva bisogno di manutenzione, si sarebbero trattenuti con Monselles, secondo quanto aveva affermato lo stesso imputato, in un bar del porto, mentre il giovane attendeva gli « ospiti » che gli avevano dato ordine di prepararsi a partire. Interrogati dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce e dal giudice istruttore Antonino Sileo, i due fratelli hanno affermato che l'incontro fu molto più breve e che avvenne in tutt'altro modo.

Uno dei due, hanno detto ai magistrati, era intento a ripare un imbarcazione attraccata accanto all'« Alexia » e scambiò poche parole con Monselles quando lo vide arrivare, mentre l'altro si limitò a fare un cenno di saluto al pubblicista, quando lo vide al timone del

Un bimbo di Ferentino vittima del tragico incidente

Schiacciato dal trattore messo in moto per gioco

Per gioco erano saliti su una « motozappa » una macchina agricola utilizzata per arare i campi: è bastato muovere una leva sbagliata e il pesante autoveicolo si è rovesciato. Sotto le lamiere di ottonio, Antonio Seniere, fuoriuscitò un bambino di otto anni, Antonio Seniere. Inutile sono stati i tentativi di soccorso dei suoi genitori: il piccolo è morto prima ancora di arrivare all'ospedale. L'alloro ragazzo, Marco Colonna di due anni più grande della vittima è rimasto illeso.

La tragedia è avvenuta a Ferentino, uno dei centri più popolosi della Ciociaria. I due piccoli amici, come facevano sempre, finiti il pranzo si sono incontrati e si sono diretti verso una vicina fattoria. Qui hanno trovato ferma nel solai la « motozappa ». La

curiosità deve essere stata grande perché nonostante il divieto dei loro genitori, i piccoli sono saltati a bordo del pesante autoveicolo. Marco Colonna si è messo subito vicino alle leve di comando, ed ha iniziato a premere tutti i pulsanti che aveva di fronte. Così ben presto la macchina si è messa in moto. Fatti appena una decina di metri, le ruote della « motozappa » hanno incontrato una piccola asperità nel terreno. Questo è bastato perché si ribaltasse. Marco Colonna è corso subito a chiedere aiuto e sulla strada ha incontrato i genitori del suo piccolo amico, che sono accorsi sul posto. Antonio Seniere è stato caricato su un'auto che a sirene spiegate si è diretto verso l'ospedale di Frosinone.

Tra qualche mese i romani potranno contare su un nuovo cineclub. Un locale dove si potrà andare la sera cantando nella programmazione di pellicole di buona qualità: un po' di respiro nel panorama desolato del « mercato » attuale.

Il cineclub - è questa è una novità assoluta per la capitale - sarà pubblico, diretto e gestito dal Comune. I soldi per mettere in piedi l'iniziativa (non ne serviranno comunque moltissimi) la amministrazione intende ricavare dalla vendita dei biglietti delle proiezioni cinematografiche in programma alla Basilica di Massenzio, e di altre iniziative culturali e di altre iniziative culturali.

Nicolini si è augurato che anche i grandi esercenti delle sale di proiezione, che prendano l'utilità di una diffusione del cinema a tutti i livelli, quale fenomeno culturale da cui il Comune, col pretesto di un servizio di riscoperta e rievocazione di valori di fantasia di programmi. Di questo ci stanno dando atto in questi giorni, con una serie di iniziative di medio e piccolo esercizio romano i quali, fra l'altro, si augurano che anche nel loro territorio possano essere intraprese quanto prima iniziative di questo stesso tipo.

Nicolini si è augurato che anche i grandi esercenti delle sale di proiezione, che prendano l'utilità di una diffusione del cinema a tutti i livelli, quale fenomeno culturale da cui il Comune, col pretesto di un servizio di riscoperta e rievocazione di valori di fantasia di programmi. Di questo ci stanno dando atto in questi giorni, con una serie di iniziative di medio e piccolo esercizio romano i quali, fra l'altro, si augurano che anche nel loro territorio possano essere intraprese quanto prima iniziative di questo stesso tipo.

La FULAT replica alle accuse della società

L'«AR» ha firmato i contratti sapendo che poi li avrebbe ignorati

Le conseguenze per i passeggeri dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino

Spesso la « AR », la società che opera i voli diretti nei confronti della capitale, ha affermato che l'applicazione rigida dei contratti aziendali porterebbe alla paralisi dell'aeroporto di Fiumicino. Una tesi indubbiamente grave che suscita non pochi interrogativi. « Che significa? Che i dirigenti hanno firmato i contratti in mala fede? Che poi li avrebbero ignorati solo perché non erano stati pagati? » si chiede Giancarlo Armenia, segretario provinciale della Fulat. « Oppure non hanno mai prelevato sulle conseguenze di queste intese, pensando forse di risolvere alla buona, di voltare in testa i vari problemi che si sarebbero posti? ».

E di esperienze negative le organizzazioni sindacali ne hanno avute, e tante. La legge 775 che prevedeva la fine degli scatti salariali progressivamente svuotata dai suoi contenuti. La manutenzione dei mezzi, degli impianti, anche oggi, è quasi totalmente affidata a ditte estere private. Il catering (il confezionamento dei cibi da consumare in volo è stato allestito in locali affittati, ignorando completamente gli impianti già a disposizione. In questa situazione si è conclusa l'ultima vertenza, che si è conclusa con la vittoria del ministero dei Trasporti. « Inutile dire - prosegue il segretario della Fulat - che dopo la firma del documento i punti qualificanti dell'intesa sono rimasti lettera morta ».

Di fronte a questa « scarsa attendibilità della direzione » il sindacato ha preso l'iniziativa di stendere un « protocollo di applicazione degli accordi esistenti ». Così questo documento, che ha suscitato tante polemiche e che secondo il sindacato, sarebbe alla base dei disservizi all'aeroporto di Fiumicino? « Sono una serie di indicazioni - prosegue Giancarlo Armenia - che vanno al di là di quanto previsto dai contratti esistenti, così che i dipendenti possono avere un punto di riferimento preciso nella svolgere i propri incarichi e uno strumento per contrastare le eventuali, e così frequenti, inattuazioni delle direttive aziendali ». In pratica, una sintesi di tutto quello che nel corso degli anni è stato firmato dalla società. Per la « AR », invece, il protocollo è un'altra cosa: sarebbe un tentativo del sindacato di dettare indebitamente regole sull'organizzazione del lavoro, che sarebbe invece prerogativa esclusiva dell'azienda. « Ci limitiamo soltanto ad intervenire laddove le disposizioni della società che - prosegue il segretario della Fulat - contrastano con i diritti che i lavoratori si sono conquistati ».

Si arriva così al punto più delicato della vertenza. Le squadre di operai, secondo le indicazioni del sindacato, si rifiutano di caricare e scaricare gli aerei, ma non sono nel numero previsto dall'accordo. « Ecco in che cosa consiste la interpretazione restrittiva che abbiamo denunciato », dice il segretario della direzione del personale dell'aeroporto di Fiumicino. « Il documento dice chiaramente che per scaricare mille chili in più si può capitare, qualche volta, che un operaio superiore a quanto previsto. In questi casi il responsabile avverte via-radio il nostro ufficio e gli addetti al servizio personale. Il sindacato, invece, unilateralmente ha deciso che per gli aerei che non denunciano chiaramente la quantità di merce trasportata, ci dovrà essere sempre una squadra di quattro operai. E se c'è soltanto da scaricarlo ».

Un uomo di 40 anni è morto precipitando dalla balaustra del Pincio. Probabilmente si tratta di suicidio. Pietro Peluso, questo il suo nome, era sposato ed era padre di due bambini. Usava una casa aveva detto alla moglie che sarebbe andato a fare una passeggiata (in questo periodo era in ferie). L'uomo, che abitava in un appartamento nei pressi di via del Teatro Marcello, lavorava nella sede della DC a Palazzo Sturzo e - stando a quanto affermato dalla direzione del personale dell'aeroporto di Fiumicino - non aveva mai manifestato sintomi di esaurimento nervoso o di depressione.

Il fratello del defunto, interrogato dalla direzione del Pincio, ha affermato di non credere all'ipotesi del suicidio e ha aggiunto che non riesce a spiegarsi un simile gesto dal momento che la giornata di mercoledì l'aveva trascorsa serenamente in compagnia dei familiari.

Gli inquirenti, ora, alla luce di queste affermazioni, approfondiranno le indagini anche sui elementi di cui dispongono finora sarebbero sufficienti per credere all'ipotesi del suicidio.

Precipita dal Pincio: la famiglia non crede al suicidio

Gli incidenti sulla Prenestina e sul GRA

DUE MORTI E OTTO FERITI PER SORPASSI AZZARDATI

Due morti e otto feriti sono il tragico bilancio di due incidenti stradali, avvenuti ieri pomeriggio, sulla Prenestina e sul Raccordo Anulare. In entrambi i casi le tragiche morte sono state provocate da spericolate manovre di sorpasso. Una delle vittime è un cittadino arabo El Khweet, che era a bordo di una auto targata Corpo Diplomatico.

Il primo incidente è avvenuto verso le 17.30 sulla Prenestina. Enzo Colonnelli, a bordo della sua Alfa Romeo stava tornando a Roma da Palestrina, quando nel tentativo di superare un camion ha perso il controllo del mezzo. L'auto ha invaso la corsia opposta: ha urtato contro una « Renault ».

Il conducente di questa macchina, Rocca Loria, 32 anni, è morto sul colpo. Per estrarre il suo corpo dalle lamiere contorte i vigili del fuoco hanno impiegato più di due ore. I feriti sono stati subito soccorsi e accompagnati all'ospedale. Insieme ad Enzo Colonnelli sono stati ricoverati al San Giovanni, Giuseppe Pomeriggio, sulla Prenestina e sul Raccordo Anulare. In entrambi i casi le tragiche morte sono state provocate da spericolate manovre di sorpasso. Una delle vittime è un cittadino arabo El Khweet, che era a bordo di una auto targata Corpo Diplomatico.

Il primo incidente è avvenuto verso le 17.30 sulla Prenestina. Enzo Colonnelli, a bordo della sua Alfa Romeo stava tornando a Roma da Palestrina, quando nel tentativo di superare un camion ha perso il controllo del mezzo. L'auto ha invaso la corsia opposta: ha urtato contro una « Renault ».

Il conducente di questa macchina, Rocca Loria, 32 anni, è morto sul colpo. Per estrarre il suo corpo dalle lamiere contorte i vigili del fuoco hanno impiegato più di due ore. I feriti sono stati subito soccorsi e accompagnati all'ospedale. Insieme ad Enzo Colonnelli sono stati ricoverati al San Giovanni, Giuseppe Pomeriggio, sulla Prenestina e sul Raccordo Anulare. In entrambi i casi le tragiche morte sono state provocate da spericolate manovre di sorpasso. Una delle vittime è un cittadino arabo El Khweet, che era a bordo di una auto targata Corpo Diplomatico.

Poche centinaia di seguaci, soprattutto stranieri, hanno accolto il presidente mormone

La missione italiana del profeta miliardario

La « Chiesa dei santi degli ultimi giorni » conta nel Paese circa 7.000 adepti - La conferenza di Spencer Kimball preceduta da un imponente « battage » pubblicitario - Caduto nel vuoto l'invito a Leone e ad altri uomini politici

Del « profeta » - così lo chiamano i suoi fedeli - non ha certo l'aspetto smilzo, basso, radi e corti capelli bianchi, Spencer Kimball, 52 anni, presidente della chiesa mormone assomiglia di più ad un piccolo e concreto uomo d'affari americano, giunto alla fine della sua carriera. D'altronde è quel che è: i suoi seguaci non nascondono che la sua attività è quella di direttore (e comproprietario) di una compagnia di assicurazioni Usa, che porta anche il suo nome la « Kimball and Greenhigh Insurance Company ». Aggiungendo il documento pubblicitario di responsabilità nei campi della Camera di Commercio del governo e del Rotary club.

Il « profeta » è arrivato a Roma per diffondere il verbo, preceduto da un battage pubblicitario in grande stile. Un organizzatissimo ed efficientissimo ufficio di public relations si è preoccupato di bombardare i mezzi di comunicazione della notizia del suo arrivo, di spingere che

questa è la prima volta che un presidente della chiesa mormone viene in Italia, di inviare opuscoli, note biografiche, volantini, di affiggere manifesti di promulgazione che alla conferenza erano stati inviati, esclusi i comunisti, tutti gli uomini politici, compresi i residenti in Roma. Nessuno comunque si è fatto vedere all'incontro.

E fra le mille sedie disposte nella sala centrale del palazzo dei congressi, intorno al presidente mormone, c'era qualche vuoto. I posti erano occupati in gran parte da stranieri quasi tutti americani e residenti in Roma, molti giovani: con il classico taglio di capelli alla marina, e la giacca e cravatta stile anni '50.

In sala c'erano anche italiani, soprattutto giovani coppie - accompagnate dai figli - venuti ad assistere alla conferenza. Perché « sei quili affabilità, le loro griffezza ». Il libro è la trascrizione di un racconto in cui si narra di un tavolo d'oro che descrive la migrazione del popolo ebraico dalla Palestina al continente americano nel 600 e i vari Cristo: descrive insomma una storia - reale o presunta - che si svolgeva in Italia, comunque, non sembrava aver fatto molta presa: in tutto il mondo sono - dicono - quattro milioni. Qui, appena settanta: alcuni pochi rispetto alle decine di migliaia di testimoni di Geova, tanto per fare il confronto con un'altra setta.

Il Mormonismo (« la chiesa dei santi degli ultimi giorni ») è il nome esatto della confessione) è diffuso soprattutto negli Usa. E nasce con una netta impronta americana che sembra d'altronde

dove oggi esercitano una larga influenza.

La poligamia (abolita soltanto nel 1890) sembra legata al culto di un dio, l'espansione, del « crescere e moltiplicarsi » in fretta, e così il razzismo nei confronti delle popolazioni negre, da asservite nello sviluppo dell'industria agricola, le loro simpatie per i falchi americani, il loro anticomunismo.

Che il loro « profeta » sia un tale uomo d'affari, forse non è soltanto un caso. Perfetti businessman, sono però frugali e moderati: non fumano, non bevono né tè né caffè, né alcool (tutti i ritossicanti sono proibiti). Nel loro stato dell'Utah è anzi in vigore ancora il proibizionismo, e anche la birra è fuorilegge. In Europa, però, sembrano che l'antico rigore si sia un po' stemperato « la decisione - confessa un adepto - di allentare il divieto della birra - è lasciata molto alla coscienza personale. Io ho anche ripreso a fumare in un periodo in cui non stavo molto bene ».

La poligamia, il razzismo, il disprezzo delle donne, sono oggi messi da parte: ma ieri il « profeta » parlando dal podio - è tradotto in italiano in simulazione simultanea - dedicando le lodi della religione - naturalmente - « l'unico fedele al Vangelo » - con un linguaggio semplice e banale, ripetitivo, si è lasciato sfuggire una frase: « bisogna che i nostri figli siano maschi e integri ».

Numerose le iniziative in programma nelle cinque province della regione

Partecipazione popolare e intenso dibattito politico alle feste dell'Unità

Al centro di incontri e assemblee i temi dell'accordo programmatico, della disoccupazione giovanile e femminile

Scopo in corso nella provincia e in tutta la regione di feste dell'Unità. Nel programma: incontri, dibattiti, comizi, manifestazioni sportive e culturali. Al centro dei dibattiti politici, che segnano la partecipazione attiva e appassionata di centinaia di compagni, cittadini e villeggianti, sono i temi dell'accordo programmatico, nazionale e dell'Intesa istituzionale alla regione, della crisi economica e sociale del nostro paese, dell'occupazione giovanile, della condizione della donna. Alla discussione su questi temi si è aggiunta quella, serrata e tesa, sui gravi problemi della sicurezza dello Stato, riproposti drammaticamente dalla fuga del criminale nazista Kappler. Lo sdegno e l'emozione di tutti i democratici hanno fatto sì che il caso Kappler sia stato al centro delle iniziative in programma. Le feste offrono spunti di riflessione e di lotta del significato politico dell'accordo, sui suoi limiti, sulle contraddizioni che si aprono tra la portata dei suoi contenuti e l'inefficienza del quadro politico che questi contenuti dovrà concretizzare.

te esaltante è stato il risultato ottenuto dai compagni di Licenza. Qui l'obiettivo era fissato a 20 mila lire. La sottoscrizione, alla data del 15 agosto, aveva già raggiunto i 2 milioni. Non va sottovalutato il fatto che i compagni di Licenza si sono impegnati a diffondere domoica cento copie dell'Unità. Licenza occorre ricordare - con conta più di mille abitanti. Diamo qui di seguito lo elenco, con i relativi programmi, delle feste dell'Unità che si svolgeranno nel Lazio in questo fine settimana.

Oggi a LADISPOLI, alle 18,30 dibattito sull'occupazione giovanile con il compagno Bagnoti, assessore regionale all'Agricoltura. Domani assemblea dibattito sull'apparecchio di consulenza comunale. Alle 21 spettacolo teatrale con Duilio Del Prete. Domenica, giornata conclusiva della festa, alle ore 19 dibattito con Rapparelli sull'accordo programmatico. Alle 21 spettacolo musicale con il Canzoniere internazionale.

Arrestata una giovane a Campo de' Fiori

Nascondeva eroina nelle bambole

Trovata in possesso di cento dosi di stupefacenti e centocinquanta grammi di hashish

Nonostante i continui controlli della polizia e le ricorrenti operazioni antidroga, Campo de' Fiori resta una delle «piazze» più importanti, la centrale dello spazio dell'eroina nella capitale: proprio l'altra sera una ragazza di 22 anni, Fabiola Moretti, è stata arrestata mentre stava smerciando una bustina a un giovane che è riuscito a fuggire.

La ragazza, abitante in via Leonardo da Vinci 87, è stata fermata da agenti in borghese della squadra mobile e trasferita a Rebibbia sotto l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti. È stata trovata in possesso di 10 grammi di eroina (dai quali sono ricavabili circa 100 dosi) e 150 grammi di hashish.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02) La Segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa dal 9 al 21 agosto. Per il rinnovo delle assise di gestione 1977-78 si potrà venire dal giorno 22 al 24 agosto.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Rocky» (Antares, Eden)
«Tre donne» (Ariston)
«Cinque pezzi facili» (Capranichetta)
«Un borseggiatore piccolo» (Eurcine, Flamma, Metro Drive In)
«L'imperatore del Nord» (Giardino)
«Susurri e grida» (Giolio)
«I magnifici sette» (Le Ginestre)
«Vizi privati pubbliche virtù» (Tiffany)
«Ballata selvaggia» (Triomphi)
«Il sospetto» (Araldo)
«Darsu Uzala» (Arel)
«Arancia meccanica» (Boito)
«L'inquinato del terzo piano» (Clodio)
«Osca» (Insigninato, Colosso)
«Il Diabolus» (Rialto)
«Io sono un australiano» (Filmstudio 1)
«Pieta per i giusti» e «Delitto perfetto» (Politecnico)

EUROPA

- EUROPA - 865.736 L. 2.000
FIAMMA - 475.110 L. 2.500
FIAMMETTA - 475.044 L. 2.100
GIARDINO - 894.946 L. 1.000
GOLDEN - 755.002 L. 1.800
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
INDINO - 582.495 L. 1.600
MAESTRO - 786.086 L. 2.100
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
NEW YORK - 780.271 L. 2.300
NOUVO STAR - 789.242 L. 1.600
OLIMPIO - 396.235 L. 1.300
PALAZZO - 495.663 L. 1.500
PARIS - 754.368 L. 2.000
PASQUINO - 580.362 L. 1.000
PRENESTE - 290.177 L. 1.000-1.200
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
QUINNETTA - 679.001 L. 1.500

NOUVO FIDENE

- NOUVO FIDENE (Non pervenuto)
NOUVO OLIMPIA - 679.06.95
ODEON - 464.760 L. 500
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
PLANETARI - 475.99.98 L. 700
PRIMA PORTA
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
SALA UMBERTO - 679.47.53
SPLENDID - 620.205 L. 700
TRIANNON - 780.302 L. 600
VERBANO - 851.195 L. 1.000

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO (Al Gianicolo - Tel. 359.8636) Alle 21 spettacolo: «Il signor di Piuto Regia di Sergio Amurat». (Utile repliche)

SPERIMENTALI

COORDINATA ALBA (Via del Mincervo, 5 - Tel. 61.505) Coordinamento all'interno dei CRE I e IV Circolazione

ARENE

CHIARASTELLA
DELLI GRAZIE
LUCCIOLA
MEXICO
NEVADA
ORIONE
S. BASILIO
TIBUR

OSTIA

CINEMA CHE PRATICHERANO
LA RIDUZIONE ENAL
ARCI, ACLI, ENDAS: Alcione, Avorio, Cristallo, Giardino, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto, Palazzo, Palladium, Ulisse.

Oltre cento interventi dei vigili del fuoco

Allagamenti e frane per il primo acquazzone

Il nubifragio accompagnato da raffiche di vento ha fatto saltare il generatore alla Banca dell'Agricoltura

È bastato il primo temporale d'agosto a far saltare la rete fognaria in numerosi quartieri della città. Il nubifragio, anche se breve, ha provocato, come si è abbattuto ieri sera su Roma, ha messo a dura prova le squadre dei vigili del fuoco. Nella mezz'ora in cui l'acqua ha imperversato, accompagnata da violente raffiche di vento, il centralino telefonico di via Genova è stato tempestato da oltre un centinaio di chiamate.

Ne è una dimostrazione anche l'invasione massiccia di «brown sugar» provenienti dal cosiddetto «triangolo d'oro» dove l'eroina viene prodotta e raffinata, formato dalla Malesia, la Thailandia e le Filippine.

In tutto il '77 al Leonardo da Vinci sono state molte le operazioni di questo tipo, e in tutto sono stati sequestrati circa 55 chili della pericolosa sostanza stupefacente: una quantità che rappresenta però una parte infinitesimale di quella che riesce a sfuggire ad ogni controllo e ad essere immessa quotidianamente nel mercato.

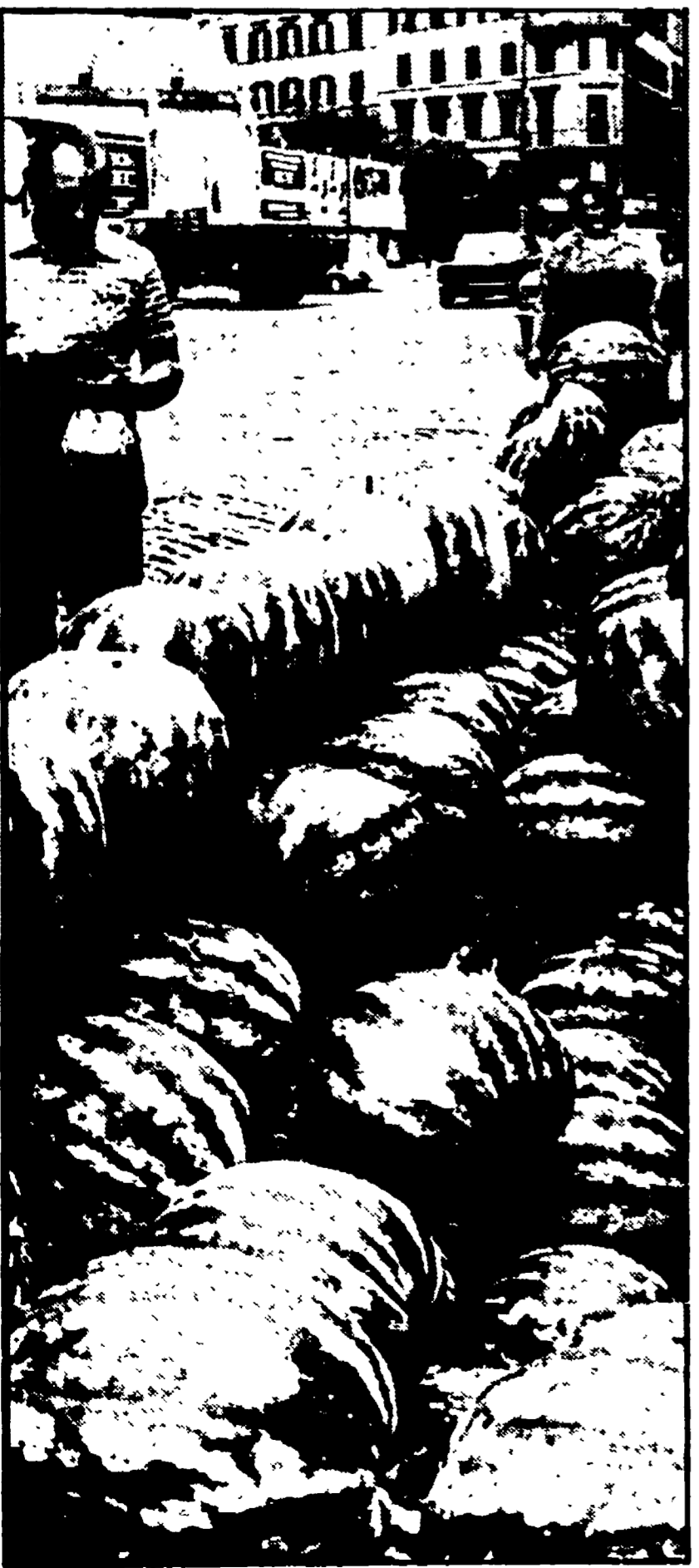
CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 19, 21, 23: «Io sono un soldato»
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: «Rolling Stone»
CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
POLITECNICO CINEMA 3605606
Alle ore 19, 23: «Pieta per i giusti»
Alle ore 21, 1: «Delitto perfetto»

Buoni gli affari per le oltre cento bancarelle dislocate in tutti i quartieri della città

Per i cocomeri una annata «tutta d'oro»

La produzione quasi esclusivamente a Latina - All'origine costa 130 lire al kg., al dettaglio quasi il doppio



«Annano ch'è bello, annano ch'è fresco. Tija ch'è rosso. Una fetta solo cento lire». Una cantilena che la sora Maria ripete instancabilmente per ore e ore. La sua bancarella è vicina al semaforo di via Trionfale e tenta in tutti i modi di invogliare i distratti automobilisti a comprare una fetta di cocomero. Spesso per dare più forza al suo «messaggio pubblicitario» afferra uno specchio dal suo bancone, il più rosso, e lo mostra fra le macchine in sosta, in attesa che scatti il verde. Ma gli automobilisti non sono una buona clientela. «Co' sto calco - dice - pare che ci hanno tutti prescia e nun è de fermasse. Un peccato: guarda quanto so' rossi: basta na fetta e te Levi la seta». Gli affari vanno meglio la sera. «C'è gente che vi qui da lontano solo pe' farsse 'na magnata de cocomero - continua con una punta di orgoglio - Se piazzano a se de co' il fili e se ne vanno dopo du' ore». E la sora Maria con poca spesa ha preparato la sua bancarella per accogliere i romani che non sono potuti andare in ferie. Ha raggruppato una decina di sedie intorno a pochi tavolini e con le canne di bambù ha allestito anche una piccola tettoia.

CINEMA TEATRI

AMBRA IOVINELLI - 731.33.08
Sporgetti che poi li sposo
Rivista di spogliarellisti
VORICIA - 672.55.77
Basta guardarla, con M. G. Buccella - S (VM 14) - Rivista di spogliarellisti

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.600
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
ALCONE - 838.99.30 L. 1.600
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi - S (VM 14) - L. 1.800
ALFIERI - 29.90.251 L. 1.100
AMASSARA - 5408901 L. 2.100
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
ANTARES - 890.947 L. 1.200
APPALDI - 63.53.49 L. 1.300
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
ARISTO - 353.220 L. 2.500
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
ASTRA - 886.209 L. 1.500
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
AUREO - 880.606 L. 1.000
AURORA - 426.160 L. 1.200
BALDUINA - 347.592 L. 1.100
BARBERINI - 2.500
BELSITO - 340.887 L. 1.300
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
BRACACCIO - 1.500-2.000
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 2.100
COLA DI RIENZO - 350.586 L. 1.500
DARUS - 2.100
DIANA - 780.146 L. 1.000
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000-1.200
EDEN - 380.188 L. 1.500
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
ETIOLE - 687.556 L. 2.500
EURCINE - 591.99.86 L. 2.100

Editori Riuniti

Giacomo Debenedetti
Vocazione di Vittorio Alfieri
«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 288 - L. 3.800 - Un'ampia e inedita indagine critica sulla figura e sull'opera di Vittorio Alfieri.
Franco Rodano
Questione democristiana e compromesso storico
«Politica» - pp. 368 - L. 3.800
Il partito democristiano dinanzi alle scadenze cui è chiamato dalla politica del PCI: due saggi di uno dei più attenti e qualificati studiosi della Democrazia cristiana nel suo rapporto col più forte partito della sinistra italiana.

ANZIO-PONZA

Servizio «ALISCAFI»
Partenza tutti i giorni escluso il Martedì
da Anzio: 8,05 - 11,30 (*) - 17,30
da Ponza: 9,45 - 16,00 (*) - 19,00
(*) solamente nei mesi di luglio e agosto.
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Aliscafi - Anzio Tel. 9845126
Servizio «NAVE-TRAGHETTO»
Partenza tutti i giorni (*)
da Anzio: 8,15
da Ponza: 17,15
(*) dal 16/6 al 30/8 e dal 1/9 al 15/9 solamente giovedì, sabato e domenica.
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
CARE.MAR Spa
Agenzia di Anzio Tel. 9846073

NELLE FOTO: due bancarelle di cocomeri a piazza Vittorio

Una nuova manovra della giunta cilena

Decreto di Pinochet conferma che la DINA cambia soltanto nome

E' stata sostituita dalla « Centrale nazionale di informazione » che ne sarà, come precisa il testo della legge, la continuatrice

SANTIAGO DEL CILE — La giunta di Pinochet nei giorni scorsi ha voluto dare — come è noto — una rivincita alla sua famigliarità DINA, i servizi di sicurezza che si sono resi responsabili della peggiorata situazione contro gli oppositori della giunta militare. La DINA non esiste più; al suo posto ci sarà però la Centrale nazionale di informazione (CNI), alla quale saranno riservati gli stessi compiti repressivi prima affidati alla DINA. Il decreto costitutivo della CNI, che è stato ora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale cilena, è del resto chiarissimo: « La CNI — si afferma — sarà la continuatrice legale della Direzione dei servizi di informazione nazionale (DINA) a tutti gli effetti legali ». La CNI, si precisa nel decreto, « è una organizzazione militare retta da un regolamento organico di carattere riservato, il cui compito è di coordinare l'azione dei differenti servizi di informazione

delle istituzioni della Difesa nazionale ». Il testo del decreto legge 1.878, che istituisce la CNI è il seguente. « Considerando la necessità che il governo si procuri un servizio di informazione nazionale, che avrà per missione di riunire e analizzare tutte le informazioni a livello nazionale ritenute utili per l'adozione di misure appropriate, specialmente nel campo della sicurezza nazionale, la giunta di governo della Repubblica del Cile delibera di dettare il seguente decreto legge. « Articolo 1. Si crea la Centrale nazionale di informazione (CNI) organismo militare specializzato, di carattere tecnico e professionale, che avrà per missione di riunire e analizzare tutte le informazioni a livello nazionale, provenienti dai diversi campi di azione, e che possono servire al governo supremo per la formulazione di politiche, piani e programmi, e per l'adozione di misure necessarie per la sicurezza nazionale e il normale svolgimento delle attività nazionali e il mantenimento dell'ordine stabilito. Nonostante la sua qualità di organismo militare, parte integrante della Difesa nazionale, la CNI sarà, al governo supremo, per il compimento delle sue missioni specifiche, attraverso il ministero dell'Interno. « Articolo 2. La CNI sarà diretta da un ufficiale generale o superiore in servizio attivo delle forze armate, designato da un decreto supremo, il quale, con il titolo di direttore nazionale delle informazioni reggerà la direzione superiore tecnica e amministrativa del servizio. Nell'esercizio delle sue funzioni egli potrà delegare o autorizzare a compiere le sue funzioni, in tutto o in parte, persone che siano necessarie al funzionamento del dipartimento. « Articolo 3. L'organizzazione, la struttura istituzionale interna e i doveri della CNI saranno stabiliti da un regolamento organico, detto su proposta del suo direttore. (In un articolo transitorio del decreto si precisa che tale regolamento di carattere riservato dovrà essere istituito entro 150 giorni dalla data del decreto). « Articolo 4. Il direttore nazionale delle informazioni potrà richiedere a qualunque organismo dello Stato, municipale, personalità giuridiche e imprese e società nelle quali lo Stato abbia una partecipazione, le informazioni e la documentazione che riterrà ne-

cessarie per un efficace svolgimento dei suoi compiti. Del non adempimento a questo obbligo potrà essere data notizia al Controllore generale della Repubblica, perché sia applicata sull'adempimento qualunque sanzione amministrativa contemplata nello statuto che regolamenta il suo settore di attività. Le norme che stabiliscono il segreto o il riserbo su determinate materie non impediranno di dare alla CNI tutte le informazioni o i documenti richiesti senza pregiudizio dell'obbligo del segreto o della riserva ». Gli articoli 5, 6 e 7 riguardano i finanziamenti della CNI, che potrà disporre di larga autonomia finanziaria e creare un proprio patrimonio di beni mobili, immobili e di servizi. L'articolo 8 afferma che « nel paragrafo finale della lettera A dell'articolo 8 del decreto legge n. 521 del 1974, l'espressione "Dirección de Inteligencia Nacional (DINA)" viene sostituita con quella di "Centrale nazionale di informazione" », confermando così che si tratta nella sostanza soltanto di un cambiamento di etichetta. Infine altre disposizioni giuridiche vengono fissate negli articoli 9 e 10. Nell'ultimo, l'articolo 11, si afferma: « La centrale nazionale di informazione sarà la continuatrice legale della DINA, a tutti gli effetti patrimoniali ». Questa nuova manovra del regime di Pinochet mira, secondo ogni evidenza, a due scopi. Anzitutto, dare un maggior centralizzazione ai servizi di sicurezza, mettendoli direttamente agli ordini del « governo supremo » del paese, e cioè del capo della giunta militare, e in secondo luogo ingannare l'opinione pubblica, soprattutto in relazione alla campagna per i diritti umani intrapresa dalla nuova amministrazione degli Stati Uniti. Come è noto, è infatti alla DINA che sono attribuiti i peggiori crimini di cui il regime cileno si è reso responsabile dopo il sanguinoso colpo di stato contro il governo di Salvador Allende. Ed è significativo che la decisione di « sciogliere » la DINA — cioè come si è visto di cambiarla semplicemente nome — sia stata presa da Pinochet proprio in concomitanza della visita a Santiago del Cile di un inviato del presidente Carter, in missione in alcuni Paesi della America Latina nei quali i diritti umani sono a dir poco, calpestati sistematicamente e quotidianamente.



SANTIAGO — Arresti di oppositori della giunta fascista

In un messaggio ai capi di Stato arabi

Arafat denuncia i pericoli della guerra nel Sud-Libano

Si combatte da dieci giorni — La tragedia dei civili Attentati palestinesi in Israele e nei territori occupati

BEIRUT — Il presidente dell'esecutivo dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), Yasser Arafat, ha richiamato con un suo messaggio l'attenzione di tutti i capi di Stato arabi sul progressivo deteriorarsi della situazione nel Libano meridionale, dove si assiste ad una escalation delle azioni militari delle forze di destra libanesi e delle truppe israeliane contro i villaggi controllati dalle forze palestinesi progressiste. Sono, infatti, ormai dieci giorni che nel Libano — sud si combatte pressoché ininterrottamente e gli artiglieri israeliani e falangisti martellano gli abitanti della « zona », causando decine di morti e feriti fra la popolazione civile.

Nel suo messaggio, Arafat ha rilevato che Israele conduce « vaste operazioni militari » nel sud del Libano, bombardando i villaggi libanesi e le posizioni che i palestinesi occupano « conformemente agli accordi del Cairo » (gli accordi del 1959 che regolano la presenza armata palestinese in Libano e che vengono contestati dai falangisti e dai loro alleati). Arafat invita dunque gli Stati

arabi a prendere le misure necessarie per « stroncare le trame dell'aggressore ». In risposta al messaggio di Arafat, il leader libico Gheddafi ha inviato una lettera al presidente libanese Elias Sarkis esortandolo ad assumere la sua responsabilità nazionale e ad impedire al cosiddetto « Fronte libanese » (l'insieme delle forze di destra, ndr) di proseguire la sua nefasta azione contro la Resistenza palestinese, con la complicità « del nemico sionista ». Nei giorni scorsi, anche il presidente egiziano Sadat — che si era incontrato al Cairo con Arafat — aveva espresso agli altri leaders arabi la sua preoccupazione per i persistenti scontri nel Libano meridionale, dove la guerra civile di fatto non è mai cessata.

emigrazione

Dopo le brevi ferie trascorse nei paesi d'origine

Riprendono il lavoro e l'attività politica i nostri emigrati

Dopo le ferie passate con le loro famiglie, è già iniziato il ritorno nei paesi d'origine dei nostri emigrati nel Paese dove hanno trovato quel lavoro che in Italia gli è stato negato: tra di loro, moltissimi nostri compatrioti che nelle vacanze hanno potuto trovare, oltre al meritato riposo, anche un po' di vigore per riprendere la lotta che, nelle associazioni democratiche o nelle sezioni del nostro partito in loco, essi conducono insieme agli altri lavoratori emigrati.

La loro permanenza in Italia ha infatti coinciso con un periodo ricco di avvenimenti politici, con un intenso lavoro da parte delle organizzazioni del Pci: a queste iniziative i lavoratori emigrati hanno partecipato e contribuito con la loro esperienza e le loro conoscenze, da esse riportando un bagaglio di entusiasmo e di forza che sarà un prezioso per la loro opera nell'emigrazione.

brevi dall'estero

La sezione ANPI in GERMANIA, con sede a Francoforte, ha inviato al presidente del Consiglio on. Andreotti un telegramma per manifestare lo sdegno e la condanna più netta degli emigrati italiani per la fuga del criminale nazista Karppler. La compagna on. Carmen Casapieri interverrà sabato 27 agosto a LA CHAUX DES FONDS (Svizzera) a una manifestazione dedicata alla situazione delle donne emigrate, nell'ambito della locale festa dell'Unità. Si svolgerà venerdì prossimo a FRANCOFORTE, una assemblea degli scritti della sezione del Pci dedicata alla ripresa dell'attività politica dopo la pausa delle ferie estive. Il Comitato direttivo della Federazione di COMUNITA' è convocato per martedì 23 per esaminare i compiti dei comunisti emigrati nell'attuale fase politica. Martedì 23 si terrà l'assemblea della sezione del Pci di HASLICEA per discutere la ripresa dell'attività politica. Lunedì 22 agosto a OLTEEN ci sarà una riunione dedicata alla preparazione del festival della Federazione di Basilea. Una tipica « serata tricolore » è stata organizzata dalla FILEF di SVYDEN, primo momento di una serie di iniziative culturali che verranno organizzate dalla associazione.

Condanne a morte nello Zaire

KINSHASA — L'ex capo di stato maggiore delle forze di terra dello Zaire, colonnello Mampwa Salama, e l'ex governatore della provincia di Shaba (ex-Katanga), Munguwa Mbenge, sono stati condannati ieri a morte sotto l'accusa di avere complottato contro lo Stato e di aver collaborato con gli invasori che attaccarono nel marzo scorso il territorio della provincia. Uno dei condannati, Mbenge, si trova però in Belgio ed è stato giudicato in contumacia.

Attentato a Parigi

PARIGI — Un attentato è stato commesso a Parigi contro lo status di Stato libero, Leclerc, l'eroe della liberazione di Parigi della quale si celebra tra dieci giorni il trentatreesimo anniversario. E' stato rivendicato dal « Gruppo Peiper ». Non ci sono stati feriti, ma il macchinario è stato praticamente distrutto. E' questo l'ennesimo attentato commesso a Parigi da fanatici dopo l'uccisione, avvenuta nella notte del 14 luglio dell'anno scorso a Trèves, nell'est della Francia, del criminale di guerra nazista Joachim Peiper.

Alla commissione per la decolonizzazione

Una risoluzione all'ONU per l'indipendenza di Portorico

Il progetto presentato da Cuba - E' il popolo portoricano che deve decidere se diventare il 51° stato USA o nazione indipendente - Dichiarazione di Young

NEW YORK — Con l'assenso di Cuba il Comitato per la Decolonizzazione delle Nazioni Unite, ha rinviato al primo settembre l'esame della risoluzione, presentata dall'Avana, che sostiene il diritto di Portorico all'indipendenza. Il progetto di risoluzione è stato presentato al termine della terza giornata di udienze dedicate al problema dell'isola caraibica. L'aggiornamento al primo settembre è stato spiegato con la necessità di dare il tempo ai diplomatici di studiare il progetto di risoluzione, che ha intanto ottenuto l'appoggio

di tutti coloro che in un modo o nell'altro giudicano intollerabile l'attuale regime di « Commonwealth » che lega Portorico agli Stati Uniti, siano essi fautori dell'indipendenza vera e propria o al contrario del « status » che prevede l'isola del Centro-America nel cinquantunesimo stato confederale. La risoluzione cubana viene considerata decisamente un tentativo di compromesso tra le due tesi, affermando « il diritto alla autodeterminazione e all'indipendenza di Portorico ». La risoluzione sostiene, in particolare, che l'isola è una « colonia ».

Questa tesi trova molti sostenitori, dal leader indipendente Ruben Marrero, che ha dichiarato che lo status di « Commonwealth » è una forma di colonialismo paragonabile al dominio della minoranza bianca in Sudafrica; al sindaco di Miami, Maurice A. Ferré, favorevole all'equiparazione completa di Portorico agli altri Stati confederati, che ha detto che ora l'isola non è « né libera né veramente associata con gli Stati Uniti ». Il governo di Washington però non gradisce l'intervento dell'ONU e ha boicottato le udienze del comitato, sostenendo che la questione rappresenta « un affare interno » degli USA. Berrios Martinez, dal canto suo ha vivacemente polemizzato per il fatto che nei suoi recenti giri nei Caraibi l'ambasciatore americano gli Stati Uniti potessero dare il loro sostegno a qualsiasi regime nella zona che sia « buono per il popolo ». Interrogato su cosa pensi della possibilità che Jamaica e Guyana diventino paesi americani, il diplomatico americano ha risposto: « Qualunque cosa dia da mangiare alla gente affamata, aiuti lo sviluppo delle campagne e stabilizzi la crescita della popolazione... Se è buona per il popolo qui, il governo americano può convivere con essa, qualunque sia il modo in cui si chiama ».



PARIGI — L'ex-agente della CIA Philip Agee

Non sono finite le peripezie di Philip Agee

Espulso dalla Francia l'ex-agente della CIA

PARIGI — Philip Agee l'ex agente della CIA che ha raccontato i metodi dell'agenzia nel libro « Diario della CIA », sembra condannato a non trovare residenza stabile in Francia, dopo essere stato espulso dal giungo scorso per « motivi di sicurezza » e di aver rifiutato di lasciare la Francia con alcuni paesi amici. Per meglio comprendere il comunicato bisogna sapere che le « passate attività » di Agee sono nient'altro che il libro nel quale spiega, facendo anche dei nomi, i metodi della CIA in America latina dove egli aveva prestato servizio. Agee sta preparando un secondo libro sulla azione della CIA in Europa, e queste sono le « attività » presenti e sgradite al governo francese.

L'avvocato americano di Agee ha fatto sapere di aver inviato un telegramma al segretario di Stato Vance in cui si chiede che gli Stati Uniti « in nome della politica del presidente Carter sui diritti umani protettino per il suo arresto e diano tutta la assistenza per la sua difesa ».

Sollecitato al governo il riconoscimento dell'OLP

« Disappunto » USA per le nuove colonie in Cisgiordania

ROMA — L'on. Virginio Rognoni, presidente dell'Associazione nazionale di amici d'Italia-araba, ha fatto pervenire all'on. Forlani una lettera nella quale chiede che il governo italiano, al pari di altri paesi della CEE, prometta il riconoscimento dell'OLP quale legittimo rappresentante del popolo palestinese. « Questo atto — scrive l'on. Rognoni — sarebbe in coerenza con la politica da parecchi anni il nostro paese coltiva nell'area medio-orientale e con i recenti risolutivi presi dalla conferenza dell'esistenza degli esteri della CEE a Londra ».

Preciso impegno alla ripresa dei lavori parlamentari

A settembre al Senato il disegno di legge sulla scuola all'estero

I problemi delle scuole italiane all'estero sono lungamente stati al centro dell'attenzione con periodicità e concretezza ad occupare le cronache dell'emigrazione. Grovato, ministro della Pubblica Istruzione, ha fatto sapere ai gruppi parlamentari che non ha alcuna intenzione di rinviare la discussione del disegno di legge 382 né sono un esempio) dimostrano quanto lavoro c'è da fare: ma non mancano i segni positivi, in particolare, la fiducia dimostrata dal 650.000 giovani disoccupati — di cui 400.000 solo nel Mezzogiorno — che scrivendosi così numerosi liste di presviluppo al lavoro hanno dimostrato la loro volontà di farla finita con la disoccupazione in un modo totalmente nuovo.

In questa ricerca del posto, non più attraverso forzosi meccanismi di protezione clientelare, ma presso gli uffici di collocamento; nel moltiplicarsi delle leghe dei disoccupati; nell'occupazione, insieme ai braccianti,

Appassionati dibattiti alle scuole di partito

Come ogni anno in questo periodo, nei istituti di studi comunisti di Albinea e di Faggeto Lario si svolgono due corsi per attivisti del Pci nell'emigrazione, alla durata di quindici giorni. Il corso di Faggeto Lario, al quale ho avuto modo di partecipare, erano presenti compagni delle Federazioni del Partito di Zurigo, Basilea, Colonia, Francoforte e Stoccarda.

I partecipanti erano in maggioranza giovani, tutti emigrati, espressione della crescita delle organizzazioni comuniste all'estero, sia che si tratti di studenti, che di lavoratori, che di artigiani, che di imprenditori. Erano tutti molto impegnati, con una gran voglia di lavorare e di apprendere, e di conoscere sempre più di persona la realtà italiana, la collocazione del nostro Paese nel mondo, la storia e l'azione del nostro partito nelle battaglie per la emancipazione della classe operaia e delle masse popolari.

Con i nostri compagni delle Federazioni all'estero

Ma, ricordavano i compagni, il fatto più rilevante sta forse nella voglia che ognuno si è portato appresso di continuare a studiare e di lavorare, di contribuire attivamente alla vita politica del Pci nell'emigrazione, di quanto si è imparato durante il corso: ecco allora il impegno che un po' tutti hanno preso di organizzare brevi corsi o lezioni per i compagni che non hanno avuto la possibilità di venire alla scuola, in modo da diffondere quanto più possibile la propria esperienza di questi giorni.

Questo è necessario anche per la maggior forza che le organizzazioni del Pci vanno acquistando all'estero, per il loro maggior peso e quindi anche per il maggiore impegno che esse si trovano davanti: c'è sempre più bisogno di quadri attivi e preparati per far fronte alla crisi che c'è da portare avanti nell'emigrazione, soprattutto in un momento in cui la crisi colpisce in modo particolare le classi più deboli: questa lotta può migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati e può farli anche pesare di più nella vita politica italiana, mettendo fine a quell'emarginazione in cui sono stati tenuti finora dai governi comunisti. Democrazia cristiana. MICHELE GENCO sen. NEDO CANETTI

La torbida storia del Fronte nazionale

Le provocazioni fasciste scoprono il vasto disegno dei razzisti inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La deliberata provocazione degli elementi fascisti, per un concorso di motivi...

sunte omeriti, a quali fini serve la tolleranza liberalmente estesa proprio ai nemici dichiarati della convivenza civile?

Sono tutte domande perfettamente giustificate che, inspiegabilmente, continuano ad incontrarsi con le evasioni e tergiversazioni ufficiali.

Per quanto relativa sia la portata degli incidenti dei giorni scorsi a Lewisham (Londra) e a Ladywood (Birmingham)...

Per far questo non è bisogno di evidenze, è sufficiente aggiungere la caccia politica di gruppi dell'ultra sinistra come il SWP che, scendendo sul terreno della violenza fascista, fanno il gioco della provocazione.

E' in sintesi, la storia di questi ultimi anni. L'erosione dei livelli di vita, la disoccupazione in aumento, la riduzione della spesa pubblica, il deperimento dei servizi sociali, hanno tutti contribuito ad allargare il terreno per una controffensiva reazionaria...

La bozza del rapporto annuale del CRC, nel maggio scorso, diceva: «Negli ultimi sei mesi si sono accresciuti i timori degli esponenti dei gruppi fascisti...

Quest'ultimo è un coacervo di correnti oscure che risalgono alla Lega per la Difesa del Bianco di John Tyndal (1957) e al partito nazional-socialista di Colin Jordan (1959).

La situazione è grave. Il consiglio comunale di Lewisham aveva approvato fin dal 1972 una mozione di censura all'indirizzo del Fronte nazionale.

In seguito, per un lungo periodo, quasi non se ne è più sentito parlare. Nel 1966 nasceva però il Fronte nazionale con la fusione di altri minuscoli gruppi come la Lega dei lealisti dell'impero, la Società per la preservazione razziale, e il Partito nazionale britannico.

Il vescovo di Southwark, Merwyn Stockwood, ha severamente criticato l'atteggiamento della polizia e, insieme ad altri, vuole l'apertura di una indagine pubblica.

Con morti e lanciarazzi nel corso di un'incursione dei combattenti somali

Bombardata la città etiopica di Dire Dawa

PSANIROBI — Sulla crisi dell'Ogaden, le notizie di carattere militare continuano ad intrecciarsi con quelle di carattere politico...

Improvvisa conferenza stampa del primo ministro

Suarez minimizza il fallito attentato contro Juan Carlos

Le indagini proseguono nel massimo riserbo - L'ordigno esplosivo è stato scoperto da un agente di scorta venti minuti prima che passasse il corteo reale



MAIORCA — Un poliziotto sorveglia la bomba inesplosa (coperta con un bidone) scoperta sotto un ponte su cui aveva dovuto transitare re Juan Carlos e il primo ministro Suarez.

MADRID — Proseguono nel massimo riserbo le indagini sul fallito attentato contro i sovrani di Spagna...

In precedenza il capo del governo, rispondendo ad una domanda, aveva detto che il popolo spagnolo ha dimostrato in maniera consistente e duratura il proprio desiderio di consolidamento della democrazia.

Dopo due giorni di colloqui al Cremlino

Conclusi in un clima di amicizia gli incontri tra Breznev e Tito

Il comunicato comune sarà reso noto dopo la partenza del presidente jugoslavo. Secondo fonti di Belgrado ci sarebbe solo «un accordo sul disaccordo»

MOSCA — Il presidente sovietico Breznev ed il presidente jugoslavo Tito hanno concluso i due giorni di colloqui nella capitale sovietica.

multiforme tra i due partiti e i due paesi nell'interesse dei popoli dell'URSS e della Jugoslavia.

Il generale De Spinoia riammesso in Svizzera

GINEVRA — L'ex presidente del Portogallo generale Antonio Ribeiro De Spinoia, espulso dal territorio della confederazione nell'aprile dell'anno scorso per aver svolto attività politiche, potrà ritornare in Svizzera.

Da fonti jugoslave si apprende che i colloqui fra Tito e Breznev si sono conclusi con un «accordo sul disaccordo» esistente sui problemi che da lunga data dividono i due rispettivi paesi.

Clamoroso incidente tra Parigi e Dar Es Salaam

Cancellata la visita di De Guiringaud poco dopo il suo arrivo in Tanzania

DAR ES SALAAM — Il ministro degli Esteri francese, Louis de Guiringaud ha deciso di interrompere la sua visita ufficiale in Tanzania per protestare contro le manifestazioni ostili...

Da parte sovietica hanno partecipato ai colloqui il membro del Politburo e della segreteria del PCUS Andrei Kirilenko ed il ministro degli Esteri Andrei Gromyko.

DALLA PRIMA PAGINA

Arresti

ritenersi infuata a breve termine qualora il paziente continuasse a rifiutare l'intervento chirurgico...

Soltau

Non è solo il problema di salvaguardare le buone relazioni che corrono tra l'Italia e la Germania federale...

Bologna: agente

spara a un'auto che non si ferma all'alt e ferisce una donna

BOLOGNA — Una donna di 30 anni, Dina Prati, è stata ferita da un agente di polizia, verso le 23, in auto, davanti alla sede della Federazione dei PCI a Bologna.

Il dipartimento di Stato USA

«soddisfatto» per le dichiarazioni di Breznev

WASHINGTON — Il dipartimento di Stato americano ha espresso «un certo grado di soddisfazione» per le dichiarazioni fatte martedì sera dal presidente sovietico Leonid Breznev...

Vietate in Brasile

le manifestazioni studentesche

SAN PAOLO — Il segretario alla sicurezza pubblica dello Stato di San Paolo ha vietato le manifestazioni studentesche in programma per ieri e per martedì prossimo.

E' morto il pianista sovietico

Serebryakov

MOSCA — Il pianista sovietico Pavel Serebryakov, che ha diretto per trenta anni il Conservatorio di Leningrado, è morto a 68 anni.

Grave Humphrey per un tumore

MINNEAPOLIS (Minnesota) — L'ex vicepresidente degli Stati Uniti, senatore Hubert H. Humphrey, è stato sottoposto ieri ad un intervento chirurgico esplorativo...

Edilizia

Canone sociale e mobilità degli inquilini richiedono che si proceda con elasticità e gradualità, sulla base di dati oggettivi...

MICHELE ZACCAGNINI

Bologna, 19 agosto 1977.

MICHELE

Bologna, 19 agosto 1977.

Il punto sullo stato delle ferrovie nella regione - 1

Rischia la «morte» naturale il 40% della rete ferroviaria

E' quanto si desume dal piano della azienda - Si prevedono gravi ripercussioni sul tessuto economico - Le critiche delle forze politiche, sindacali, enti locali, Regione e commissione trasporti - Mancanza di programmazione

Più del 40 per cento delle linee ferroviarie esistenti in Toscana rischia la «morte naturale». E' quanto si desume dal Piano funzionale della Azienda FS elaborato nonostante che il Governo non abbia presentato, entro i termini previsti, il Piano nazionale dei trasporti, fatto questo che ha prodotto la formazione di programmi settoriali (ferrovie, porti ecc.) non coordinati tra loro e disgiunti da una visione complessiva che tenga conto degli interessi del territorio, delle popolazioni e delle strutture produttive.

Il piano dell'Azienda FS tende a concentrare i traffici sulle linee fondamentali, nei maggiori centri e sulle distanze medio lunghe prevedendo il «progressivo abbandono» dell'intera rete secondaria, dandola in gestione alla Regione come «rami secchi» o ipotizzando il passaggio al trasporto su strada.

Per le particolarità che le linee minori hanno nel territorio toscano si possono comprendere le connessioni derivate dall'abbandono del 40 per cento della rete, so-

prattutto sul terreno della mobilità delle popolazioni e delle attività produttive. Dal piano si desume una ipotesi di assetto del compartimento di Firenze attorno a quattro linee nazionali (Chiusi - Prato, Grosseto - La Spezia, Pisa - Firenze e La Spezia - Parma, ricordando che la città fiorentina rientra nel compartimento fiorentino) per complessivi 506 km, a 3 linee sussidiarie (Prato - Lucca - Pisa e Lucca - Viareggio - Empoli - Siena e Campiglia - Piombino) per km 182, a 7 grandi centri di origine e destinazione del traffico merci (Livorno, Firenze, Piombino, Rosignano, Prato, Scarlino e La Spezia).

Le altre 9 linee vengono destinate al progressivo abbandono: si tratta della Pontremolese - Borgo S. Lorenzo - Faenza (attualmente interrotta); della Siena - Asciano - Chiusi; Siena - Buonconvento - M. Antico; Asciano - M. Antico - Montepescali; Poggibonsi - Colvaldelsa; Lucca - Aulla; Pisa - Collesalvetti - Viareggio; Livorno - Giusticce - Collesalvetti; Cecina - Volterra per complessivi km di strada ferrata. Già in questa direzione si è mossa l'Azienda FS che, per esempio, ha proibito il traffico passeggeri sulla Siena - Buonconvento e lascia in condizioni disastrose le rimanenti linee minori.

Il piano, così come formulato, è già stato ampiamente criticato dalle organizzazioni sindacali e sociali della regione dalle forze politiche ed economiche a tal punto che la Commissione Trasporti della Camera ha deciso di intervenire per modificarlo nelle sue linee essenziali. I pericoli comunque esistono, dal momento che questa situazione di stallo si ripercuote negativamente sull'intera rete, minore che sta andando letteralmente in disuso.

«Le organizzazioni sindacali - afferma il compagno Antonio Passalacqua, della segreteria regionale SPI - CGIL - hanno ripetutamente sottolineato l'esigenza di riqualificare le linee maggiori, ma contemporaneamente di rivitalizzare i collegamenti secondari e trasversali. Quest'ultimo aspetto è stato del tutto trascurato dall'azienda che in questa pagina liquida categoricamente questo problema».

Cosa prevede il piano delle FS per la rete nazionale che attraversa la Toscana? Per la Prato - Chiusi il completamento del quadruplicamento (Direttissima) compreso il sottotraversamento di Firenze e di una nuova galleria

LINEA	km.	RETE		
		nazionale	secondaria	
caratteristiche doppie binarie elettrificate	509,3	38,7%	492,3	38,7%
dirigente centrale semplice binario elettrificato	213,8	15,9%	125,7	9,3%
dirigente centrale semplice binario elettrificato	13,8	1,0%	13,8	1,0%
dirigente normale semplice binario non elettrificato	602	44,9%	63	4,7%
dirigente unico	1.338,9	100%	618	46,1%
Totale			181,9	13,7%
			539	40,2%

di valico dell'Appennino tra Prato e Bologna, la ristrutturazione degli impianti del nodo di Firenze e l'installazione del blocco automatico e ripetizione segnale per la Firenze - Pisa il collegamento con S. Giustina in rettilinea e l'installazione del blocco automatico e ripetizione segnale per la Grosseto - La Spezia la sistemazione dei nodi di La Spezia e Livorno, il potenziamento dello scalo merci di Piombino e l'installazione del blocco automatico per la Pontremolese e previsto il raddoppio dell'intera linea. Altre osservazioni concernono il nodo di Firenze e i collegamenti con i porti di Livorno e La Spezia. Si tratta di «vastos limiti» che mettono in luce la mancanza di programmazione nel quale rischia di prendere corpo un programma scaturito senza quel necessario confronto.

m. f.

Le presenze in luglio sono cresciute del 4,50% rispetto al 1976

Aumentano i turisti in Versilia Cambia il modo di «far vacanza»

Tutto esaurito nei campeggi - In crisi gli alberghi di lusso - I tedeschi gli «afficionados» delle spiagge versiliesi - Esperienze che tengono conto della domanda

VIAREGGIO - Un fiume in piena che ha quasi superato il livello di guardia e minaccia di straripare da un momento all'altro: a ciò somigliava il viale che costeggia le spiagge della Versilia il giorno di ferragosto. Colonne senza fine di auto che procedevano a passo di lumaca, rischiavano di paralizzare tutta la Versilia. Sembra, in base ai primi accertamenti, che le auto parcheggiate sul lungomare raggiungessero la cifra-record di trentamila. Tutti i centri della Versilia, che ormai si saldano tra di loro in una linea continua di dancing, bagni, case, alberghi, pensioni, night, durante il ferragosto si sono trasformati in un unico centro turistico in cui agli squilibri del clacson impazziti si mescolavano i labili colpi di acceleratore. I «romani» di partito più meno truccato, Ferragosto è stato solo il tetto, il culmine di una stagione turistica ricca di presenze e di sole. Versilia è ormai da anni uno dei punti di riferimento del turismo nazionale e internazionale «fede» privata e pubblica. In questi anni, trenta, centro ritenuto nel dopoguerra, Viareggio e la Versilia sono state addirittura toccate il 47% di aumento del turismo estivo.

Le cifre di quest'anno stan-

no a dimostrarlo. A luglio nei centri di Viareggio e Forte dei Marmi si è registrato un aumento del 11,61 rispetto al luglio '76 e gli italiani del 8,60, sempre rispetto al '76. Più in particolare l'aumento a Forte dei Marmi è stato pari al 15,98 per cento, a Viareggio del 9,33 per cento, a Marina di Pietrasanta del 9,9 e a Forte dei Marmi del 4,15. In totale le presenze sono state 1.033.098, con un aumento del 4,50 per cento rispetto al 1976. Il turismo estivo corrisponde al 18,28 per cento del flusso complessivo.

Diminuiti gli Inglesi, capeggiavano la lista degli «allicondos» versiliesi i tedeschi, seguiti a ruota da svizzeri, belgi e francesi. Al di là della sostanziale tenuta della Versilia, la lettura delle cifre fa emergere come il volto del turismo versiliese stia cambiando, lentamente, ma con passo inarrestabile. Cambia l'età media di chi sceglie la Versilia, cambia il periodo in cui si fanno le ferie, cambia soprattutto le esigenze e i gusti dei turisti. I campeggi sono al limite della capienza, oltene dove uova di tende e roulotte, spesso accatastate in pochi metri quadrati l'una dall'altra rispetto al luglio '76 l'aumento di presenze nei campeggi ha addirittura toccato il 47%. In aumento anche gli esercizi alberghieri, anche se il lato va letto con attenzione. L'aumento infatti è dovuto soprattutto ai piccoli esercizi.

I grandi alberghi, che avevano reso celebre la Versilia e l'avevano avvolta in un velo mitico, faticano a fare il pieno. Ormai solo tedeschi e svizzeri, enormemente agiozati dal cambio di moneta, li scelgono. Il grosso dei turisti preferisce risparmiare, spende con il «contagocce» e spesso porta da casa anche gli stuzzicadenti. Segni della crisi economica che investe tutta la società e decapita il potere d'acquisto dei salari, indubbiamente, ma anche segni di un diverso modo di concepire il turismo che va sempre più affermandosi.

I grandi alberghi, i night di lusso tutti quei simboli che contribuono a dare alla Versilia un'immagine da paradiso di lusso, male si accordano con la riscoperta della natura, con la nuova domanda turistica che sale dalla gente. Oggi si chiede mare pulito, tranquillità, prezzi accessibili.

E' necessario tener conto di questi mutamenti, per riuscire a pianificare il futuro di una «macchina» turistica come quella versiliese. C'è già chi lo ha capito. Qualche giorno fa è stato fatto in questo senso per esempio nel settore delle esperienze del «Hop Frog». La discesa lungo il mare gestita dall'ARCI UISP e del Blow-Up, che riproponendo pellicole di successo fa quasi dimenticare il pieno quasi tutte le sere. Ma restano strutture da adeguare, iniziative da prendere, risorse da usare con urgenza per non perdere il passo.



Interrogazione del PCI

Manca l'acqua nel Grossetano

La situazione denunciata al ministro dei LL.PP.

GROSSETO - Un'interrogazione al ministro dei Lavori pubblici sulla situazione idricopopolabile della provincia di Grosseto è stata presentata dal compagno senatore Walter Ciellini; in essa si chiede di conoscere «quali sono i programmi in atto, opposte al problema del approvvigionamento idrico, concernenti il finanziamento utile al completamento dell'acquedotto del Fiora e se, data la gravità della situazione, particolarmente accentuata nel periodo maggio-ottobre di ogni anno, il ministero non ritenga necessario predisporre un piano di finanziamento pluriennale dell'opera».

Che la situazione sia grave non c'è il minimo dubbio: l'approvvigionamento idricopopolabile della provincia è insufficiente a causa della sovrapposizione dei lavori di ampliamento delle acque per l'acquedotto del Fiora, la cui portata idrica, tanto per rendere l'idea, si è ridotta da 800 a 370 litri al secondo.

Non solo, sono stati sospesi anche i lavori di completamento della rete principale di adduzione e delle condotte dorsali ed adduttrici. La cosa, com'è ovvio, ha determinato notevoli difficoltà, presenti nei 22 comuni parzialmente serviti dall'acquedotto e negli 8 comuni non serviti e ubitati nelle zone di Grosseto, Livorno, Viterbo e Siena.

Numerose le iniziative negli altri centri della Toscana

I balletti romeni aprono oggi il festival di Massa

Stasera a Siena rappresentazione del Bruscello - Il programma delle altre feste

Da oggi, al 27 si svolgerà a Massa, nello stupendo parco della Villa Massoni, il festival comunale dell'Unità. Il festival ha rappresentato già l'anno scorso, per la maggioranza dei massesi, un'occasione per la scoperta di questa grande area verde che è il Parco della Villa Massoni. Anche quest'anno il tradizionale appuntamento con la stampa comunista è ricco di iniziative culturali, dibattiti e spettacoli. Per la serata di apertura, oggi, alle 21, si esibirà nello scenario del parco della villa il grande balletto folkloristico della Romania composto da 50 elementi fra ballerini e musicisti. La manifestazione ha un valore artistico e culturale di notevole importanza. Il Balletto Nazionale della Romania è conosciuto ormai oltre che in Europa, nel nostro paese dove si

trova attualmente per una tournée. Oggi, al festival provinciale dell'Unità di Siena, allestito nella Fortezza Medicea, alle 21, esibizione del Bruscello di Montepulciano, seguita da un concerto con il complesso «La mezza età»; sempre alle 21, allo spazio dibattiti, Salvatore D'Albergo, dell'Università di Pisa, introdurrà il dibattito sul tema: «Giovani, democrazia, Stato»; alle 21,30, allo spazio ragazzi, verrà proiettato il film «Aladino e la lampada magica»; alle 22, all'arena cinema: «Totò e l'imperatore di Capri» regia di Comencini.

Oggi, il festival di Castel Fiorentino, dedica la serata ad una esibizione di ginnastica artistica. Parteciperà all'iniziativa, alle 21, il gruppo Ginnico «Ardino». Alla festa di Montisi questa sera, alle 21,30 gara di bri-

scola. I vincitori porteranno a casa ricchi premi. Alle 21, a Montecatini Terme, conferenza dibattito su Antonio Gramsci, parteciperà il compagno Alessandro Lucarini, vicedirettore dell'istituto interregionale di studi comunisti «Mario Alicata». A Badia a Paciniana alle 21, proiezione di un film per i più piccoli e giochi vari per tutti. A Pesciano, in provincia di Pistoia, inizia questa sera il festival dell'Unità con un comizio, alle 21 del compagno Enrico Pratesi membro del comitato direttivo della federazione. Il festival dell'Unità e di «Città futura» allestito nella zona sportiva, a San Pierino di Fucecchio ha in programma per questa sera alle 21, al Palco centrale, uno spettacolo di burattini e Capuccetto Rosso» di F. Macconi. A Gagnano in località

Quattronura, questa sera alle 21, incontro con le donne sul tema «aborto, un dramma umano e sociale». Alle 23 musica popolare. Al festival dell'Unità di Cerchia questa sera alle 21, gara di briscola con ricchi premi.

● A MASSAROSA PREMIO REGIONALE DI POESIA
MASSAROSA - E' stato bandito a Massarosa un premio di poesia regionale che intende essere un appuntamento dei poeti toscani con gli artisti del mercatino dell'arte.

Al premio, organizzato dall'associazione artistica «Virgilio Bianchi» con il patrocinio del Comune, ed intitolato «Incontro con Massarosa», potranno partecipare soltanto i poeti nati o residenti in Toscana con una lirica in vernacolo o in italiano.

Si terrà la fiera campionaria A settembre mobili in mostra a Cascina

Le aziende impegnate nella fase di allestimento - Incontro sui problemi del comprensorio

PONTEREDERA - E' tradizione che larga parte delle attività produttive cessino nel mese di agosto per le ferie estive. Anche nella zona di Cascina le botteghe artigiane e gli stabilimenti che producono mobili sono chiusi, ma non sono andati in ferie gli imprenditori, od almeno ci sono andati per un breve periodo.

Infatti è tradizione, dal 1922, anno in cui si tenne la prima Mostra, che ogni anno agli inizi del mese di settembre si tenga la Campionaria del Mobile. Un appuntamento importante per la produzione artigianale e industriale del mobile cascinese, perché nei saloni della Campionaria e Mostra degli Artigiani Riuniti verrà esposto il meglio della produzione della zona. Le aziende che sono impegnate ad allestire la rassegna stanno lavorando per preparare i prodotti da esporre.

Oggi tuttavia si vende su dimensioni: europee ed extra europee, per cui gli strumenti, propagandistici non possono essere più rasagne che non corrispondono a queste nuove esigenze. Una commissione composta da amministratori dei Comuni del comprensorio del mobile pisano, dai presidenti degli enti Mostra del Mobili di Cascina e di Ponsacco, stanno discutendo della nuova funzione degli enti mostra,

compreso l'Ente nazionale Mostra del Mobili, e quindi di una eventuale ristrutturazione di quelle esistenti. D'altra parte l'appuntamento dell'inaugurazione della Campionaria c'è e adesso artigiani e industriali intendono far fronte nel migliore dei modi.

Ai primi di settembre a Cascina si terrà anche l'incontro deciso in un precedente convegno, nel corso del quale furono costituiti alcuni comitati di lavoro su problemi specifici di politica produttiva aziendale, di politica e promozione commerciale, di credito e strumenti finanziari. Questi comitati dovranno portare a tale incontro le loro conclusioni, per una verifica a cui parteciperanno i sindaci dei Comuni del comprensorio del mobile pisano, la Camera di commercio, i rappresentanti delle categorie imprenditoriali artigiane e industriali, i rappresentanti sindacali. L'incontro avrà il compito di riassumere le richieste di fondo che il comprensorio pisano del mobile intende porre all'attenzione della Regione e del Governo, per superare la crisi che da qualche tempo, sia pure senza drammaticità, si addensava sul settore con la caduta delle richieste del mercato interno e la mancata espansione di quello internazionale.

Ivo Ferrucci



Artigiani di Cascina al lavoro nel piccolo laboratorio

I cinema in Toscana

- LIVORNO: GRAN GUARDIA (Chiuso ferie); GOLDONI: 1975; occhi bianchi sul pianeta Terra (VM 14); ODEON: Gorgo; GRANDE: Stupro selvaggio (VM 18); MODERNO: La polizia è sconfitta (VM); LAZZERI (Chiuso per ferie); METROPOLITANI: Il gatto dagli occhi di giada; ARENA ARDENZA: Giovanni leoni; SORGENTI: L'avventuriero della Tortura; JOLLY: Slida a White Buffalo; S. MARCO: L'altra metà del cielo (fino a domenica).
- ALLE SORGENTI: L'avventuriero della Tortura.
- PISA: ASTRA: La signora è stata violentata; ARISTON: Sebastiani; ODEON: Terrore a 12 mila metri; MIGNON: 9 ospiti per un delitto; CENTRALE: Killer Elite; ITALIA: Fon Buttiglione.
- TIRRENIA: LUCCIA: Mark il poliziotto; COLLE VAL D'ELSA: TEATRO DEL POPOLO: La moglie vergine (VM 18); S. AGOSTINO: La ruanda.
- PONTEREDERA: ITALIA (Chiuso per ferie); MASSIMO: La banda del trucco; ROMA: La mano vendicatrice continua a uccidere.
- PISTOIA: LUX: Chiusura Festival; EDIM: Il compagno don Camillo; GLOBO: La polizia è sconfitta; ROMA (Chiuso per ferie); NUOVO GIGLIO (Chiuso per ferie); ITALIA: Rotte a tutte le esperienze (VM 18).
- MARINA DI PISA: GIANNINI: Narone; IL GATTO NERO: Gli uomini felici.

Rosignano: bilancio positivo per i consultori familiari

Contro l'abbandono delle terre

ROSIGNANO - Da oltre un anno i consultori familiari di Rosignano si sono sviluppati con risultati soddisfacenti. Le prestazioni, rispetto al periodo iniziale, sono aumentate e già si sta lavorando per ampliare i contatti con le strutture sanitarie e sociali a livello del territorio. In attesa della riforma sanitaria e per coordinare gli interventi che oggi sono erogati in modo dispersivo e non adeguato alle necessità.

I dati che ci ha esposto il compagno Giacconi, assessore alla sanità, confermano il giudizio positivo che si dà della struttura e delle iniziative, sperando così il periodo sperimentale. Negli ultimi dodici mesi si sono avute 219 «utenze» con 515 trattamenti di cui 218 visite ginecologiche e 101 psicologiche.

La base che ha caratterizzato tutto il lavoro si riconduce a cinque punti: la problematica relativa alla contraccezione, la fertilità, la sterilità, la gravidanza fisiologica e l'ampia fascia occupazionale dei problemi di natura psicologica riguardante il singolo, la coppia, il minore.

Non molto sviluppata la problematica offerta dal tribunale dei minori, nonostante l'amministrazione comunale abbia associato al consultorio la consulenza legale sui problemi relativi ai minori e al diritto di famiglia. Da qui la necessità di perfezionare e ampliare la sfera di intervento del consultorio che ha avuto come primo risultato la sperimentazione di un centro di diagnostica citologica-ormonale che verrà affiancato al centro antitumorale, indispensabile per il corretto trattamento delle disfunzioni ormonali che investono la sfera sessuale.

Un'altra esperienza positiva si è registrata con la presenza del ginecologo e dello psicologo ai corsi del «150 ore» che ha suscitato una

vasta problematica inerente alle materie mediche e psicologiche, stando il vivo interesse dei partecipanti. Gli incontri verranno approfonditi.

Il compagno Giacconi dichiara che «si prevede inoltre di realizzare al più presto possibile, una serie di iniziative tese alla divulgazione della conoscenza circa la fertilità, la sterilità, le malattie veneree, la genetica medica, le influenze ambientali e sociali morbose legate alla gravidanza e al parto, alla salute e allo sviluppo del neonato, del bambino, nonché alle condizioni psicologiche capitate in occasione di questi argomenti. Vi è infine l'impegno di rendere la attività del consultorio qualitativamente e quantitativamente più rispondente ai bisogni, cercando anche di reperire locali e attrezzature più idonee.

La realizzazione, lo sviluppo del lavoro è stato possibile per il modo con il quale già all'inizio il consultorio ha cominciato ad operare. Infatti l'equipe direttiva ha svolto un lavoro di gruppo coordinando l'azione con le strutture socio-sanitarie del territorio come le scuole, gli ambulatori e gli ospedali, mentre all'esterno ha preso frequenti contatti con la popolazione, promuovendo assemblee nei quartieri e nelle frazioni del comune, mettendo in evidenza il tipo di servizio che veniva messo a disposizione e la vasta problematica che ne derivava.

Oggi pertanto è già stato possibile attuare la gestione sociale del consultorio, in ossequio alla legge regionale. Ne fanno parte, oltre all'equipe del consultorio stesso, i rappresentanti dei consigli di quartiere, dei sindaci e degli organi collegiali della scuola.

Giovanni Nannini

Coop agricole in Valdicecina

Contro l'abbandono delle terre

PONTEREDERA - Il consiglio della comunità montana della Val di Cecina ha individuato in due cooperative agricole lo strumento idoneo per portare avanti la ricerca, lo studio e le proposte operative del recupero delle terre incolte e malcoltivate. Le due cooperative sono la cooperativa «Avola» di Pina, formata di 12 comuni, e la cooperativa di Pina e agraria di quella università e la cooperativa «Guido Buscaglia» di Radicondoli.

Queste cooperative sono incaricate di un'indagine da portare avanti su tutto il territorio della Valdicecina per censire da un lato le terre incolte e dall'altro le terre mal coltivate. Per tutte le terre che in base all'indagine verranno giudicate incolte, verrà presentata al ministero in base alla legge Segni-Guio, di poter mettere immediatamente a coltura da parte della comunità montana. Le cooperative agricole operanti nella zona. Una richiesta che non dovrebbe trovare ostacoli anche in base agli impegni di lavoro che la commissione provinciale recentemente nominata dal prefetto di Pisa si è assunta fin dalla riunione d'insediamento.

Per le terre che verranno giudicate mal coltivate, con precise motivazioni anche di natura tecnica, verranno invece formulate concrete proposte in ordine agli indirizzi tecnici che dovrebbero aver un loro rapido recupero ai fini produttivi ed occupazionali.

RECORDO - Ricordando con affetto il carissimo Pietro Caracciolo, di Massa, mancato il 10 luglio all'amore dei familiari, dai compagni e degli amici Mario, Massimo e Pina, Pierluigi e Fausta e la ragnetta familiar, sottoscrivono lire centomila per la stampa comunista.

Su iniziativa dell'assessore al Lavoro

Due leggi regionali per il preavviamento

Prevedono contributi agli enti per la formazione professionale, alle amministrazioni pubbliche e alle cooperative

Un lavoro che sia davvero produttivo

Le iscrizioni dei giovani nelle liste speciali per il preavviamento al lavoro hanno rappresentato un vero boom...

Sta per essere completata in questi giorni la compilazione delle graduatorie comunali dei giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali...

Si tratta cioè di una legge per «L'anticipazione di fondi a enti, istituti, associazioni, centri che gestiscono la formazione professionale finalizzata all'occupazione giovanile»...

Ritardi del provveditore

Ancora non si conoscono gli esclusi dalle graduatorie

Il provveditore agli studi di Napoli non ha ancora provveduto a chiarire ufficialmente la posizione delle migliaia di aspiranti a incarichi e supplenze nella scuola materna e in quella elementare...

Per molti agosto non è un mese di vacanza (7)

Nei "bassi" a fare borse alla moda

Così trascorrono le ferie le lavoranti a domicilio - 12 o 13 ore di lavoro ogni giorno per una paga da fame e in condizioni ambientali precarie - Nessuna assistenza sanitaria mentre assai elevato è il rischio di contrarre malattie

Nel quartiere di Montesano, su di un vicolo più stretto degli altri, affacciano 8 o 9 «bassi» nei quali, in ogni ora del giorno, è un continuo cucire a macchina e un incessante «lavorar di colla».

Sono le lavoranti ad domicilio, le operai «fantasma» grazie alle quali tantissime piccole e grandi fabbriche di scarpe e di borse, continuano la produzione con grossi guadagni in questo periodo che, oltre che di vacanze, è anche di profonda crisi per le piccole e medie industrie.

occupazione, si sono ulteriormente ingrossate le file di quante confezionano, in casa, borse e scarpe. Diciamo «quante» perché il fenomeno è noto - investe ed interessa soprattutto le donne dei quartieri più poveri della città.

E così «queste» donne, molte donne tirano avanti da sole la famiglia. Chi si presta, infatti, lo fa perché in condizioni economiche quanto mai disagiate, perché con un numero di figli da «mantenere» per un numero di più delle volte disoccupato. Con la propria produzione a «getton continuo» di scarpe, guanti e borsette, le lavoranti a domicilio sono il «primo motore» di quei settori (pelletteria, calzaturifici e borsettifici, appunto) ancora in attivo nella bilancia dei pagamenti.



Una delle tante lavoranti a domicilio che affollano i «bassi» della nostra città: anche per lei non esiste ferragosto

Orrenda morte di un portinaio in via Persico

Schiacciato dall'ascensore mentre cambia una lampadina

Era salito sulla cabina per non ricorrere alla scala - Ha urtato la leva di sicurezza per la messa in moto - Lascia la moglie e due figli - In corso due inchieste sulla tragedia

Il portinaio di uno stabile di via Persico, Biagio Ciardiello di 44 anni, è rimasto schiacciato dall'ascensore del palazzo dove lavorava, mentre stava cambiando una lampadina. Il riaccapeggiante incidente è avvenuto alle 11,45 di ieri mattina.

Una scala ha pensato di sfruttare del tetto dell'ascensore come appoggio. Ha perciò aperto le porte interne, è salito sul tetto e si è messo al lavoro. Ma ad un certo punto, per cause non ancora accertate, è scivolato, ha urtato la leva di sicurezza posta sul tetto dell'ascensore mettendolo in moto.

Mentre passeggiavano

Rapinate 2 donne in via F. Crispi

Un episodio analogo in via Cupa Mianella

Due donne sono state rapinate l'altra sera nella centralissima via Crispi, una delle strade più antiche e ben frequentate della città. L'episodio è stato particolarmente grave per il luogo in cui è avvenuto e per le circostanze. Le due donne, accompagnate dal marito d'una di esse, sono state bloccate all'altezza del cinema «Ambasciatori» e hanno dovuto consegnare le rispettive borse contenenti complessivamente 26.000 lire.

stati accompagnati in questura e messi a confronto con le rapinate, le quali però non hanno fornito alcuna informazione utile. I due sono stati quindi rilasciati. Una seconda rapina è stata compiuta alla Cupa Mianella, e ne è rimasta vittima il commerciante Michele Di Vaio di 45 anni, abitante in via Janofola 510. Verso le 20 percorreva la guida del motorino «Apr» targato NA 160320, via Cupa Mianella. D'improvviso una «850» gli tagliava la strada costringendolo a fermarsi. Due autotrutture discendevano tre uomini a viso scoperto, armati di catene e spranghe di ferro.

A Giugno 45.000 contravvenzioni dei vigili urbani (20.000 per sosta)

Per infrazioni al codice della strada, i vigili urbani di Napoli - dove il mese di giugno hanno elevato 44.707 contravvenzioni, così suddivise: transito su corsia riservata: 299; divieto di circolazione: 634; mancato rispetto dei segni sulla carreggiata: 1.138; mancato rispetto di segnali manuali: 329; mancato rispetto di segnali semaforici: 8.574; tubo di scappamento non in regola: 2; uso di autoveicolo diverso da quello consentito: 3; libretto di circolazione non in regola: 233; conducenti sfermati di patente: 180; per inottemperanza alla circolazione: 34; mancato rispetto della velocità: 916; mancata osservanza di mano da tenere: 943; mancata precedenza: 1.346; sorpasso: 1.322; mancata osservanza della distanza di sicurezza: 1; mancato uso di dispositivi di segnalazione visiva: 16; cambiamento di direzione e di corsia: 24; rumori molesti: 83; uso di segnali acustici: 380; attività di sosta: 20.103; guida «a due ruote»: 1.322; mancata precedenza ai pedoni: 62; intenzione di alti e rifiuto di generalità: 17; mancata precedenza: 77; tassa di circolazione non in regola: 1.184; varie: 455.

Blagio Ciardiello, come detto, si era trasferito 8 anni fa a Napoli per lavorare nello stabile di via Federico Persico 3E, all'Arenaccia. Spesato da una quindicina di anni con Maddalena Fusco di 38 anni, lascia due bambini, Giovanni di 13 anni, e Stefania di 10. Ciardiello era molto attento ad ogni cosa, si mostrava sempre pronto ad eseguire tutti i lavori di pulizia e manutenzione che erano da effettuare. Sull'incidente sono in corso le inchieste della magistratura che ha disposto il sequestro dell'ascensore, dello Ispettorato del lavoro e dell'Ente prevenzione infortuni.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori - di interesse cittadino e regionale - saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare i loro scritti di massima concisi a «VOCI DELLA CITTÀ» - via Cervantes, 55 Napoli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 19 agosto 1977. Omonastico: Giacinto (domani: Bernardo).

SPECIALE BAMBINI

Racconta la tua estate!

Fino a settembre, nelle pagine di Napoli e Campania, pubblicheremo i lavori di ragazzi - fino a 12 anni - che ci descrivono come avrebbero voluto trascorrere, hanno trascorso o stanno trascorrendo le loro vacanze estive.

D'estate prendo le farfalle

Questa tremenda malattia si contrae stando a contatto per molto tempo con la colla usata per la fabbricazione di scarpe e borsette. Ma, molte volte, basta respirare i malfici vapori per restare, a lungo andare, paralizzato agli arti. Non sono poche le donne che, colpite dalla polioverite, alle gambe ed alle braccia si trasformano in un proprio «larve umano» incapaci di muoversi e di camminare. Guarire da questa malattia, pare sia impossibile. E' certo, comunque, che per tentare la guarigione ci si deve sottoporre a cure lunghissime e costose, certamente non alla portata di queste «operaie fantasma».

Anacapri Dalla Svezia a Capri

Anacapri sembra un arcobaleno di color dove le ginestre ingialliscono e si confondono nel sole. Orunque vai vedi il cielo tuffarsi nel mare. La sera un bagliore rossastro: il sole si corica fra le onde. Nel silenzio della notte alla luce delle stelle, come piccole fiammelle, ogni bambino dorme e spera.

Federico Geremicca INCIDENTE SUL LAVORO AD ERCOLANO Pasquale Milano, un manovale edile residente a Giusturco, è stato vittima di un incidente sul lavoro. E' caduto infatti ad Ercolano, da una impalcatura. Soccorso da due compagni di lavoro è stato trasportato al Cardarelli dove i sanitari l'hanno ricoverato riservandosi le prognosi.

Vittorio De Marino Cons. Comunale del PCI



La tenda eretta a Capua in piazza del Giudici dai lavoratori della Pierrel in lotta

Un nuovo qualificante momento di lotta

Capua: consiglio comunale in piazza al fianco dei lavoratori «Pierrel»

L'assemblea denuncia ancora una volta le manovre dell'azienda tendenti a colpire l'occupazione - Un odg unitario per sollecitare governo e Regione

CAPUA - Con la seduta straordinaria tenuta l'altra sera in piazza del Giudici a Capua, la lotta dei lavoratori della Pierrel, impegnati a dare una ferma risposta ad ogni manovra padronale che possa minacciare il destino produttivo dello stabilimento e i posti di lavoro, ha ottenuto un altro significativo risultato. Infatti, dopo la battuta manifestazionista che si è svolta nella mattinata di mercoledì e di cui abbiamo dato notizia ieri, ancora una volta, nella serata, tutta la popolazione si è raccolta in piazza e ha partecipato attivamente allo svolgimento dei lavori del consiglio comunale.

no intervenuti, portando un valido contributo molti rappresentanti delle organizzazioni sindacali (vanno sotto-lineati in modo particolare gli interventi di De Filippo a nome della FULC provinciale di Di Monaco, a nome della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL; di D'Emilio della FLM provinciale), risultato, infatti, dopo la battuta manifestazionista che si è svolta nella mattinata di mercoledì e di cui abbiamo dato notizia ieri, ancora una volta, nella serata, tutta la popolazione si è raccolta in piazza e ha partecipato attivamente allo svolgimento dei lavori del consiglio comunale.

Nuovo centro odontostomatologico

La cassa soccorso ATAN amplia le sue strutture

Già alto il numero delle prenotazioni di visita - Una commissione sindacale si è intanto affiancata al commissario ministeriale

Una serie di iniziative che si inseriscono nel quadro della medicina preventiva sono in corso in preparazione presso la Cassa Soccorso ATAN.

Il programma, già in fase avanzata, prevede il controllo per l'accertamento e la cura delle malattie odontostomatologiche della bocca e dei denti ai figli dei tranvieri. Per questo è stato creato un centro di odontostomatologia, con 7 dentisti più i tecnici, cui spetta non solo la visita, ma anche la creazione di uno schedario e controllo sistematico, scadenzario, predisposto, di tutti i piccoli pazienti.

Già dal giugno scorso sono stati affissi i manifesti nei depositi in tutti i luoghi di lavoro ATAN per invitare i tranvieri a prenotare la visita ambulatoriale per i loro figli.

Lo stesso consenso, si ritiene, otterrà l'iniziativa di un centro di prevenzione contro le malattie cardiocircolatorie, di cui è stata osservata una forte incidenza fra gli dipendenti ATAN e loro familiari. In questo caso la campagna preventiva sarà indirizzata non soltanto ai figli, come nel caso della odontostomatologia, ma a tutto il personale e ai familiari, ponendo comunque l'accento sulla necessità di controllo nei confronti dei bambini.

I piani sanitari della Cassa Soccorso ATAN, che da quest'anno in pratica entra fra i pochi organismi ingranditi e rafforzati dal ministero della Sanità, prevedono anche il frutto di una gestione che ha rotto con i sistemi del passato.

Attualmente, accanto al commissario ministeriale Dr. Riccardi (che ha sostituito il discolto consiglio di amministrazione dopo lo scandalo dell'azienda di viale Luzzati), si sono costituiti un comitato di controllo e un gruppo di lavoro che, oltre a seguire le attività di prevenzione, ha provveduto anche alla condanna penale del DC Mancino e Scarpato e all'assunzione di una commissione consultiva, cosa che costituisce una grossa novità nella storia della Cassa Soccorso ATAN.

Un'altra commissione sindacale si occupa della tutela dell'ambiente sotto il profilo sanitario, ed agisce sulla base delle segnalazioni della commissione ambiente formata dai lavoratori e dai sindacati autorototranvieri Atan. Con Pasquale Iorio

Per protesta contro la mancanza d'acqua

Occupato e sgomberato il Comune di Apollosa

I cittadini, esasperati, hanno sospeso l'occupazione pacifica del municipio dopo aver avuto ampie assicurazioni - Condotte vecchie e, forse, attacchi abusivi

BENEVENTO - Il Comune di Apollosa è stato occupato dalla popolazione esasperata dalla mancanza dell'acqua da circa 15 giorni. La manifestazione, del tutto pacifica, è stata attuata per sollecitare la rapida positiva conclusione della manovra idrica. Intanto, ergo in corso presso la prefettura, fra i Comuni del consorzio dell'acquedotto del Tevere.

In un primo documento gli occupanti affermavano che «la cittadinanza di Apollosa, in seguito alla sospensione della fornitura idrica, ha denunciato assolutamente ingiustificate ed arbitrarie, chiede il ripristino immediato della erogazione dell'acqua in tutte le condotte; la predisposizione di una indagine tecnica da effettuarsi in collaborazione con il gruppo di firmatari, che possa stabilire la reale capacità delle sorgenti; l'efficienza dei serbatoi e delle condutture; l'accertamento di eventuali e già ventilate ipotesi di sottrazione di acqua per attacchi abusivi».

A determinare questa situazione di carenza di acqua concorrono molti fattori: dagli attacchi abusivi al logoramento delle condotte e alla non utilizzazione, nel caso particolare di Apollosa, di sorgenti locali, privatizzate da alcuni noti personaggi legati alla DC. Bisogna inoltre segnalare una scorretta utilizzazione delle acque da parte del Comune di Benevento, che, per favorire il capoluogo, ha danneggiato i comuni circostanti.

Tutti questi sono stati i temi trattati nell'incontro dei Comuni del consorzio nella sede della prefettura. Anche se non tutti i nodi sono stati risolti, gli abitanti di Apollosa hanno avuto assicurazioni di una più equa ripartizione delle acque; in seguito a ciò l'occupazione del Comune di Apollosa è stata sospesa.

Un problema, però, su cui vorremmo porre l'accento è quello delle sorgenti locali: queste fonti che dovrebbero essere di proprietà pubblica, ma che non vengono toccate, specialmente in tempo di elezioni (quelle comunali si terranno ad Apollosa con il prossimo turno amministrativo) diventano mezzo di accaparramento di clientele che serviranno poi a dare sfogo alle personali ambizioni regionali, e Roberto Costanzo per la DC.

TACCUINO ESTATE

Collegamenti per il golfo

PARTENZE DAL MOLO BEVERELLO
PER CAPRI: Vaporetto - 7; 7.30; 8.25; 9; 9.15; 11.05; 12.05; 13.30; 15.30; 18.30; 19.30. Aliscafi - 8.30; 10.50; 14.35; 17.15; 18.30.

ARRIVI AL MOLO BEVERELLO
DA CAPRI (partenza Vaporetto 7.15; 8; 9; 10.10; 11.10; 14.45; 15.30; 16; 16.20; 17; 18.25; 19.20. Aliscafi - 7; 9.30; 13.45; 16.15; 18.15.

ARRIVI A MERGELLINA
DA CAPRI: Aliscafi - 8; 9.10; 10; 11; 12.10; 13.10; 14.10; 15.20; 16.10; 17.10; 18.10.

Collegamenti con le isole Eolie
ALISCAFI (da Mergellina): tutti i giorni da Napoli alle 7.45; da Stromboli alle 11.45; da Panarea alle 12.20; da Lipari alle 13.

Navi per la Sardegna
Il martedì e la domenica alle 18.30 (società Tirrenia, prenotazioni telefono 312181).

Navi per la Sicilia
PER PALERMO: dal martedì alla domenica alle 21.30. Il lunedì alle 23.15. Il giovedì oltre corsa normale non è prevista una sola 10. (Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla società Tirrenia - Tel. 325280).

Collegamenti autolinee
AGEROLA: 14.00; 16.40 (da via Pisanelli).

PER NAPOLI (via Pozzuoli): 5.30; 6; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11; 11.15; 11.30; 12; 13.30; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 16.10; 16.45; 17; 18; 18.30; 19.30; 20; 21; 22; (via Capua-Aversa) 9.15; 13; 14; 16.50; 18; 21.

Collegamenti ferroviari
NAPOLI-ROMA
0.25 (2.36); 1.59 (5.05); 2.19 (cf. 4.30); 2.59 (5.30); 3.18 (cf. 5.40); 4.04 (6.50); 4.11 (6.27); 4.55 (cf. 5.20); 5.32 (8.05); 6.50 (8.28); 8.30 (8.36); 8.44 (pg. 8.50); 8.55 (9.55); 9.05** (m. 9.40); 9.54 (10.00); 8.23 (11.02); 9.36 (12.20); 11.07 (12.55); 12.27 (14.01); 12.27 (15); 12.52 (m. 16.28); 13.17 (15.18); 14.18** (16.20); 14.30 (17.46); 15.40** (m. 17.20); 15.15 (cf. 18.32); 16.33 (pg. 18.20); 16.48 (19.47); 17.58 (20.38); 18.28 (20.43); 19.05** (m. 20.55); 19.05 (21.20); 19.12 (21.40); 19.40 (21.52); 20.12** (pg. 22.12); 20.55 (23.34); 21.05 (23.35); 21.25 (23.44); 22.05 (cf. 0.10); 22.15 (0.25); 22.43 (0.55); 22.57 (cf. 1.11); 23.57 (2.36).

Collegamenti ferroviari
NAPOLI-SORRENTO
PARTENZE DA NAPOLI
4.53 (5.32); 5.44 (6.40); 6.18 (7.16); 6.41 (7.34); 7.04 (7.58); 7.40 (8.42); 8.46 (9.52); 9.40 (10.25); 10.28 (11.15); 10.43 (11.27); 11.07 (11.54); 11.51 (12.36); 12.45 (13.31); 13.17 (14.12); 13.53 (14.47); 14.28 (15.22); 14.52 (15.37); 15.47 (16.41); 16.32 (17.28); 17.05 (18); 17.27 (18.23); 17.52 (18.37); 18.16 (19.13); 18.42 (19.27); 18.53 (19.51); 19.28 (20.13); 19.38 (20.38); 19.53 (20.50); 20.13 (20.59); 20.28 (21.14); 20.59 (21.54); 21.14 (22.10); 21.18 (22.15); 22.20 (23.16); 22.55 (23.45); 23.57 (24.52); 24.57 (25.52).

Collegamenti ferroviari
NAPOLI-SORRENTO
PARTENZE DA NAPOLI
4.53 (5.32); 5 (5.57); 5.35 (6.32); 6.04 (7.02); 6.28 (7.27); 6.58 (7.46); 7.22 (8.08); 7.41 (8.27); 8.00 (8.50); 8.31 (9.18); 8.12 (10.00); 8.59 (10.45); 11.03 (11.57); 11.54 (12.47); 12.29 (13.17); 12.56 (13.40); 13.19 (14.14); 14.12 (15.00); 14.47 (15.33); 15.02 (15.58); 15.28 (16.31); 15.28 (17); 16.44 (17.20); 17.19 (18.10); 18.02 (18.58); 18.38 (19.24); 18.54 (19.58); 19.16 (20.10); 19.54 (20.52); 20.17 (21.14); 20.43 (21.30); 21.18 (22.10); 21.58 (22.53); 22.59 (23.30).

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
TEATRO ESTIVO PIAZZALE CI-LEA (Via San Domenico 11)
O' giorno 'e San Michele, con Aldo Giusti e Ida Di Benedetto. Musiche e canzoni di Roberto De Simone. Regia di Gaetano Cappadocchia. Spettacolo di stree-play. Apertura alle 21.30.

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Violenza armata a S. Francisco, con R. Castel - DR
ROSA - Via Arco 101, 143.149
Scherma con D. Nicolodi - DR
SARNA LUCIA (Via S. Lucia 59 Tel. 415.572)
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)

ARISTON (Via Morghani, 37 Tel. 377.352)
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)
ALRE VISIONI
AMEDEO (Via Martucci, 62 - Telefono 680.820)
L'ultima notte di guerra, con L. Merello - SM
ASTORIA (Sant'Anna Tarzia Telefono 343.722)
Totò e Cleopatra - C
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 769.47.41)
L'ultima notte di guerra, con L. Merello - SM

ALRE VISIONI
AMEDEO (Via Martucci, 62 - Telefono 680.820)
L'ultima notte di guerra, con L. Merello - SM
ASTORIA (Sant'Anna Tarzia Telefono 343.722)
Totò e Cleopatra - C
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 769.47.41)
L'ultima notte di guerra, con L. Merello - SM

domani all'Alcione
Il primo film della nuova stagione cinematografica
IL GATTO DAGLI OCCHI DIGIADA

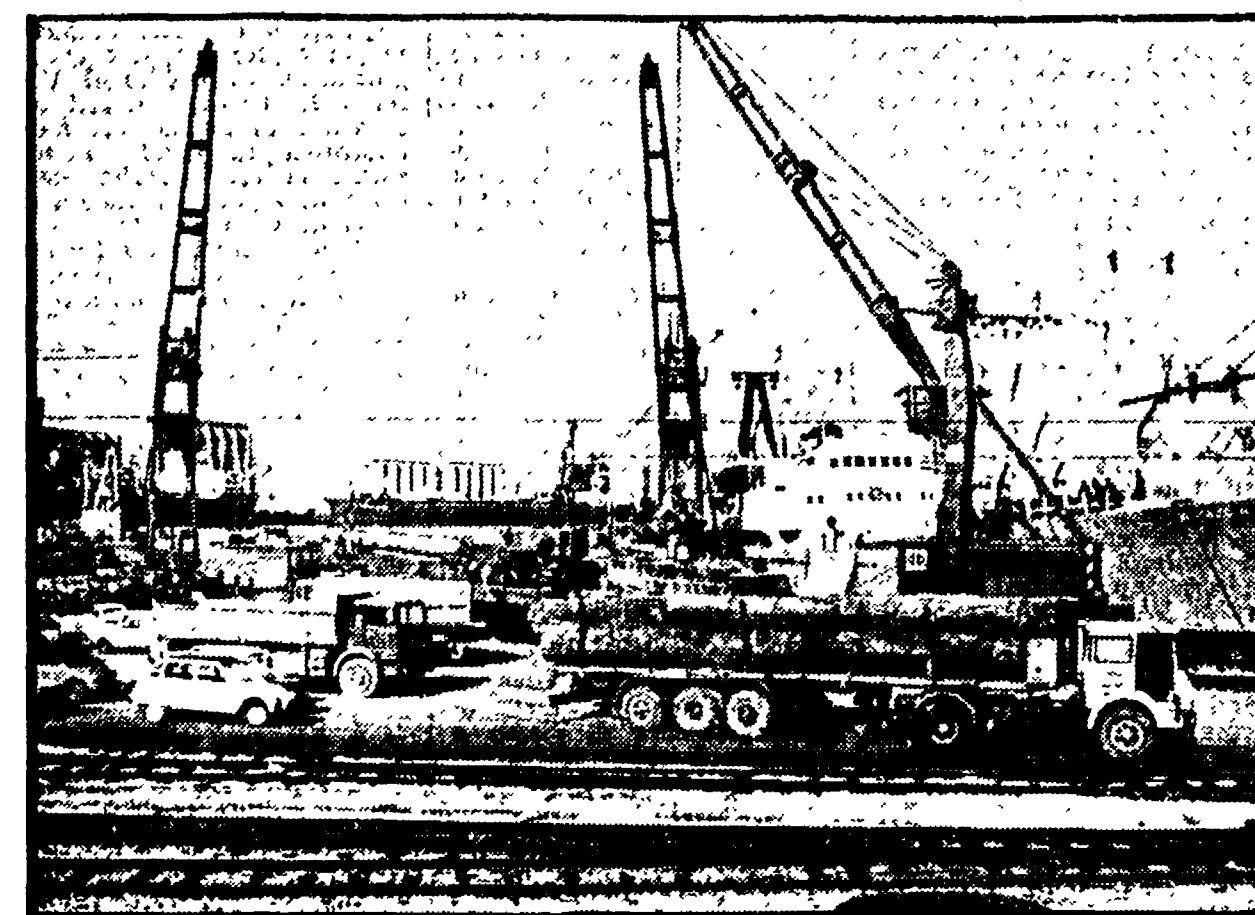
OGGI IN ESCLUSIVA AL METROPOLITAN dopo ROMA A MANO ARMATA
TOMAS MILIAN in un nuovo film di UMBERTO LENZI LA BANDA DEL GOBBO

Oggi ai cinema S. Lucia e Titanus
NUOVA GESTIONE - ARIA CONDIZIONATA
Inaugurazione della stagione cinematografica con l'accoppiata vincente CARMEN VILLANI e CARLO GIUFFRÈ
La Signora ha fatto il pieno

Necessario un rilancio, anche in funzione dei nuovi rapporti con il terzo mondo

Il porto, fulcro dell'economia regionale: cosa si fa e cosa si potrebbe ancora fare

A colloquio con il console della « Compagnia portuali », compagno Silvano Lorenzini — Un'attività ancora troppo legata al commercio piuttosto che all'industria — Le prospettive e i provvedimenti da attuare



Un'immagine del porto di Ancona. Molti i problemi ma molti anche i progetti per migliorare il funzionamento

ANCONA — Quale sviluppo e quale futuro per il porto di Ancona? In un momento in cui si parla insistentemente di previsioni autunnali per la nostra economia, ci sembra quanto mai opportuno affrontare il « nodo-porto ».

Sin da un primo momento, comunque, appare chiaro che lo scalo dorico e negli ultimi anni cambiato: non tanto magari nelle strutture, quanto ad esempio nella vocazione, passando da essere un porto prevalentemente carbonifero, poi cerealicolo e infine — è la fase attuale — a tentare un decollo sfruttando il momento favorevole dei trasporti via « container ».

Ma che cosa sono legate le prospettive del più importante porto marchigiano?

Saranno aperti dall'amministrazione comunale

5 nuovi asili-nido ad Ancona

Molto interessante il progetto di un nido a tempo pieno che ospiterà bambini le cui madri siano malate o abbiano orari di lavoro inconciliabili con quelli consueti

ANCONA — Una delle maggiori difficoltà che incontrano le giovani mamme riguarda l'affidamento dei propri figli, in tenera età, durante le ore del giorno in cui entrambi i coniugi sono impegnati nel loro quotidiano lavoro: non tutti, infatti, hanno la fortuna di poter avere a disposizione una nonna, o le possibilità economiche per pagare una baby sitter e per questo motivo assume maggiore importanza l'istituzione di un nido a tempo pieno.

Nei maggio del 1976, data di inizio dell'attività dell'attuale amministrazione di sinistra dopo anni di centro-sinistra, erano in funzione ad Ancona tre asili nido comunali: il « Redipuglia », il « Cosmos » e l'asilo ex Onmi, in via 29 settembre. L'amministrazione comunale ha previsto la ristrutturazione di quelli già esistenti e l'apertura di nuovi asili per soddisfare la domanda: sarà aperto infatti a Colonnarino un nido che potrà ospitare oltre 50 bambini, mentre saranno accelerati i lavori di costruzione di quello di via Pesaro, notevolmente rallentati da gravi difficoltà di ordine tecnico, dovute alla struttura del terreno, sono previsti inoltre lavori per la ristrutturazione dell'ex-Onmi e del Cosmos, che consentiranno una più razionale utilizzazione dello spazio disponibile, mentre per il « Redipuglia » il progetto prevede il trasferimento del nido dai locali occupati attualmente in viale Marconi ad un edificio di nuova costruzione.

È prevista inoltre l'apertura di altri due nidi, per trenta bambini ciascuno, che consentiranno di soddisfare la richiesta di molte altre famiglie, da tempo in attesa. Ma il dato più importante è unificarsi con l'amministrazione comunale riguardo la strutturazione a tempo pieno (giorno e notte), di un nido che consenta di dare ospitalità adeguata a bambini le cui madri siano malate o abbiano orari di lavoro inconciliabili con quelli consueti, in un edificio di nuova costruzione.

L'esperienza di alcuni ragazzi a P. Recanati

Come capire davvero una città, magari andandoci in campeggio

PORTO RECANATI — Opiti insolitamente in questa cittadina non è questa cittadina sull'Adriatico non sia abituata a vedere « forestieri », tutt'altro: basta guardare dall'alto delle presenze dello scorso anno: 907.831 nei soli due mesi estivi. E' che i ragazzi del campeggio organizzato dal Comune di Reggio Emilia (una quarantina di quattordicenni per ognuno dei tre turni) non si limitano a crogiolarsi al sole e girare spensierati per la città, ma si « inseriscono » nel tessuto sociale (e qui sta l'insolito) e dal di dentro studiano tutto: intervistano tecnici per sapere come avviene il servizio di pulizia, gli « sconci » urbanistici (avvenuti nei dieci anni di amministrazione di centro-sinistra); i medici, per conoscere la consistenza demografica della cittadina; i commercianti e gli operatori turistici, per avere l'idea del tipo e della qualità della « clientela »; i pescatori, e le donne, per conoscere i motivi della sopravvivenza di alcune forme di « estraneità »; gli artigiani, per sapere delle letture preferite dal pubblico; il sindaco, per avere il quadro generale e l'assetto economico della cittadina.

La comunità israelitica su Kappler

Una fuga che ci ha offesi soprattutto come italiani

ANCONA — Tra le ultime espressioni di una protesta che si sono pervenute in questi giorni, riportiamo una nota della comunità israelitica di Ancona. « In questa occasione non si può che ribadire il pensiero già pubblicamente espresso, quando, al momento della richiesta della grazia, emersero comportamenti di autorità e di organi di stampa che tendendo ad impietosa sulla singola vicenda umana di Kappler, gettavano un colpo di spugna su milioni di morti. « La grazia richiesta per Kappler — prosegue la nota — ci offende come ebrei e come democratici. La sua fuga ci offende soprattutto come italiani, per le sue implicazioni, per i privilegi che l'hanno favorito per tutta la sua prevedibilità, cui non ha corrisposto, consapevolezza o no, un adeguato controllo. La fuga di Kappler coincide con la petizione per la sua libertà di 400 parlamentari tedeschi. Non in questo modo la Germania può dare credibilità alla sua risorsa democrazia, ed interessi internazionali, politici ed economici, non possono far superare la condanna del nazismo che ha costituito il periodo più aberrante dell'umanità. Come italiani, chiediamo un intervento deciso ed immediato perché si faccia luce su di un episodio oscuro ».

Venticinque anni fa a Ca' Bernardi

L'occupazione dei pozzi durò per più di un mese

PERGOLA — Nel corso di una manifestazione popolare è stato ricordato a Pergola il venticinquesimo anniversario della lotta dei 1500 minatori di Ca' Bernardi contro i licenziamenti e la chiusura del giacimento zolfifero da parte della Montecatini. Già nella prima conferenza di produzione di Ca' Bernardi (2 luglio 1950) i minatori richiesero l'attuazione di un piano organico di ricerca nella zona (circa 3000 ettari) di cui la Montecatini aveva la concessione di sfruttamento a rapina del giacimento, propongono l'impiego di metodi più moderni per la fusione dello zolfo. Il 3 maggio 1952 ebbe luogo il Convegno sulle risorse zolfifere della Marche e della Romagna ed il 22 luglio 1951 si svolse a Pesaro la Conferenza degli zolfi in cui vennero puntualizzati i problemi del settore e le condizioni di lavoro e di vita dei minatori e delle loro famiglie (a Ca' Bernardi su 137 abitazioni che ospitano altrettanti nuclei familiari, appartenenti in gran parte alla Montecatini, vi erano 249 camere da letto ed un unico gabinetto per 510 persone). Il 3 maggio 1952 la Montecatini annunciò il licenziamento di 800 minatori. L'ufficio dirigente Zoffi italiano, che aveva in passato a Pergola per condurre ricerche e studi nella zona, venne chiusa.

PERUGIA - In pericolo di vita il 19enne Ascanio Lucaroni

Gravi i due giovani ricoverati per una forte dose di eroina

Per il 15enne Paolo P. i sanitari nutrono invece maggiori speranze - Insieme ai due c'era probabilmente uno spacciatore arrivato in questi giorni da Roma

PERUGIA — Le condizioni dei due giovani ricoverati in ospedale per gravi conseguenze di un'assunzione di Poliochloina per una dose di droga paragonabile a quella di un altro più grande dei due (ha 19 anni) è ancora in pericolo di vita. Per il quindicenne Paolo P., invece, i sanitari nutrono un maggiore ottimismo; evidentemente aveva preso una dose minore del suo compagno ed ha quindi superato con maggiore facilità la crisi.

Anche per lui, comunque, la prognosi rimane riservata. Per il quindicenne Paolo P., invece, i sanitari nutrono un maggiore ottimismo; evidentemente aveva preso una dose minore del suo compagno ed ha quindi superato con maggiore facilità la crisi.

La polizia frattempo sta raccogliendo i primi elementi utili per le indagini. Nel pressi di Ponte d'Odi, nel parco dove i due ragazzi si erano isolati per iniettarsi la dose di stupefacenti, gli agenti della squadra mobile della questura hanno ritrovato, oltre ad una siringa, una piccola quantità di polvere bianca; si presume che si tratti di eroina, anche se per dirlo con sicurezza bisognerà aspettare i risultati delle analisi di laboratorio.

Dopo le analisi si potrà anche accertare se i due ragazzi hanno rischiesto di morire per un dosaggio di po-

Paura, alleata dell'esorcismo

Eraina: se ne torna tragicamente a casa. Da giovani ricoverati in gravi condizioni al policlinico sono ancora il prete, il sacerdote, il sacerdote per il solito rituale: « poltergeist », « poltergeist », « poltergeist » che avvia i giovani al vizio, « la spirale della droga », « la spirale senza ritorno » ecc. Con la notizia di cronaca tornano infatti puntualmente titoli ad effetto e esorcismi rituali, fedeli compagni di padri indebiti ed approcci ansiosi al problema. Mentre infatti nei convegni e nella pubblicistica avanzata si parla di « tossicodipendenza » e « problemi sociali », la parola « droga » mantiene spesso tra la gente quel carattere misterioso e sconvolgente, quell'alone di ignota che non aiuta certamente una soluzione razionale del problema privo di eccessi emotivi.

Ma tornando a Perugia, due giovani che finiscono all'ospedale per eccesso di stupefacenti non possono essere considerati un fulmine a ciel sereno. Senza affiancarsi alla schiera del « noi lo avevamo detto » va pur sottolineato che il problema delle tossicodipendenze non è un fenomeno di moda, ma nemmeno un fatto fortunatamente non tuttora che rappresenta comunque un ulteriore e serio monito.

Giuliano Giubilei

Firmato dal consigliere Bistoni

In un documento della Dc un invito a sviluppare i rapporti tra i partiti

Una risposta ai commenti polemici fatti dall'ex presidente del consiglio regionale umbro Fiorelli

PERUGIA — All'indomani del ritiro del consigliere Settimio Gambuli alla presidenza del Consiglio Regionale, si disse, da più parti, che il confronto tra le forze politiche si era ristretto alle istituzioni continuava nonostante la mancanza, nello specifico, di un accordo unitario. Per questo, si è detto, gli atti di stima ai neo-presidente, per converso tra i primi ad augurare ulteriori posizioni di sviluppo del confronto tra le forze politiche in vista di accordi più avanzati.

PERUGIA - Un comunicato della CGIL

Continuano in tutta la regione le proteste per la fuga di Kappler

Un'evasione che offende la dignità del nostro paese. Note della sinistra indipendente della FILES

PERUGIA — Arrivano ancora sui tavoli delle redazioni le note di sdegno e di amarezza per la fuga dal carcere del criminale nazista Kappler.

Lunedì la ripresa dell'attività produttiva

Preoccupazione nel Ternano per i settori tessile e dell'edilizia

Investimenti e occupazione gli impegni prioritari - A settembre un incontro tra CGIL e organizzazioni giovanili

TERNI — Dopo la pausa di ferragosto, l'apparato produttivo della provincia di Terni, chiuso dall'inizio dell'anno, hanno ripreso a lavorare.

ogni giorno sulle più importanti arterie della provincia in particolare sulla 27, e molti sono i vantaggi economici che se ne ricaveranno.

Per finire la legge sul preavviso: « Oltre all'incontro con le organizzazioni giovanili — dichiara Paci — prenderemo iniziative nei confronti degli industriali: senza un loro reale contributo la legge non potrà certo ottenere i suoi risultati. Gli industriali possono e debbono essere chiamati a un ruolo responsabile che tutti i lavoratori possano diventare dipendenti degli enti pubblici. Per finire, voglio anche sottolineare che è nostra intenzione impegnarci perché lo spirito della legge sia applicato e che il periodo di preavviso sia effettivamente un anno ».

CINEMA

ORVIETO SUPERINEMA: Ritornano quelli della guerra. CORSO: Totò contro Maciste. PALAZZO: Chiuso per ferie.	PERUGIA TURRENO: Diana. LILLI: Il giorno più lungo. MIGNON: Professore, scacciamo il fantasma. MODERNISSIMO: Libera amore mio. PAPONE: (chiuso per ferie). LUX: La monaca musulmana.	FOLIGNO ABSTRA: Nuovo programma.	VITTORIA: Faccia a faccia TODI COMUNALE: Edipo re. PASSIGNANO AQUILA D'ORO: Oh, Serafin. UNIVERSITA': Popolare Romagnolo. CINEMA TEATRO SOLVAY: Vampiro a matto con vampiro. TERNI POLITEAMA: I bandi del trucidato. VERDI: Bestiella. FIAMMA: Pánico alle stadi. FILMONTI: Nessi, Contino, Micaela. LUX: Actes de Mervin. PRIMAVERA: Versi polifonici.
---	---	--	--

CALABRIA - L'incontro tra i partiti
La Regione di fronte alla difficile ripresa di settembre

La riunione è cominciata ieri sera. Gli impegni prioritari da rispettare

A Nuoro
Attentati contro le sedi PCI, PSI e Lotta continua

NUORO - Tre attentati contro sedi del PCI, del PSI e di Lotta continua si sono verificati a Nuoro. «Una serie di attentati di notte merca fascista...» si legge in un comunicato congiunto delle segreterie provinciali del PCI e del PSI...

Le 140 operaie della Scivar di Foggia
Occupano la fabbrica da 40 giorni: aspettano il salario maggio-giugno

Il padrone non ha nemmeno pagato la liquidazione relativa ai mesi di cassa integrazione

Ingola l'assegno per non pagare un grosso debito
CAMPOBASSO - Aveva ottenuto in prestito da un'orefice di Campobasso una somma rilevante, ma quando si è recato a versare una «rata» approfittando di una momentanea distrazione del creditore...

Abbatte a colpi di mitra un toro infurito in strada

L'AQUILA - Il comandante dei carabinieri di S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila), per bloccare un toro sfuggito al mattatoio e libero nelle strade, tra gente in fuga e donne urlanti...

Forte incendio nel porto di Manfredonia

MANFREDONIA (Foggia) - Vero incendio nel porto. Il canottiere Ruchè è andato a fuoco il motorino Agia Anna, di 35 tonnellate, battente bandiera greca. Il motore è stato sequestrato per contrabbando...

Gravi danni provocati dalle fiamme in Sardegna
Piu di 40 incendi in un giorno solo

Migliaia gli ettari di bosco andati distrutti - Chi appicca il fuoco molte volte è il pastore alla ricerca della pastura per le pecore

I cittadini hanno incontrato il sindaco
Poca acqua a Pescomaggiore
Proteste per strada all'Aquila

E' stato fatto presente lo stato vergognoso in cui si trova la strada che da Paganica porta al paese
Dal nostro corrispondente
L'AQUILA - Questa mattina gli abitanti di Pescomaggiore, una piccola frazione del nostro comune...

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - La Sardegna brucia. Come ogni estate, l'isola è puntualmente percorsa dalle fiamme...

Quantità di incendi?
E' bastato un'altra sera sulla strada Carlo Felice, che congiunge Cagliari a Sassari, il fronte del fuoco era esteso per decine di chilometri...

Alla riscoperta delle antiche masserie pugliesi



Tante piccole fortezze per difendere olio e bestiame dai briganti di allora

Subito dopo Monopoli ve ne sono un po' dappertutto, bianche di calce e turrette come vecchi castelli. Alcune risalgono ai primi del '700 - Trascurate per secoli sono oggetto di interesse storico e culturale

Dal nostro inviato

MONOPOLI - Non è un itinerario per viaggiatori frettolosi. Percorrendo velocemente in macchina la statale 16, subito dopo Monopoli, la turista le intravede appena, bianche di calce, tra gli olivi...

Visitarle non è impossibile. Basta prendere le strade di campagna laterali alle statali 16 e 100, incamminarsi verso il mare o dalla parte opposta per un chilometro e a volte anche meno. Non vi sarà più, come avveniva prima, sorpresa da parte dei contadini o del grosso fittavolo per questo interesse alla costruzione manifestato da gente di città...



Ancora senza lavoro il personale della ex raffineria barese Stanic

BARI - Si sta perdendo tempo per la Stanic. In base ad un accordo sindacale la raffineria barese dell'Eni e della Esso è stata chiusa all'inizio del febbraio scorso per diventare un deposito costiero di prodotti petroliferi...

Lo sdegno della Sardegna
In ricordo di G. Delunas trucidato alle Ardeatine

CAGLIARI - La Sardegna ha elevato il suo sdegno e la sua protesta per la fuga del boia nazista Kappler con tanto di un tenore sardo perito nell'uccisione delle Fosse Ardeatine: Gavino Delunas. La vicenda artistica, civile, politica di questo cantante isolano sconosciuto...

Turiste (nude) in acqua salvate da un esercito di giovani

AGRIGENTO - Mai visto tanto altruismo, per di più a livello di massa. E' successo sulla spiaggia di San Leone, il lido di Agrigento...

Bambino morto e genitori feriti in un incidente

TRAPANI - Un bambino è rimasto ucciso e i genitori sono stati gravemente feriti in un incidente stradale in contrada «Tabaccaro», a pochi chilometri da Marsala...

Forse favoritismi nelle graduatorie degli iscritti alle liste speciali
Solo domande compilate male?

A far nascere il sospetto a Bagheria è il fatto che tra i 464 iscritti ben 385 sono stati inseriti con il punteggio base previsto dalla legge pari a 100

Dalla nostra redazione

PALERMO - All'Ufficio di collocamento del paese, parlano di «domande compilate male, sbagliate», alla Camera del Lavoro ribattono che gli errori li ha fatti, semmai, la commissione di collocamento, e non nascondono il dubbio che, nella compilazione della graduatoria degli iscritti alle liste speciali, nel comune di Bagheria, (Palermo) si siano verificati casi di favoritismo. A far nascere il sospetto è stata la considerazione che tra i 464 iscritti, ben 385 sono stati inseriti in graduatoria con il punteggio base previsto dalla legge, pari a 100...

Handicappato di 9 anni chiuso in casa per giorni

PALERMO - Era solo in casa, si dice in un appartamento, il piccolo handicappato di 9 anni, che da tempo è stato chiuso in casa per giorni. Il piccolo, di nome, è stato chiuso in casa per giorni, senza nessuna preoccupazione, anche la vigilia di Ferragosto, abbandonando il piccolo Girolamo con la sola compagnia di un cucciolo e dandosi per ciò un fazzo di pane...